Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 34

DOMENICA 3 FEBBRAIO 1957

Sospeso lo sciopero dei lavoratori del gas

In 7ª pagina il nostro servizio

Stamane all' **ADRIANO** *alle ore 10*
PIETRO INGRAO
celebrerà il **36°** *anniversario della fondazione del* **P. C. I.**

I cattolici e il dialogo

Colpisce il fatto che proprio nel momento in cui da ogni parte si predica con accanimento senza precedenti l'urto frontale, la guerra fredda, il ritorno alla politica dei blocchi contrapposti sia ritornata d'attualità la polemica sul dialogo tra comunisti e cattolici. Tutti ne parlano — dal *Corriere della Sera* al *Popolo*, dallo *Osservatore Romano* al *Quotidiano* — per respingerlo e negarlo, ma il fatto stesso che sono costretti ad occuparsene dimostra che l'esigenza di un incontro e di una coesistenza è più che mai viva nel cuore delle masse popolari.

Le elezioni in Polonia sono il fatto politico che ha richiamato alla realtà uomini di una parte e dell'altra poichè ha visto attori nello sviluppo di una nuova condizione politica i comunisti ed i cattolici, e la soluzione che ne è scaturita, il risultato elettorale (e non solo il risultato riflesso nelle cifre), ha testimoniato delle possibilità nuove e delle nuove prospettive valide per gli uni e per gli altri.

Quando, in un recente editoriale sull'*Unità*, abbiamo richiamato questo esempio nei suoi termini realistici anche in funzione di una discussione che può inserirsi nella situazione italiana — tenendo naturalmente conto delle diverse e particolari condizioni che differenziano la Polonia dall'Italia — l'*Osservatore Romano* s'è affrettato a rispondere in modo cauto ed imbarazzato giustificando il gesto del clero polacco con la affermazione che aveva accettato di votare per i comunisti soltanto per un motivo: la dolorosa necessità di evitare al paese più gravi sciagure. Lo stesso argomento è stato ripreso dal *Popolo*, dal *Quotidiano* e dall'*Italia*. Ma nessuno di questi organi si è reso conto della fragilità di una simile posizione, la quale in definitiva conferma che le «scomuniche» e le preclusive ideologiche e morali della Chiesa contro i comunisti sono destinate a cadere laddove una concreta valutazione politica lo consigli. Questa valutazione i giornali cattolici la chiamano patriottismo. Sia pure. Ma che cos'è il patriottismo se non un dato della storia e della politica? Chi può impedire allora al clero e ai cittadini cattolici di un altro paese (dell'Italia, per esempio) di considerare «patriottica», in una determinata circostanza, l'alleanza con il partito comunista?

Dopo queste risposte c'è dunque da trarre meraviglia se dalle colonne del *Corriere della Sera* un pontefice della propaganda conservatrice, e non certo del cattolicesimo, si impanca a giudice della condotta dei cattolici polacchi per condannarla e per continuare la sua lamentevole predica sull'impossibile coesistenza e sulla necessità di alimentare la discordia e la guerra fredda?

Se in campo comunista vi è una ricerca nel senso di ricondurre ai sani principi l'applicazione della dottrina marxista-leninista, condannando recisamente gli errori nati da una applicazione burocratica e contraria ai principi stessi, fermenti non meno profondi vi sono negli ambienti cattolici. La corsa ad una politica discriminatoria ed a gesti medioevali, che pare caratterizzi certi vertici nel campo cattolico, trova remore, ostacoli, proteste. Si arriva allora ai colpi di forza come quelli che denunciava recentemente un noto scrittore cattolico. Ci riferiamo alla brutale soppressione della rivista cattolica francese *Vie intellectuelle*, espressione dei domenicani, e al decreto del Sant'Uffizio che pone all'Indice due libri del filosofo spagnolo Miguel de Unamuno.

La rivista francese, annota lo scrittore cattolico, «è stata per moltissime coscienze una guida nuova, attuale, viva. Ogni mese, in tutte le case responsabili di Francia e d'Europa, la voce dei padri domenicani francesi portava un esame della situazione politica e metteva in rilievo i punti di maggior attrito, lasciando nello stesso tempo aperta la porta al dialogo più largo, meno legato e obbligato». Oggi, continua Carlo Bo, «proibendo la rivista, gran parte della famiglia degli intellettuali cattolici è disorientata e non ha più quella spinta, non ha più quella fede immediata nell'azione che dieci anni fa era una condizione indispensabile».

Lo stesso sentimento sgorga dalle recriminazioni per il trattamento riservato ai libri di Miguel de Unamuno. Lo stesso scrittore cattolico ricorda che la prima violenza contro i libri di Unamuno la compì l'arcivescovo di Toledo nel '38 e, tenendo conto di quella data, che coincide con la guerra civile spagnola, aggiunge: «Non occorre molto fiuto per capire che la politica non era stata del tutto estranea al fatto, o per lo meno era lecito il sospetto — quanto mai doloroso e rattristante — che nel giustificato intervento del vescovo fosse entrata una psicologia di ordine diverso, una suggestione che esulava dalla semplice ragione spirituale». E conclude: «La figura dell'anticonformista Unamuno può essere levata come una bandiera in un paese soffocato, senza vera vita concreta come la Spagna di oggi».

Ma è chiaro che il sospetto di allora è sicurezza di oggi. La Spagna è il paese prediletto dai clericali e dal *Corriere della Sera*, per motivi che non possono certo esser condivisi da ogni onesto e sincero cattolico.

E siamo al punto. Il dialogo tra cattolici e comunisti è nelle cose ed è necessario per andare avanti, per ritrovare la concordia e difendere così la pace e la vita degli uomini nel mondo e nel nostro paese.

In un campo e nell'altro questa esigenza prende vigore. Più scuro è l'orizzonte, più nebbiose le polemiche, più vigoroso è il linguaggio delle cose. Le recriminazioni degli intellettuali cattolici trovano riscontro nel quotidiano lavoro di tutti gli strati della popolazione. Dalla lotta unitaria dei contadini contro l'aggressione di chi vuol togliere loro la «giusta causa» ai nuovi segni di unità che si manifestano alla base nel campo sindacale. Anche questo è dialogo, un dialogo ancora limitato che riprende dal basso, sulla stregua della politica delle cose. Svilupparlo fino a raggiungere intese ed accordi tra organismi responsabili, nella reciproca autonomia e nella garanzia dei rispettivi valori e interessi, è compito d'onore per tutti coloro — cattolici e comunisti — che vogliono il bene della patria italiana.

DAVIDE LAJOLO

MENTRE IMPERVERSA LA POLEMICA NEL QUADRIPARTITO

Un colloquio Gronchi-Segni sulla situazione politica e le elezioni

Malagodi ribadisce le sue tesi anticostituzionali sullo scioglimento anticipato delle Camere
Un articolo di Saragat sul congresso socialista - L'U. S. I. confluirebbe nel P. S. I.

Il Presidente Gronchi ha ricevuto ieri mattina al Quirinale l'on. Segni, dopo avergli telegraficamente inviato gli auguri per il sessantaseiesimo compleanno. Nel corso del colloquio sarebbero stati presi in esame alcuni aspetti della instabile situazione politica e di governo, anche in riferimento alle voci di elezioni politiche anticipate che vengono messe in giro da più parti, in specie da Fanfani (nonostante una smentita a mezza bocca), dal segretario del PLI Malagodi e dalla destra socialdemocratica.

Più volte si è rilevato, negli ambienti democratici, che nessun motivo di parte potrebbe giustificare uno scioglimento anticipato delle Camere. Ove la crisi di governo latente esplodesse nella seconda metà di febbraio, certo non sarebbe questo un motivo di anticipo delle elezioni. Si ricorda, in proposito, che quando l'on. Gronchi conferì all'on. Segni l'incarico di formare il governo quadripartito, fece ricorso a sondaggi preliminari molto approfonditi proprio perchè vi era ogni motivo di dubitare della vitalità della formula, e si intravedevano invece diverse altre soluzioni. Qualora la esausta formula quadripartita dovesse ora definitivamente sfasciarsi, molte altre soluzioni di governo conformi alla composizione delle Camere potrebbero e dovrebbero essere ricercate, e solo nel caso di altrettanti fallimenti potrebbe nascere il problema di nuove elezioni. In tal caso, si dovrebbe anche vedere quali partiti porterebbero la responsabilità di quei fallimenti. Non c'è motivo di dubitare che questa procedura, che è la sola corretta nel caso di una crisi di governo, sia condivisa dal Capo dello Stato.

Il dilemma «quadripartito o nuove elezioni» è stato riproposto ieri in termini rigidi dall'on. Malagodi nella relazione tenuta al consiglio nazionale del PLI. E' naturale che questa impostazione venga dall'estrema destra, perchè con essa si vuole escludere qualsiasi alternativa democratica e di sinistra, come conseguenza della «chiarificazione» e del congresso socialista di Venezia. Sposate per la politica estera le prospettive «europeiste» nei termini più conservatori, per la politica interna Malagodi ha indicato la «fedeltà ai patti» come presupposto della collaborazione «centrista». Nel caso delle partecipazioni statali e dei patti agrari — ha precisato — il rispetto dei patti consente di vedere se le forze della coalizione sono decise a favorire lo sviluppo dell'economia italiana o invece se taluna di esse non intenda sacrificare tali sviluppi a concetti demagogici e superati, a pregiudizi statalistici o allo slogan socialcomunista sui grandi agrari, che in Italia non esistono più». Malagodi ha quindi indicato nella eventualità di una unificazione socialista un elemento di «turbamento», e ha polemizzato contro ogni «alternativa socialista» sia che essa significhi un governo con maggioranza di sinistra che comprenda anche i comunisti, sia che significhi un incontro diretto DC-PSI; ed ha polemizzato altresì contro un conseguimento del monopolio del potere da parte della DC.

Sempre più sorprendente è il fatto che i socialdemocratici non replichino in modo reciso a queste impostazioni. I capi socialdemocratici, in realtà, accreditano il dilemma «quadripartito o nuove elezioni» servendosene come di un ricatto e di un alibi nei confronti del Congresso veneziano del PSI, per ostacolare il processo di unificazione socialista. In questo modo, infatti, si viene ad escludere che l'avvicinamento tra PSI e PSDI debba avere, come primo effetto, quello di spezzare il «centrismo» e di spostare a sinistra l'equilibrio politico nazionale. L'unificazione socialista viene presentata o come l'anticamera di nuove elezioni, ciò che la rende più difficile; oppure come qualcosa che debba necessariamente convivere con la permanenza del PSDI nella coalizione centrista. Questo dato della situazione è stato colto ieri anche dal socialdemocratico on.le Zagari, il quale ha osservato che «si è cercato in questi giorni di bloccare il processo di confluenza che si va naturalmente determinando alla base dei PSI e del PSDI dando corpo al fantasma di comizi elettorali anticipati». L'on. Zagari non ha però rilevato che questo non è solo il gioco di Malagodi e di Fanfani, ma anche quello di Saragat per il quale l'unificazione significa conquista del PSI al «centrismo». Quanto ai repubblicani, è interessante che il loro giornale abbia smentito i cedimenti di Pacciardi circa le partecipazioni statali e abbia pubblicato un editoriale che sostiene numerosi e consistenti emendamenti al compromesso sui patti agrari pur cedendo sulla giusta causa permanente: se il PRI non capitolerà, il dissenso nella coalizione su questo punto si

(Continua in 10. pag. 2. col.)

L'ultimatum di Saragat

L'on. Saragat ha scritto ieri per la «Giustizia» un articolo che anticipa e sostituisce al messaggio che il PSDI dovrebbe indirizzare al Congresso del PSI di Venezia. Questo articolo precede di tre giorni l'inizio del Congresso socialista, e ha il carattere di un ultimatum.

La prima condizione ultimativa è quella di «una separazione netta e senza riserve dal totalitarismo comunista». Si definisce «un solismo» la questione della «unità della classe lavoratrice», si esclude che socialisti e comunisti possano anche soltanto «stringere rapporti di buon vicinato», si afferma la necessità della polemica e della lotta anticomunista, respingendo «l'ipocrita affermazione che così facendo si cadrebbe nell'anticomunismo reazionario».

La seconda condizione ultimativa è quella della «sicurezza nazionale». «Ai pericoli che il comunismo fa correre all'interno di ogni nazione corrisponde sul piano mondiale il pericolo contro la sicurezza degli altri popoli che l'URSS fa correre con la sua politica imperialista ed egemonica». Perciò, la distensione va subordinata alla coscienza di questa dura realtà. Perciò, è necessario «consolidare i legami che uniscono le nazioni democratiche europee fra di loro e ribadire gli accordi di sicurezza e di difesa con la grande nazione americana». Perciò «sopprimere i blocchi è precostituire le condizioni per trasformare tutta l'Europa occidentale in una vasta e ancor più tragica Ungheria».

Queste posizioni, esposte da Saragat in termini perentori e senza che neppure si accompagnino ad impegni di altra natura da parte sua, sono in netto e intenzionale contrasto con le posizioni espresse non solo dalla maggioranza, ma dalla totalità dei congressi socialisti. Pertanto è stato facile dedurre ieri, alla lettura dell'articolo di Saragat, che con esso l'amico di Scelba ha voluto, per quanto lo riguarda, tirare il catenaccio sulla porta dell'unificazione socialista. Così da far capire che l'unificazione non può avvenire che in due modi: o senza e contro Saragat, o con una capitolazione del P.S.I.

I comizi del P. C. I.

Ecco l'elenco delle principali manifestazioni celebrative del 36. anniversario del PCI e della FGCI, collegate con la campagna in atto per il tesseramento e reclutamento che si terranno oggi:

CROTONE: on. Alicata
UDINE: on. Dozza
ROMA: on. Ingrao
LIVORNO: on. G. C. Pajetta
VENEZIA: on. Scoccimarro
PISA: E. Berlinguer
REGGIO EMILIA: Bonazzi
PERUGIA: Fabiani
GARDONE (Brescia): Lajolo
SAN GEMINI (Terni): Roveda
OSTUNI (Brindisi): onorevole Scappini
NUORO: on. Pirastu
GROSSETO e **BOCCHEGGIANO:** Curzi
MONSELICE: Rosini
TORINO: M. Montagnana.

10 aerei caduti in 48 ore in Italia Francia e America

Questa singolare e impressionante fotografia è stata scattata sull'isola di River (New York) dove un DC-6 è precipitato in fiamme subito dopo il decollo. Sotto la bufera di neve, i vigili del fuoco (a sinistra, avvolti nei luccicanti impermeabili) frugano fra i rottami, cercando morti e feriti. Le macchie bianche sono grossi fiocchi di neve. A destra, il muso dell'aereo. Nelle ultime 48 ore, dieci aeroplani sono precipitati provocando la morte di quarantatrè persone (Telefoto)

(In decima pag. la cronaca degli incidenti)

INTERESSANTE UDIENZA A VENEZIA CON INCIDENTI TRA I DIFENSORI E I GIUDICI

VENEZIA — I coniugi Liberati e Balelli, testimoni ieri al processo Montesi (Telefoto)

Era Wilma la giovane vista con un uomo a Torvajanica?

La testimonianza di Jole Manzi - Un'amica della testimone dichiarò di poter identificare nel cadavere della Montesi una ragazza vista a Torvajanica il 10 aprile

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 2. — Wilma fu vista a Torvajanica nel pomeriggio del 10 aprile, 24 ore esatte dopo la sua scomparsa da casa? A questa domanda si è cercato di dare una risposta nell'udienza odierna, caratterizzata, peraltro, da una nuova, aspra ondata di accuse contro il presidente Sepe e contro lo operato dei carabinieri. Si può dire che i due aspetti ad un certo punto si sono fusi, in quanto, proprio nel tentativo di svilire le testimonianze della signora Jole Balelli e del rag. Giorgio Manzi riguardanti il passaggio di Wilma per Torvajanica, la difesa ha lanciato i suoi più pesanti attacchi.

L'avvocato Giacomo Primo Augenti, difensore di Piero Piccioni, che nessuno, peraltro, aveva chiamato in causa, nel difendere la tesi del «pediluvio» ha tormentato con una serie impressionante di contestazioni i due testimoni, sottolineando inoltre presunte irregolarità commesse dal colonnello Zinza.

L'avv. Carnelutti, dal canto suo, si è fatto vivo per la seconda volta con una frase assai grave, affermando che talune testimonianze rese al dott. Sepe, furono «preparate» dai carabinieri e chiedendosi addirittura se il tribunale di Venezia vuol accertare la verità oppure se vi sono impedimenti di natura non precisata. Buon per lui che, dinanzi alla legittima reazione dei magistrati, ha precisato di aver voluto semplicemente fare un esempio, senza intenzioni offensive.

Gli altri avvocati difensori hanno assunto, come al solito, il ruolo del coro.

L'argomento del passaggio di Wilma per la strada che da Torvajanica conduce alla Capocotta, e le aspre critiche dei difensori dei maggiori imputati alla sezione istruttoria della Corte di appello di Roma, hanno reso infuocata una udienza che non prometteva particolari emozioni. Non solo; ma hanno fatto nuovamente gravare sul processo quella atmosfera rissosa che era stata patrimonio soltanto della seconda giornata del dibattimento.

Si comincia, con la consueta puntualità, alle ore 9 del mattino. Il maresciallo dei carabinieri di Pratica di Mare, Carducci, completa la sua deposizione. L'avv. Vassalli, difensore di Ugo Montagna, chiede al maresciallo se egli confermi o meno un rapporto sugli interrogatori cui egli sottopose Dionisio Liberati, certi Oldrini e Taglienti, abitanti nei pressi della litoranea di Torvajanica. Il rapporto è del 7 maggio 1953. Il Liberati dichiarò allora di non aver veduto alcuna macchina percorrere la strada che costeggia la spiaggia. Il Taglienti e l'Oldrini dissero, anch'essi, di non aver notato autovetture in sosta nei pressi della zona nella quale, più tardi, fu rinvenuto il cadavere di Wilma.

Sulle dichiarazioni, del tutto prive di significato, del maresciallo Carducci, si scatena il fuoco di fila delle contestazioni dell'avv. Augenti, difensore di Piccioni:

AUGENTI — A che ora lei arrivò sulla spiaggia di Torvajanica, e quando vide il cadavere di Wilma?

CARDUCCI — Verso le ore 10.

AUGENTI — In che posizione stava il cadavere?

CARDUCCI — Prono; lo feci voltare io, più tardi.

AUGENTI — C'era stata tempesta il giorno prima?

CARDUCCI — Sì.

AUGENTI — Lei, allora, disse di credere che il cadavere fosse stato restituito dal mare?

CARDUCCI — Beh... era chiaro che il cadavere era stato restituito dal mare. Io mi meravigliai soltanto che fosse così fresco e non potevo certo credere quello che poi si diceva, e cioè che la ragazza fosse annegata ad Ostia e fosse poi arrivata a Torvajanica.

AUGENTI — Qualcuno, più tardi, la invitò a riflettere? (*l'allusione piuttosto antipatica a pretese pressioni del magistrato della Sezione istruttoria, che avrebbe indotto il maresciallo Carducci a modificare in parte le sue convinzioni circa la provenienza del cadavere, non ottiene brillanti risultati* - n.d.r.).

Il Carducci afferma di non ricordare alcun tentativo di pressione da parte del magistrato.

AUGENTI — Lei, in un secondo rapporto, ha mutato parere; perchè?

CARDUCCI — Non ricordo di aver mai mutato parere.

ALBERTI (*difensore di*

DA UNA FOLLA ESASPERATA PER LA SOPPRESSIONE DEL DISTRETTO MILITARE

Il prefetto dell'Aquila assediato nel municipio di Sulmona

Il funzionario liberato dopo diverse ore dall'intervento di ingenti forze di polizia dotate di carri armati - La cittadina è rimasta in stato d'assedio per tutta la giornata - Una ventina fra feriti e contusi tra i manifestanti nel corso di violente cariche

SULMONA, 2. — *Per tutta la giornata, la nostra città è stata teatro di gravissimi incidenti, che ancora a tarda notte non erano terminati, tra forti contingenti di forza pubblica e una grande folla — valutabile a non meno di due mila persone — di cittadini scesi in piazza per manifestare su un problema di vitale interesse cittadino come la soppressione del Distretto militare.*

Il motivo dei gravissimi incidenti odierni è stato l'arrivo in città del prefetto dell'Aquila, dott. Morosi. Come si ricorderà, dopo che martedì mattina il ministro della Difesa, venendo meno a una serie di impegni ripetutamente presi e confermati anche qualche giorno prima, ebbe fatto sgomberare il distretto da Sulmona con un largo spiegamento di forze, la protesta dei cittadini di Sulmona, che già da anni si era manifestata con tutte le possibili iniziative nell'ambito della legalità, assumeva una forma di aperta rottura con gli organi dello Stato.

Nei giorni scorsi la protesta assumeva le forme più varie: dagli studenti, che disertavano quasi tutte le lezioni e organizzavano manifestazioni di piazza, agli esercenti che effettuarono numerose serrate, ai componenti di tutti gli organismi elettivi che rassegnarano uno dopo l'altro le dimissioni. E infatti, l'altra sera si era dimesso l'intero Consiglio comunale: l'odierna venuta del prefetto a Sulmona e collegata appunto a questo fatto. Il rappresentante del governo doveva venire a prendere possesso del Municipio per sostituire il commissario agli organi elettivi. La popolazione, prevvertita, aveva organizzato una larga manifestazione di protesta.

Verso le dieci di questa mattina, il dott. Morosi è arrivato a Sulmona e si è diretto immediatamente al Vescovado. Al suo passaggio, si levarano fischi e grida ostili e si abbassavano le saracinesche dei negozi. Dopo mezz'ora di colloquio con il prelato, il prefetto abbandonava il palazzo vescorile e si dirigeva verso l'uscita del paese. In realtà le sue intenzioni erano quelle di evitare gli ammassamenti di folla che intanto si erano formati nelle vie principali, e di raggiungere per vie traverse la sede del Comune per insediarvisi. Ma intanto la popolazione aveva fatto blocco intorno al Municipio, vista fallire la sua manovra, il prefetto convocava presso di sé i comandanti delle forze di polizia disponibili e il comandante del 46. Reggimento di fanteria; contemporaneamente venivano telefonicamente richiesti rinforzi di polizia dai centri vicini. Giungevano 4 carri cingolati e numerosi plotoni di soldati in assetto di guerra, i quali riuscivano a creare un cordone di sicurezza per qualche centinaio di metri, sicchè il prefetto poteva avvicinarsi all'entrata del Palazzo comunale, a far sfondare il portone che era stato sbarrato, e a penetrare nell'interno. Me subito dopo, la folla ridiveniva padrona della situazione, occupando tutta la via Mazara sulla quale si affaccia il Municipio.

Già a quest'ora — sono le 11.30 — gli scontri assumono una notevole violenza: ci sono numerosi contusi, echeggiano i primi colpi di arma da fuoco, sparati in aria. Il prefetto, che ha adempiuto alle formalità legali, dovrebbe ora allontanarsi dal Comune; ma ciò risulta assolutamente impossibile. Nella strada gli scontri si fanno sempre più duri. Dalle finestre dell'Istituto tecnico per geometri situato davanti al Comune, vengono gettati i banchi: una fitta sassaiola rompe tutti i vetri del Municipio e del Commissariato di P.S. Solo lanciando molte bombe lacrimogene la polizia riesce ad impedire che il portone dietro il quale e riparato il prefetto venga sfondato dalla folla. Intorno alle 13 la situazione appare veramente drammatica: le forze di polizia sono assolutamente impotenti a fronteggiarla, mentre i vigili del fuoco.

Solo verso le 14.30 arrivano grossi reparti di Celere. Una vera e propria battaglia (che soltanto per il senso di responsabilità degli agenti non lascia delle vittime sul terreno) viene ingaggiata tra le opposte forze. I manifestanti raccolgono le bombe lacrimogene e le rilanciano contro la polizia. Il prefetto continua a rimanere bloccato nel Municipio chiedendo disperatamente aiuto a tutti i centri della provincia e perfino delle province vicine. Insieme ai primi rinforzi sono giunti il questore Alfonsetti, il vice-questore Schiazza, e numerose autorità militari. Ma fino alle 16 nessuna possibilità si presenta al prefetto per lasciare l'involontaria prigione. A quell'ora giungono due carri armati che tentano di avvicinarsi al Municipio. Poi la situazione si fa sempre più confusa. La manifestazione si disperde in tafferugli isolati, mentre cala la sera.

Solo alle 19.30 il prefetto Morosi, ha potuto lasciare il Palazzo municipale per tornare a L'Aquila a bordo di un'autoblindo scortata da altre due giunte nel pomeriggio da Chieti. La partenza del prefetto non ha però calmato la folla che continuava stasera imperterrita a tenere impegnate le ingenti forze di polizia che presiedono Sulmona. Tutti coloro che nella giornata erano stati fermati, questa sera sono stati rimessi in libertà. All'ospedale sono state trattenute sette persone, tra civili e militari, che presentavano fratture varie.

La situazione è sempre tesa. Un tentativo di occupare l'ufficio del registro e quello delle imposte è stato frustrato dall'intervento delle forze di polizia che pattugliano le strade. In una delle tante mischie che si sono accese nei dintorni del Palazzo municipale, il v.-questore Schiazza è stato malmenato dai dimostranti.

Il dito nell'occhio

Bengodi

Titolo del Corriere della Sera: «Un piano per favorire l'afflusso di turisti americani in Italia. Esso si propone di fare sapere oltre Atlantico che nel nostro paese non sono in atto restrizioni di carburante e che il nostro paese merita perciò di essere visitato per primo».

Ottima idea; facciamo sapere agli americani che noi la benzina la regaliamo, che le fontane di Marino battano vino, e che diamo gratis le patatine fritte per l'aperitivo. Tanto è Carnevale.

Il fesso del giorno

«Che cosa si potrebbe rispondere a chi afferma che le minoranze altoatesine, nel dubbio di dover presto sottostare a un livellamento politico socialista, a un governo schiettamente marxista che dettasse da Roma nuove leggi, preferiscono intanto sentirsi tedesche e cattoliche?». Dal Corriere della Nazione.

ASMODEO

Anastasio Lilli) — Lei ha interrogato il guardiano Lilli?

CARDUCCI — Chiesi se avesse visto la macchina che entrò nella Capocotta il 9 aprile 1953. La stessa cosa mi era stata detta anche da Ziliante Trifelli, e io volevo semplicemente avere da Lilli una conferma.

ALBERTI — C'erano discordanze fra le dichiarazioni di Lilli e quelle di Trifelli?

CARDUCCI — No; assolutamente non ricordo che ce ne fossero.

Il maresciallo Carducci viene licenziato e il suo posto è preso subito dopo dalla guardia di finanza Felice Giuliani che, l'11 aprile 1953, assistette alle operazioni che seguirono al rinvenimento del cadavere della vittima. Dopo una descrizione accurata del cadavere, il Giuliani viene invitato dal presidente a raccontare la visita compiuta dal fidanzato di Wilma, l'agente di polizia Giuliani, nella zona di Torvajanica.

GIULIANI — Il fidanzato venne da me col padre della ragazza, lo zio Peppe e il fratello e mi chiese di indicargli dove era stata trovata la giovane donna. Li accompagnai sul luogo e poi verso Capocotta.

PRESIDENTE — Perchè il fidanzato della ragazza si diresse verso la tenuta di caccia?

GIULIANI — Mi disse che un bovaro lo aveva indirizzato alla Capocotta.

PRESIDENTE — Avete anche parlato con Ziliante Trifelli?

GIULIANI — Sì. Mi confidò di aver veduto nei pressi della spiaggia una macchina grigia e una coppia.

Al Giuliani, al quale l'avvocato Augenti non muove contestazioni, succede Vincenzo Torelli, un pensionato della Previdenza sociale che strappa la vita raccogliendo ciò che il mare restituisce: legno, vecchi remi, rottami di barche, ecc. Deve solo dare alcune spiegazioni sul rinvenimento del cadavere e sulla posizione che la salma assunse in seguito ad alcune ondate infrantesi sulla riva. La sua deposizione dura soltanto pochi minuti. Non vi sono contestazioni nè da parte del rappresentante della Pubblica accusa, nè da parte degli avvocati della difesa, ed egli esce lasciando il posto a Pietro Di Croce, anch'egli uno tra i primi ad accorrere poco dopo la scoperta del cadavere.

Egli dice al presidente di aver notato un filo di sangue uscire da una narice della ragazza e, a domanda del P.M., asserisce che quel giorno non pioveva. Si tratta di un particolare soltanto apparentemente privo di senso in quanto, come è contenuto nei documenti delle perizie, si è riscontrato che gli indumenti della ragazza erano poco inzuppati di acqua marina. Qualcuno sostenne che la pioggia, intervenuta dopo il rinvenimento del cadavere, avrebbe avuto su questi indumenti effetto di un lavaggio, ma come Di Croce sostiene non ci fu pioggia.

Il quinto testimone della udienza è Fortunato Bettini, un ragazzo di 20 anni, dalla parlantina sciolta, che ebbe dalla sorte il triste compito di scoprire per primo la salma di Wilma. Egli si era recato un po' prima del solito al lavoro, ed aveva scorto il corpo della ragazza buttato sulla spiaggia.

PRESIDENTE — Qualcuno disse a lei di essere passato alle 6 del mattino nella spiaggia e di non aver visto alcun cadavere?

BETTINI — Sì, era un mio amico che, appunto sosteneva, di essere passato da quelle parti e di aver visto da lontano un cane morto.

CARNELUTTI — Indaghiamo per trovare questo uomo!

AUGENTI — Ha mai detto a nessuno chi era quel suo amico?

BETTINI — Non ricordo.

PRESIDENTE — Lo avete più visto?

BETTINI — No; ricordo soltanto che aveva l'età mia o al massimo qualche anno più di me. Lavorava anche egli da manovale.

P.M. — Dove abitava?

BETTINI — Da Zingarini.

P.M. — Come si chiamava?

BETTINI — Mi pare Tonino.

CARNELUTTI — Facciamo una istanza affinchè questo Tonino venga rintracciato e sentito dal Tribunale.

Terminata la deposizione di Bettini, il dott. Tiberi chiama sulla pedana Orlando Trifelli, fratello di quel Ziliante la cui testimonianza ha ben altro peso. Viene immediatamente sottoposto al fuoco di fila delle domande da parte dei difensori di Piccioni.

AUGENTI — Lei, prima di deporre davanti al presidente della Sezione istruttoria, ha reso qualche dichiarazione a Silvano Muto?

TRIFELLI — Sono venuti due che affermarono di essere un capitano dei carabinieri e un ufficiale, e mi chiesero se sapessi qualche cosa in merito alla morte di Wilma Montesi. Risposi che non ne sapevo assolutamente nulla e che non avevo dichiarazioni da fare.

P.M. — Conosce il nome di questo sedicente capitano?

TRIFELLI — No, non glielo chiesi.

P.M. — Ricorda i suoi connotati?

TRIFELLI — Ma, signor giudice, sono passati quattro anni... che vuole che mi ricordi?

AUGENTI — L'11 aprile lei era a Torvajanica?

TRIFELLI — Come no!... se ci lavoravo!...

AUGENTI — Lavorava con Bettini?

TRIFELLI — Lavoravo in una villa costruita dal signor Renato Laurenti.

AUGENTI — A verbale.. a verbale...

La difesa di Piero Piccioni si riserva di contestargli questa affermazione.

TRIFELLI — Oh... Ma io lavoravo nella villa... vidi il cadavere proprio quando stavo recandomi al lavoro.

In sostanza, l'avvocato Augenti tenderebbe a sostenere — non si sa in base a quali documenti — che il Trifelli non si trovava quel giorno a Torvajanica.

Tocca ora alla signora Jole Balelli. E' una donna dal volto fresco e roseo che contrasta singolarmente con i capelli bianchissimi raccolti in un'ampia crocchia dietro la nuca. Risiede a Torvajanica da moltissimi anni col marito, rag. Giorgio Manzi.

PRESIDENTE — Signora Balelli, lei sa per cosa l'abbiamo chiamata a testimoniare? Dica ciò che sa.

BALELLI — Il giorno 10 aprile 1953 mi trovavo in strada, vicino a casa mia, a Torvajanica, aspettando il lattaio. Di fronte a me stava la signora Anna Salvi. Ad un certo punto notai che la Salvi guardava oltre la mia schiena ed anch'io volsi il capo. Vidi una coppia. La donna sembrava più grossa dell'uomo; mi ricordo che dava l'impressione di qualche cosa più grossa di lui...

PRESIDENTE — Forse per gli abiti?

BALELLI — Aveva infatti un indumento piuttosto grosso; alla cosa, comunque, non demmo nessuna importanza.

PRESIDENTE — Ricorda il colore dei capelli di quest' donna?

BALELLI — Non me lo ricordo.

PRESIDENTE — Ma la signora Anna Salvi, il giorno dopo che cosa disse?

BALELLI — La Salvi venne da me e disse che la ragazza che avevamo vista la sera prima passare per la strada di Torvajanica stava sulla spiaggia, morta; l'aveva riconosciuta dal giaccone.

PRESIDENTE — Lei andò a vedere il cadavere?

BALELLI — No; i cadaveri mi fanno impressione.

PRESIDENTE — Che cosa le disse ancora la signora Salvi?

BALELLI — Era molto impressionata. Ricordava con precisione quel giaccone che aveva notato meglio di me e che aveva visto indosso alla donna morta sulla spiaggia.

PRESIDENTE — Ha sentito mai parlare di macchine che si aggirassero nella zona?

BALELLI — Sì, correvano tante voci a proposito di una macchina.

PRESIDENTE — Lei ha detto che la coppia andava lentamente verso Capocotta?

BALELLI — Esattamente; per essere precisi, debbo dire però che la Salvi ha sempre detto di aver visto una coppia ma io notai soltanto la donna, mentre, per quanto riguarda l'uomo, mi ricordo soltanto che mi parve più snello della ragazza.

PRESIDENTE — Lei parlò mai con Ziliante Trifelli?

BALELLI — Io personalmente non ho mai avuto occasione di conferire con quest'uomo. A Torvajanica si diceva però che Trifelli aveva visto il cadavere e che lo aveva riconosciuto per quello della giovane donna vista in compagnia di un uomo.

La deposizione della signora Balelli viene interrotta dalla lettura di una lettera che la stessa signora inviò alla rivista « Epoca ». Il rotocalco di Mondadori riportò, nel maggio del 1954, una dichiarazione attribuita alla signora Balelli nella quale si fecero riferimenti a un uomo sulla quarantina che la donna avrebbe visto in compagnia della ragazza dal giaccone. La lettera contiene una secca smentita.

AUGENTI — Chi le ha parlato per la prima volta di fare da testimone?

BALELLI — Nessuno! Io ho parlato soltanto con qualche giornalista al quale ho detto le stesse cose che dico ora in tribunale, senza cambiare una riga.

AUGENTI — Esibisco la copia del rotocalco « Epoca » nella quale vi sono delle dichiarazioni racchiuse tra virgolette. Vorrei sapere se la testimone è stata mai interrogata in casa di Zingarini.

La signora Balelli si concentra e poi risponde affermando di essere stata interrogata in casa di Tullio Zingarini dal maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza.

AUGENTI — Da quando conosce Zingarini?

BALELLI — Da quando ero bambina.

AUGENTI — Quante volte è stata interrogata?

BALELLI — Lei se lo ricorda più di me con le date dei verbali segnate.

AUGENTI — Quante volte è stata chiamata da Zinza?

BALELLI — Una volta sola.

AUGENTI — Prima di ogni interrogatorio di Sepe veniva prima visitata dal colonnello Zinza?

BALELLI — No, questo non lo ricordo. Io ricordo soltanto i giornalisti che mi hanno sempre tormentata.

AUGENTI — Nel settembre del 1954, prima di essere interrogata dal dott. Sepe, venne prelevata da qualcuno? Specifico, da qualcuno che non fosse un giornalista?

L'accenno a gesta addirittura romanzesche attribuite o al magistrato della sezione istruttoria o ai carabinieri, provoca una prima interruzione da parte del rappresentante della Publbica accusa.

P.M. — Come sarebbe a dire « prelevata »?

BALELLI — Non mi ha mai prelevato nessuno. Mi sono sempre recata dal dottor Sepe servendomi dei mezzi pubblici: la corriera o il treno.

P.M. — Nel giornale esibito dall'avvocato Augenti c'è una sua dichiarazione tra virgolette.

BALELLI — Signor P.M. non compro più « Epoca » perché ha scritto quelle sciocchezze. Non mi sono mai sognata di descrivere con tanta cura quell'uomo visto vicino alla ragazza.

Terminata la deposizione della signora Balelli, viene udito il marito, rag. Giorgio Manzi.

PRESIDENTE — Lei la mattina vide il cadavere?

MANZI — Fu verso le 7 e mezza. Ma avevo i ragazzi in macchina e non mi fermai. Tornai più tardi. Comunque, ebbi l'impressione chiara che il cadavere non fosse venuto da lontano date le sue condizioni di freschezza.

PRESIDENTE — Che cosa le ha riferito sua moglie sull'episodio che l'ebbe a testimone?

Il Manzi ripete la storia della coppia vista quel pomeriggio lungo la strada che da Torvajanica conduce a Capocotta.

PRESIDENTE — Il colonnello Zinza veniva spesso a Torvajanica?

MANZI — Qualche volta, per indagini.

Il marito della signora Balelli viene sottoposto a un fuoco di fila di domande da parte degli avvocati difensori.

AUGENTI — Quanto dista la sua casa dal luogo dove fu rinvenuto il cadavere?

MANZI — Un chilometro e mezzo circa.

AUGENTI — E' vicino alla casa di Zingarini?

MANZI — Sì.

AUGENTI — Lei vide il maresciallo dei carabinieri di Pratica di Mare, Carducci?

MANZI — Certo. Fui io ad avvertirlo.

AUGENTI — Lei era a Torvajanica?

MANZI — Naturalmente, io ci abito.

AUGENTI — Lei è mai stato interrogato da un ufficiale di polizia giudiziaria nel maggio del 1954?

MANZI — Io sono stato sempre interrogato dal dottor Sepe.

CARNELUTTI — Che cosa faceva Zinza a Torvajanica?

MANZI — Io non gli andavo mica appresso...

CARNELUTTI — Eh, sì, Zinza andava a prendere il tè a Torvajanica...

AUGENTI — Quante volte lei venne interrogato dal dottor Sepe?

MANZI — Credo due volte.

AUGENTI — Soltanto da Sepe?

MANZI — No, una volta anche da un altro magistrato.

AUGENTI — Lei ha fornito al colonnello Zinza delle notizie riservate?

MANZI — Questo non lo ricordo affatto.

AUGENTI — Preciso: lei ha mai dato informazioni al colonnello Zinza nel periodo che va dal maggio al settembre del 1954?

MANZI — Ho già detto: non ricordo.

Avv. LUPIS — Ma lei non ha dichiarato di avere parlato con Trifelli?

MANZI — Lei confonde me con Augusto Manzi. Si ricordi: io mi chiamo Giorgio.

PRESIDENTE — Ha ragione.

AUGENTI — Signor presidente: o noi crediamo a Zinza, il quale in un documento istruttorio parla di notizie riservate ottenute dal Manzi, oppure noi crediamo al teste: c'è una pagina processuale che accenna a queste informazioni. Chiediamo pertanto alla Sezione istruttoria o ai superiori del colonnello Zinza se esiste un rapporto sulle troppe informazioni riservate sparse nelle pagine del processo. Noi abbiamo taciuto e sofferto...

P. M. — Mi oppongo a queste domande. A noi non interessano le informazioni riservate. A noi importa di vagliare le deposizioni contenute negli « atti ».

CARNELUTTI — Noi vogliamo la genuità dei testimoni. Abbiamo chiesto se le testimonianze sono state precedute da contatti di Zinza e non possiamo accontentarci... Le testimonianze sono state indubbiamente preparate. Guardiamoci negli occhi signori giudici: il tribunale vuole cercare la verità, oppure ci sono impedimenti...

P. M. (*battendo un pugno sul tavolo*) — Avvocato, come fa a dire queste cose?

CARNELUTTI (*arrossendo violentemente*) — Non si indispongano, signori, perchè io non volevo formulare il dilemma in modo offensivo; per l'amor di Dio...

PRESIDENTE (*freddo*) — Lo sto notando.

AUGENTI — Comunque, vogliamo sapere se oltre alle testimonianze esistono anche dei rapporti riservati. Chiunque li abbia ha il dovere di consegnarli.

BELLAVISTA (*avvocato di Ugo Montagna*) — Mi associo alla richiesta dei difensori di Piccioni, ma chiedo che questi rapporti vengano chiesti dopo l'audizione del colonnello Zinza.

AUGENTI — No, no, assolutamente è necessario averli prima.

PRESIDENTE — Mi riservo di decidere in proposito.

Chiusa questa fase piuttosto accesa, si riprende con l'escussione di Dionisio e di Nunziata Liberati, due anziani coniugi che debbono deporre su particolari di non eccessiva importanza. A Dionisio Liberati, il presidente chiede: — Che cosa lei ha dichiarato al maresciallo di Pratica di Mare?

D. LIBERATI — Poche cose, veramente. Egli mi chiese se avessi visto qualcuno portare il cadavere della ragazza la sera prima del rinvenimento. Io gli risposi che se avessi visto qualcuno compiere un gesto del genere sarei corso alla caserma dei carabinieri a fare la denuncia. Mi chiese anche se avessi veduto una macchina la sera precedente, ma io gli dissi che non avevo visto nulla di simile.

PRESIDENTE — Sua moglie le ha detto qualcosa a proposito della ragazza?

D. LIBERATI — Sì, mi ha detto che la mattina dell'11 aprile si recò alla spiaggia e di avere dato uno schiaffo sulla guancia del cadavere perchè credeva che potesse riaversi, tanto era fresco e colorito.

AUGENTI — Qualcuno ha chiamato sua moglie prima che fosse interrogata dal dott. Sepe?

D. LIBERATI — Non lo ricordo.

AUGENTI — Nessuno le ha chiesto se sua moglie sapesse qualcosa?

D. LIBERATI — Chieda a mia moglie.

La moglie viene infatti chiamata, ma alla domanda se per caso venne sottoposta a un interrogatorio da parte del col. Zinza, prima di essere interrogata dal dott. Sepe, si volta verso l'avvocato e risponde con un secco: « Mai ».

AUGENTI — Ma lei è mai stata chiamata dallo Zingarini?

NUNZIATA LIBERATI — Ma se lo conosco solo di vista...

L'ultimo testimone dell'udienza è il signor Mario Salvi, figlio di quella signora Salvi che è una delle testimoni più importanti di questo processo, avendo deposto in istruttoria di essere sicura di avere veduto Wilma Montesi viva il pomeriggio del giorno 10 aprile sulla strada che costeggia la spiaggia di Torvajanica. Il signor Salvi, che è un romano, fabbricante di forni elettrici, conferma il racconto della madre. Naturalmente, gli avvocati della difesa non gli muovono contestazioni.

Il presidente, prima di annunciare che il dibattimento è sospeso fino a mercoledì, annuncia che per la ripresa sono stati convocati i seguenti testimoni: Tullio Zingarini, Ziliante Trifelli, Irma Mangiapelo (moglie di Venanzio De Felice), il pastore Francesco Duca e il carabiniere Vincenzo Di Gennaro che saranno uditi tutti, avvocati di difesa permettendolo, mercoledì 6 febbraio.

ANTONIO PERRIA

La seconda settimana del processo Montesi

SABATO 26 GENNAIO

Dopo che il dott. Tiberi ha deciso i quattro giorni di vacanza, si verifica l'esodo, pressoché totale da Venezia, di imputati, giornalisti e testimoni del processo Montesi. L'unico rimasto ma che, purtroppo, non potrà godere di questa libertà è l'imputato Simola, detenuto per altri reati.

Nel giro di mezza giornata scoppia e si « sgonfia » la bomba contro Carnelutti. Difatti, le « indiscrezioni » dicono e il ministero della Giustizia smentisce che contro il noto penalista sia in corso un procedimento disciplinare per le gravi accuse rivolte a Sepe dal difensore di Piccioni. Anzi, esse non compaiono nemmeno nel verbale.

DOMENICA 27 GENNAIO

Nessuna notizia sui protagonisti del processo. Fa le spese della cronaca l'occultista milanese « Orio », al secolo Ezio De Sanctis. Il giudizio più lieve nei suoi confronti è costituito dal consiglio di rivolgersi, prima di essere interrogato, a un buon avvocato. Le sue rivelazioni, infatti, sono incredibili e inattendibili. Ma a chi giova l'apparizione di un ciarlatano? Forso solo a chi vuol far credere che tutti i testimoni a carico sono come questo.

LUNEDI' 28 GENNAIO

Un giornale della sera esce con una esplosiva dichiarazione di uno dei difensori di Piccioni, l'avv. De Luca, il quale afferma che, pur di giungere alla scoperta della verità, la difesa del figlio dell'ex ministro degli Esteri è disposta a « spezzare in due la D.C. ». Smentite e conferme si susseguono, mentre l'avv. Bellavista, che aveva reagito violentemente alle affermazioni del guardiano Lilli, rilascia una intervista sulla sua presunta visita a Capocotta; e assume così — nella sede meno giusta — quella veste di testimone che con tanto sdegno aveva rifiutato davanti al P.M.

MARTEDI' 29 GENNAIO

Molti dei protagonisti del processo rientrano a Venezia. Degli imputati maggiori è presente, però, soltanto Piccioni.

MERCOLEDI' 30 GENNAIO

Assenti ancora Montagna e Polito dall'aula di Rialto, cominciano le deposizioni testimoniali. Salgono sulla tribuna i genitori della vittima e il fratello. I primi due rimangono sostanzialmente aggrappati al « pediluvio », anche se dalle loro deposizioni comincia ad apparire chiaro che gli ispiratori della infausta tesi sono il commissario Morlacchi e la dottoressa Passarelli.

GIOVEDI' 31 GENNAIO

Udienza piena a Rialto. I testimoni che salgono alla tribuna sono diversi; il più importante è l'ex fidanzato di Wilma Montesi, Angelo Giuliani. Ripropone alla Corte i suoi dubbi e le cose che sa, e affossa definitivamente la « operazione d'Assia ».

Depongono anche i commissari Magliozzi e Morlacchi; con le loro dichiarazioni appaiono chiaramente essere i difensori d'ufficio dell'operato di Polito; secondo i due funzionari, l'ex questore non s'interessò affatto alle indagini.

Si scopre, all'improvviso, che il « diario » della vittima è stato manomesso dopo che esso era stato sequestrato dalla polizia. Il disegno di una macchina e alcune indicazioni su Capocotta non sono, difatti, nè della vittima nè dei suoi più stretti parenti.

VENERDI' 1 FEBBRAIO

Otto testimoni compaiono dinanzi alla Corte; tra essi, Wanda Montesi e il commissario di P.S. Cutrì. La sorella di Wilma conferma che il « pediluvio » fu suggerito dal Morlacchi e dalla Passarelli. Wanda aggiunge anche che sua madre « si aggrappò alla disgrazia per non pensare al peggio ». Cutrì parla dell'inchiesta riservata ordinatagli da Polito e nella quale rientrava la famosa « operazione d'Assia ».

VENEZIA — Piero Piccioni e Ugo Montagna, fianco a fianco nell'aula del Tribunale di Venezia in una delle prime udienze. Nella seconda settimana, invece, il « marchese » ha lasciato solo sul banco degli imputati il figlio dell'ex-ministro democristiano

PERSONAGGI DELLA POLIZIA DAVANTI AL TRIBUNALE DI RIALTO

Tutti promossi meno uno

Un questore, due vicequestori, una serie di commissari dirigenti: ecco i gradi attuali degli uomini che si occuparono dell'affare Montesi — L'unico rimasto al suo grado è l'agente Giuliani

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 2. — L'affare Montesi ha rappresentato per molta gente (oltre, naturalmente, che per gli imputati e per i familiari della vittima) una fonte ragguardevole di guai. Considerate, ad esempio, la bufera scatenatasi sul capo del dottor Sepe. Durante il periodo dell'istruttoria fu oggetto degli attacchi di certi uomini politici, della maldicenza di alcuni giornali, e perfino delle critiche sotterranee di un gruppo di magistrati. Ora che è cominciato il processo, non manca udienza nella quale contro la sua persona non venga lanciata una bordata di accuse.

Prendete ancora il caso dei testimoni, costretti a sobbarcarsi alla fatica di un viaggio di otto o nove ore di treno per un quarto d'ora di deposizione; fatti oggetto al petulante assalto dei fotoreporters, e vivisezionati dalla curiosità del pubblico. C'è chi, poi, come Silvano Muto, Zingarini, Anna Maria Moneta Caglio e tanti altri, ha subito tutta una serie di piccole persecuzioni. C'è chi rischia di vedere messi in piazza anche i suoi più intimi segreti. C'è chi ha perduto affari e guadagni.

Guai per tutti, ma non per i poliziotti, i quali, in un modo o nell'altro, hanno avuto una parte anche piccola nella vicenda: non ce n'è uno che, nelle more dell'istruttoria e della preparazione del processo, non abbia compiuto un salto di grado.

Il dott. Ernesto Spaccamonti, nell'aprile del 1953, quando si occupò delle prime indagini sulla morte di Wilma Montesi era commissario capo e dirigeva l'ufficio di polizia del quartiere Salario, uno dei meno importanti della capitale. Silenziosamente ha fatto carriera; qualche giorno fa, quando è stato chiamato a testimoniare dal dott. Tiberi, ha pomposamente dichiarato di ricoprire da qualche tempo la carica di vice-questore di Pisa.

Il dott. Barbarino era quel che a Roma si dice il « sottopanza » di Spaccamonti: un umilissimo vice-commissario aggiunto a cinquantacinquemila lire al mese, intristito dalla compilazione di verbali su furti di biancheria. Nell'aprile del 1953 ricevette l'incarico di aiutare il suo superiore diretto nelle primissime indagini sulla scomparsa di Wilma e se la cavò senza infamia. Aveva fatto appena il suo dovere. Una sorte miracolosa lo ha successivamente strappato alle scartoffie del commissariato Salario, adagiandolo su un invidiatissimo posto di « distaccato » al Ministero degli Esteri, con il grado di commissario.

Il dott. Morlacchi, al quale Wanda Montesi ha attribuito il ruolo di padrino della nascita della tesi del pediluvio, nel '53 era commissario e vice-comandante della Mobile. Per qualche tempo rimase in ombra; poi, allo improvviso, venne incaricato di dirigere, con il grado di commissario-capo, la squadra traffico e turismo della capitale, forte di alcune centinaia di agenti, di una speciale squadretta investigativa e di molto prestigio, specie agli occhi di chi busca le contravvenzioni

Alfredo Magliozzi, che era commissario capo e dirigente della Mobile, rimase anche egli per qualche tempo in quarantena. Si diceva che ciò doveva essere attribuito all'insuccesso delle indagini sul delitto del lago di Castelgandolfo e di quelle sul tentativo di assalto all'agenzia del Credito Italiano dei Parioli. La quarantena finì e, ammainata la bandiera gialla, il dott. Magliozzi si vide promosso vice-questore e assegnato a Napoli, considerata, nella carriera, la terza sede d'Italia dopo Roma e Milano.

Il salto maggiore lo ha fatto indubbiamente il dottor Carella. Al tempo della morte di Wilma egli comandava, col grado di commissario capo, l'ufficio di polizia di Ostia Lido, uno degli uffici più scalcinati della questura, al punto che non vi era alcun altro funzionario al di fuori del dirigente. Durante il consolato di Carella avvennero nella circoscrizione due fatti misteriosi, quali la tragica fine della Montesi e la morte del « magliaro » napoletano Vincenzo Pollio, su cui, come è arcinoto, il Nostro non condusse indagini particolarmente acute. Ieri mattina il Carella si è presentato al tribunale fregiato del grado di questore di Terni, una piazza di grande importanza politica data la presenza di forti organizzazioni comuniste e socialiste.

Il modesto Mario De Blasio, maresciallo e « vice » di Carella a Ostia Lido, ha anch'egli compiuto un buon salto in avanti, passando dal commissariato alla direzione della speciale « Sezione Mobile » della questura di Roma, un posto di una certa responsabilità. Lo stesso Cutrì, di cui in altra occasione ci è capitato di illustrare i precedenti, è avanzato di grado. Certo, dopo che i giornali avevano scritto di una sua condanna per sevizie agli antifascisti, non era prudente reintegrarlo nello Ufficio politico della questura di Roma e affidargli « indagini felpate » del tipo di quella del sopraluogo segreto alla Capocotta. Tuttavia una piccola spintarella l'ha avuta egualmente: da vice-commissario è divenuto commissario.

Anche il dottor Manes, l'ineffabile funzionario che divide le sue ore tra le investigazioni di polizia giudiziaria, la composizione di canzonette e la stesura di liriche satiriche, ha ricevuto la sua Befana. Era commissario-capo ed aveva l'ambizione di andare a dirigere la Mobile. Per la Mobile gli hanno risposto picche; ma lo hanno promosso vice-questore.

Non c'è nulla di male e di strano. Sono trascorsi tre anni, il mondo è cambiato e, in definitiva, l'« affare » non ha lasciato macchia sul nome delle persone che abbiamo elencato: tutt'al più peccati di omissione, di scarsa diligenza investigativa. Si vede che, da qualche tempo in qua, le omissioni e la scarsa diligenza sono divenute un titolo di merito nei concorsi governativi.

Auguri, comunque, ai neo promossi. Auguri anche ad Angelo Giuliani, lo sfortunato fidanzato di Wilma cui l'« affare » è costato un trasferimento, numerosi interrogatori e nemmeno una promozione. Chissà che un giorno non si ricordino anche di lui e si decidano a dargli almeno i gradi di appuntato! Pure, dopo la deposizione resa al tribunale di Venezia, resta in noi il timore che egli sia destinato a chiudere la sua carriera come guardia semplice.

A. Pe.

Il dott. Magliozzi, oggi vicequestore di Napoli

Il dott. Carella, oggi questore di Terni

L'agente Giuliani, che fu fidanzato a Wilma Montesi

FATTI E IMPRESSIONI SUL PROCESSO MONTESI A VENEZIA

L'avv. Carnelutti ha rischiato ieri l'arresto per oltraggio ai giudici

Augenti ha pagato un milione e mezzo per avere la copia del processo istruttorio - Piccioni è l'unico tra i maggiori imputati presente a Venezia

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 2. — *Il processo Montesi ha concluso la sua « seconda puntata » con un episodio clamoroso. Carnelutti, il patrono di Piccioni, ha rischiato, infatti, di essere arrestato in aula per una frase* (« Guardiamoci negli occhi: o il Tribunale cerca la verità o ci sono degli impedimenti ») *che suonava oltraggio alla Magistratura.*

Sarebbe stato, questo, il secondo arresto nella carriera del « difensore degli innocenti che soffrono ». Del suo primo e unico arresto Carnelutti aveva discorso proprio un'ora prima, durante la pausa delle 11.30, coi giornalisti. « Mi scontrai coi giudici, ma venni subito liberato ». E', ad ogni modo, la seconda volta che il canuto professore di San Giorgio rasenta l'incriminazione in questo processo. E tutto perchè egli (al pari degli altri « cannoni » della difesa) non riesce a mandar giù l'istruttoria Sepe. Considera Sepe un galantuomo ma lo accusa di essersi « montato la testa » e di aver violato determinate regole.

Secondo Carnelutti, la istruttoria Sepe altro non sarebbe che « una storia romanzata ».

Stamane, prima di lasciarsi sfuggire la frase oltraggiosa — peraltro subito ritrattata con un triplice « per amor di Dio, non ho voluto mancare di rispetto a nessuno! — Carnelutti aveva incolpato Sepe di aver addirittura inquinato la genuinità dei testimoni.

* * *

L'ultimo libro dell'avvocato Bruno Cassinelli, patrono di parte civile per i Montesi, ha per titolo: « Psicologia e patologia del processo Montesi ». Sarà stampato tra breve da una casa editrice romana e da un'altra casa editrice francese. Richiesto di un giudizio sull'udienza odierna, Cassinelli ci ha dichiarato quanto segue: « E' stata un'udienza episodica nonostante la convergenza delle prove fornite dai primi accorsi vicino al cadavere. Ciò a causa della colposa tardività e genericità con la quale questi primi accorsi furono sentiti (alcuni, dopo un anno).

« Il prossimo sopraluogo a Torvajanica gioverà a rinnovare le circostanze dei fatti e dei misfatti giacchè il presidente Tiberi ha disposto che lo svolgimento dell'accesso alla località sia sincrono alla convocazione dei principali testimoni ».

Cassinelli ha inoltre tenuto a riaffermare ancora una volta che egli ritiene infondata la tesi del « pedilurio ».

* * *

Soltanto Piccioni (un Piccioni che si divertiva a certi pittoreschi atteggiamenti dei testimoni) figurava stamane sul banco degli imputati. Polito è tornato a Roma e Montagna è occupato, nella Capitale, a badare ai suoi affari.

Per le quattro udienze della prossima settimana (il processo ricomincerà mercoledì) sono stati citati un'altra dozzina di abitanti di Torvajanica, che accorsero sul posto dove fu rinvenuto il cadavere di Wilma Montesi, alcuni carabinieri e i periti Ascarelli, Canuto, Macaggi, Stella, Metallo, ecc. Non è stato ancora fissato il giorno per l'audizione di Anna Maria Caglio, ma non è escluso che il « cigno nero » venga ascoltato « a sorpresa » senza alcun preannuncio, al fine di evitare eccezionali assembramenti attorno alle « Fabbriche Nuove ».

E' stata intanto definitivamente esclusa (salvo un'ordinanza in contrario da parte del tribunale) la venuta a Venezia di Adriana Bisaccia. D'altra parte, ella ha ormai ritrattato ogni cosa.

Quanto al sopraluogo a Torvajanica e a Capocotta si fa la data del 18 o 20 febbraio.

* * *

Alcune « curiosità ». Durante la rituale pausa alle 11,30 il prof. Carnelutti ha inveito stamane contro un fotografo che voleva ritrarlo col tocco nero sul capo. Ha però sottolineato che vedrebbe volentieri sia la registrazione magnetica sia la ripresa cinematografica dell'udienza. « Servirebbe magnificamente per l'appello » ha detto. Il presidente Tiberi al teste Vincenzo Toselli che gli assicurava di dormire bene la notte ha così risposto: « Beato lei! ».

Troppi sono stati ritenuti dal pubblico i « non ricordo » degli undici testimoni interrogati oggi.

L'avvocato che interviene di più nel dibattimento continua a essere Augenti, l'unico che si è procurato (spendendo un milione e mezzo di lire) la copia completa dei norantadue volumi dell'istruttoria Sepe. Augenti fa parte, con Carnelutti e De Luca, del collegio di difesa di Piccioni.

RINO SCOLF

Indette per il 24 marzo le elezioni a Cremona

CREMONA, 2 — la Prefettura di Cremona ha emanato il decreto per le elezioni del consiglio comunale Il comune è attualmente retto da un commissario straordinario, in seguito all'impossibilità di nominare in seno al consiglio, dopo le elezioni dello scorso maggio, sindaco e giunta. Le nuove votazioni si svolgeranno il 24 marzo prossimo. La presentazione delle liste dovrà essere fatta entro il 22 corrente.

LA RESPONSABILITÀ DEGLI INTELLETTUALI

MILANO, 2 — In un incontro avvenuto giorni or sono tra intellettuali comunisti milanesi alla Casa della Cultura, si sono cominciate a raccogliere le risposte di uomini della cultura e dell'arte a tre domande così formulate:

1) Quali pensi che siano la funzione e la responsabilità dell'intellettuale comunista nell'attuale fase del movimento operaio?; 2) Cosa pensi della risoluzione uscita dall'VIII Congresso del nostro Partito per quello che concerne l'attività culturale?; 3) Per quello che ti riguarda personalmente, cosa pensi di fare nel tuo settore di lavoro?

Tra le prime opinioni espresse, è quella di Antonio Banfi, che qui riproduciamo

Risponderò in breve a queste domande — che pur richiederebbero un lungo discorso.

1 Se per intellettuale intendiamo qui il creatore di cultura, ritengo che il suo primo dovere sia quello di essere intellettuale sul serio. Ciò significa — a parte la maggiore o minore capacità creativa — anzitutto, conoscere bene il proprio mestiere e lavorare in esso con coscienza e responsabilità. Muoversi quindi nella ampia e complessa corrente della tradizione, nella tensione della problematica attuale, riassumerla ed estenderla nell'opera propria. Significa ancora difendere e incrementare le istituzioni e le loro forme che assicurano lo sviluppo della cultura, garantendone con coraggio la libertà. Significa infine riconoscere ed assumere sempre la responsabilità civile ed umana della propria opera di cultura, sentendosi uomo tra gli uomini in un comune impegno di costruzione.

E' qui dove si innesta l'altro dovere, quello di essere comunista sul serio. E con ciò voglio dire ch'egli sappia riconoscere la crisi attuale del suo mondo di cultura e rintracciarne i profondi motivi nei contrasti della struttura sociale. Questa coscienza sollecita, da un lato, l'impegno morale a una concreta azione sociale e politica, diretta a risolvere quei tragici contrasti, azione che solo nel partito dei lavoratori, in accordo coi partiti dei lavoratori di tutto il mondo — quali che siano i suoi difetti o i suoi errori — può realizzarsi; dall'altro la volontà di aprire l'orizzonte di cultura alla radicale problematicità della crisi contemporanea — senza mitici infingimenti — affinchè in esso possano esprimersi le energie e le forme nuove in cui quella crisi tende a risolversi. A tale compito noi crediamo che il marxismo offra i principi e il metodo più efficaci. Non basta tuttavia crederlo: occorre provarlo; occorre inserire il marxismo come forza di analisi e di sintesi nella tradizione e nella vita attuale della cultura, rinnovarne incessantemente l'universalità e l'attualità. In conclusione: essere intellettuale in quanto comunista ed essere comunista in quanto intellettuale, effettivamente, concretamente.

2 Al quale la risoluzione dell'VIII Congresso, animata dallo spirito di rinnovamento rivoluzionario operante fuor d'ogni schematismo nella concretezza del reale, apre veramente un largo orizzonte in cui si garantisce insieme la libertà e l'attualità della sua azione. Il carattere critico metodico - costruttivo del marxismo contro ogni sua interpretazione dogmatica, vi è chiaramente affermato; v'è riconosciuta l'universalità della cultura come presupposto e insieme come fine all'attività dell'intellettualità comunista, è vivamente e intensamente affermata la funzione essenziale di questa nell'illuminare, lungo la linea della lotta e nel vasto orizzonte ch'essa traversa, la realtà in cui operi efficace e profonda l'azione politica del Partito.

Il principio unitario: servire al Partito per servire alla cultura, servire alla cultura per servire al Partito, non è più una formula astratta; sono poste anzi le condizioni per la sua concreta realizzazione e più lo saranno quando si attueranno gli indirizzi corrispondenti alla via italiana al socialismo e le trasformazioni proposte ed accolte degli istituti culturali del Partito. Certo l'unità dei due compiti non può essere garantita nè da un istituto nè da un indirizzo: essa deve attuarsi nella coscienza e nell'opera quotidiana, come sforzo incessante di ogni intellettuale comunista. A questi tuttavia una cosa il Partito è in diritto di chiedere, giacchè da questo dipende che l'intellettuale sia uomo, ch'esso cioè si sappia nella storia e pensi e giudichi la realtà degli eventi con un criterio storico e non con le velleità di un'anima bella. Io temo che agli intellettuali rinunciatari abbia proprio fatto difetto il senso storico, ch'è essenzialmente la base dell'umanismo etico moderno. Proprio per questo — e sarà il loro lacrimevole dramma — hanno rinunciato alla lotta nel momento in cui si conquistava la sua più netta e giusta coscienza e si costruivano le armi della vittoria.

3 Quanto a me, non mi sembra esser questo il luogo di confessioni e di propositi. Il carattere e gli studi mi vietano di lasciarmi allucinare dal «tragico quotidiano» e di pretendere di risolverlo sublimandolo in crisi di coscienza. L'indirizzo che scaturisce dal XX Congresso del PCUS e che nell'VIII Congresso del P.C.I., sia pure attraverso difficoltà e incomprensioni si è per noi affermato, spezza limiti dogmatici e barriere organizzative e programmatiche, rinnova al movimento rivoluzionario di costruzione socialista la sua essenziale universalità e concretezza. Il comunismo vittorioso ha la forza d'infrangere i suoi miti, di affrontare la realtà, inserendosi come forza propulsiva nel corso della storia. Ciò rinnova in me la fede, l'entusiasmo, la certezza, rinnova col senso dell'operare efficace all'interno e al di fuori dell'ambito del Partito, ma sempre al centro della realtà, liberata da ogni incubo, la gioia di vivere, di operare, di pensare. La gioia d'esser giovani; ben inteso non si tratta qui della mia giovinezza, ma della giovinezza del mondo.

ANTONIO BANFI

DA BORDO DELLA MOTONAVE ASIA IN VIAGGIO VERSO L'INDIA

Sosta e visita a Capetown dove i negri vivono segregati

Postini in divisa con galloni rosso e oro — Gita con un archeologo tedesco — Dopo due ore la prima persona di colore
Per venire in questo quartiere devono avere un lasciapassare — Un bianco si rivolge a un nero soltanto per minacciarlo

(Dal nostro inviato speciale)

DA BORDO DELLA MOTONAVE *ASIA*, gennaio.

Nel mio taccuino trovo oggi una sola annotazione: «Cielo sereno, mare leggermente mosso, luna piena».

La verità è che, alla vigilia di rivedere la terra, sono stato dominato da una irresistibile pigrizia. Dopo tanti giorni e tante notti di cielo e mare, mare e cielo, mi sono dato alla più assoluta contemplazione della natura.

Chissà quando mi capiterà un'altra volta di stare per un così lungo periodo in mezzo al mare! Ora sono preso da un senso di rimorso pensando che non ho saputo goderne, che, invece di starmene immobile su una sdraia a guardare intensamente, ininterrottamente il mare, mi sono agitato dalle prime ore della mattina fino a notte alta, ho parlato con indiani, inglesi, americani, francesi, cattolici, indù, mussulmani, protestanti; ho ripreso le mie letture sull'India, ho riempito di appunti sulle conversazioni avute già due quaderni.

E così il tempo è volato, ahimè! Sembrava un viaggio interminabile da Las Palmas a Captown e, invece, all'alba di domattina già saremo all'àncora in quel porto.

* * *

Mi sveglia il fragore dell'àncora che cala. Siamo già nel porto, dunque. Sono andato a letto tardi e nè la luce dell'alba, nè il rallentare delle macchine mi hanno svegliato. Ancora disteso nella cuccetta vedo, attraverso l'oblò, un carro merci ferroviario di legno marrone ermeticamente chiuso. Dietro il carro una grande porta scorrevole di ferro. Dopo qualche minuto il campo visivo dell'oblò è attraversato lentamente dalla figura di un uomo: un negro, con un pesante cappello di feltro marrone in testa, camicia e calzoni di tela blù scura, giacca sdrucita sul braccio.

Sul molo aspettano centinaia di barili di natta. Tre omaccioni biondi in tuta azzurra e berretto a visiera guardano verso il ponte superiore della nostra nave, fanno cenni con le mani strette nei grossi guanti da lavoro. Sono tutti e tre rossi in volto, ben nutriti, alti, robusti, ilari. Oltre l'ombra che proietta il ponte di una gru aranciata un pesante carro merci scivolando sui binari. E' spinto da una ventina di negri: tutti hanno gli stessi poveri abiti del primo intravisto attraverso l'oblò e in testa i pesanti cappelli di feltro. Alcuni sono scalzi.

A bordo salgono i postini a consegnarci la corrispondenza. Anche essi si muovono con molto sussiego e indossano divise ornate con numerosi simboli e galloni in rosso e oro.

Finalmente a terra

Si prova una strana sensazione nel mettere piede a terra dopo tanti giorni di continua navigazione. Sembra che la terra mi si muova sotto i piedi con lo stesso moto ondulatorio della nave.

Con il professor Erich Boehringer e con sua moglie Ruth ci accordiamo per fare insieme un giro in auto da noleggio. L'autista è un negro grasso e giulivo con un grosso camicione bianco e una vecchia Packard. Parla molte lingue e tutte male tranne il bantù, forse, e l'afrikander. Ci accordiamo per una nostra lingua ufficiale che è uno strano miscuglio di portoghese, spagnolo e inglese. Superati i cancelli del porto, passiamo davanti alla statua di Edoardo VII, poi davanti al grattacielo della Banca di Stato e, tagliando per Hannover Street, montiamo verso la parte alta della città, verso la periferia.

Sono le nove del mattino, siamo in piena estate (qui gennaio equivale al nostro luglio), ma a quest'ora l'atmosfera è ancora fresca, piacevole. E' un giro panoramico quello che il nostro autista negro ha stabilito di farci fare. E senza dubbio il paesaggio è affascinante: il nastro di asfalto della strada e fiancheggiato ora da pini marittimi, ora da salici, ora da castagni; i fianchi delle colline sono coperti da prati verdissimi dove pascolano liberamente mucche pezzate di razza olandese, cavalli, e, chiusi in recinti, bisonti, zebre, cammelli.

Il professor Erich Boehringer è presidente dello Istituto archeologico tedesco. In gioventù ha fatto importanti scavi in Asia Minore presso Smirne scoprendovi una antica città ellenica. Ha lavorato a lungo in Grecia soprattutto nell'Isola di Samo. In Sicilia ha lavorato in provincia di Siracusa ed è stato lui a scoprire la necropoli e l'antica città di Lentini di cui parla Polibio.

Mi racconta, con molta semplicità e modestia, come fece quella scoperta.

— Per essere un buon archeologo bisogna avere in primo luogo fortuna. Si tratta di un requisito indispensabile — dice scherzosamente. — Sì, è vero, io mi misi a girare per settimane e settimane sotto il sole per le campagne e per i giardini di Lentini, mi arrampicavo sugli alberi, scendevo nelle trazzere, e per superare le siepi di fichi d'India, avevo le mani e tutto il corpo pieno di spine. Un pomeriggio andai a riposare all'ombra di un grande albero. Per non imbrattarmi troppo di polvere presi a scostare un po' di terreno con i piedi. Venne fuori un piano lucido, giallastro, levigato. Era una grande lastra di pietra: avevo scoperto l'antica Lentini!

*Continuiamo la nostra corsa attraverso viali coperti, prati e filari di ville. Pensioni e alberghi in gran numero

Il cronista riceve tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20

Cronaca di Roma

Telefonate: 200-351, 2, 3, 4
Scrivete alle « Voci della città »

UNA NOSTRA PROPOSTA PER FRONTEGGIARE IL CAROVITA

Occorre una commissione comunale per un piano di riforma dei Mercati

Ne dovrebbero far parte anche i rappresentanti della categoria e dei sindacati — Nessun sensibile effetto ancora della « maggiorazione »

« Continua la tendenza al rincaro dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli » ha scritto mercoledì il « Quotidiano ». « La maggiorazione fissa sugli ortofrutticoli non ha ancora dato alcun risultato concreto » ha aggiunto il « Tempo » venerdì. Affermazioni che, per venire da fonti insospettabili, inducono a riflettere

Come va, dunque, il mercato, dopo l'applicazione delle misure dell'assessore Santini? Come vanno i prezzi? Non si può dire che le massaie si siano accorte di un sensibile ribasso: le cifre, che gli stessi giornali che abbiamo citato riportano, lo confermano. Anzi, il « Tempo » cita addirittura alcuni aumenti dei prezzi verificatisi dopo l'applicazione della maggiorazione: le patate, ad esempio, che il 10 gennaio costavano 55 lire, il 30 stesso mese costavano 63 E ricordiamo che Santini, nel corso della sua conferenza stampa, citò le patate proprio come uno dei generi sul cui prezzo egli voleva maggiormente incidere, perchè si tratta di un genere di largo consumo popolare. Lo stesso prezzo esatto riporta il « Tempo » per la bieta, il cavolfiore, le cipolle; diminuzioni di qualche lira per i broccoletti, i carciofi, le mele, i mandarini, i broccoli.

Non raccogliamo queste cifre per dedurre che l'esperimento iniziato da Santini è fallito: sarebbe, infatti, assurdo avanzare oggi un giudizio di qualsiasi genere.

I fatto è, però, che in sostanza, passato il disagio acuto che si era prodotto nei giorni di maggiore contrasto fra Comune e categorie è rimasto il disagio « normale », quel disagio quotidiano che rivenditori per un verso e massaie per un altro conoscono assai bene. Del resto, guardiamo bene le cose come stanno: se a Roma è scoppiato, a un certo punto, il caos che sappiamo è perchè a Roma vi era — e vi è — una situazione di crisi acuta. Noi lo dicemmo, quando l'assessore propose i suoi provvedimenti, e dicemmo che tenevamo innanzitutto a notare come fatto positivo che, finalmente, il Comune mostrasse di interessarsene concretamente. Aggiungemmo subito che la decisione di applicare la maggiorazione fissa non ci soddisfaceva perchè ci sembrava insufficente, diretta a colpire solo un anello — e non il decisivo — della catena che va dalla produzione al consumo. Allora il « Popolo » ci accusò di essere, per questo, contro il ribasso dei prezzi: accusa che poteva soltanto far sorridere, non solo perchè tutti conoscono la nostra posizione e le nostre campagne contro il carovita ma perchè veniva proprio dal giornale di quel partito che, stando al governo e al Comune, ha consentito l'aumento dei fitti, del gas, dell'acqua, della luce, della benzina, delle imposte di consumo, e ha sempre protetto la politica dei monopoli diretta al conseguimento di profitti sempre più alti.

Oggi, comunque, ecco lo stesso *Quotidiano* scrivere che « il problema dei prezzi non è di tale natura da poterlo risolvere isolatamente, prescindendo cioè dalla intera situazione economica del Paese... La maggiorazione fissa non pare, quindi, che possa riuscire da sola a sbarrare il passo al rincaro dei generi di più largo consumo ». Bene. E' chiaro, d'altra parte, che sarebbe errato aspettare il « mutamento della situazione economica del Paese », stando con le mani in mano. Ecco perchè noi dicemmo, e ripetiamo oggi, che si può cominciare dalla nostra città, affrontando a fondo almeno il problema dei Mercati generali. Nè per far questo è necessario attendere il termine dell'esperimento della maggiorazione fissa: quest'ultimo periodo, anzi, può ottimamente servire alla preparazione di un piano generale di riforma dei Mercati e della distribuzione dei prodotti. Se l'assessore, soddisfatto dei provvedimenti applicati, rimandasse tutte le altre decisioni alle calende greche, non si sarebbe concluso nulla. Bisogna, dunque, andare avanti e con coraggio

E per rimanere sul concreto, avanziamo una proposta: che sia costituita una speciale commissione, di cui facciano parte i rappresentanti dei gruppi consiliari e delle categorie e dei sindacati, per approntare, entro un dato termine, un piano per la riforma generale dei Mercati. Proponiamo questo ricordando la esperienza positiva della commissione per la casa: anche allora, quando quella commissione fu costituita, ci si trovava dinanzi a un problema gravissimo, che, si riconobbe era urgente affrontare alla radice. La commissione lavorò e presentò un piano di grande interesse purtroppo, la maggioranza del Consiglio allora in carica lo mutilò — e tuttavia l'opera della commissione servì a far fare qualche passo innanzi verso la soluzione del dramma dei senzatetto.

Vogliamo sperare che questa nostra proposta sia presa in considerazione dal sindaco, dall'assessore, dai gruppi capitolini: intanto, fin da oggi, noi apriamo le nostre colonne a quanti, in vista della riforma dei Mercati, vorranno esprimere la loro opinione.

GIOVANNI CESAREO

Convegno cittadino

Mercoledì alle ore 19 avrà luogo nei locali di via Merulana 234 un convegno cittadino delle consulte popolari. All'ordine del giorno: 1) legge speciale per Roma; 2) i compiti immediati delle consulte contro gli sfratti e per la casa ai senzatetto.

Al convegno sono invitati tutti i membri dei comitati delle consulte, i comitati degli sfratti e dei baraccati. Saranno presenti alcuni consiglieri comunali.

NON VOGLIONO GLI APPALTI — Circa settecento lavoratori degli impianti fissi della STEFER ieri mattina alle 9 hanno incrociato le braccia recandosi presso la direzione generale a piazzale Ostiense e successivamente in Campidoglio per far presente, prima alla direzione e successivamente all'Assessore, la loro decisa volontà di lotta se dalla seduta del Consiglio comunale di domani non uscirà un indirizzo chiaro sulla questione degli appalti. In tal senso si erano pronunciati venerdì anche i sindacati provinciali di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Madre e figlia avvezze alla morfina condannate in tribunale con l'amica

- **Una signora napoletana agevolò (forse per pietà) la ricerca affannosa dello stupefacente con l'esibizione di ricette falsificate.**
- **La madre è stata condannata a tre anni e sei mesi; la figlia a un anno e sette mesi; l'amica a due anni e tre mesi. Erano libere, andranno alle Mantellate.**

Ieri mattina dinanzi ai giudici della IX sezione del tribunale penale sono comparse tre donne, rinviate a giudizio per uso di stupefacenti. Un aspetto particolarmente drammatico di questa vicenda era rappresentato dal fatto che due delle imputate (avvezze all'uso della morfina) sono madre e figlia. La terza imputata, loro amica, le aiutò nella ricerca e nell'acquisto della morfina con ricette falsificate.

Maria De Ruggeris è la più giovane delle tre donne. E' comparsa a piede libero insieme con le altre due. Ma per le imputate la conclusione del processo ha coinciso con l'arresto per la condanna riportata. Le porte delle Mantellate si sono aperte e richiuse alle loro spalle: si riapriranno tra molto tempo.

Insieme con Maria De Ruggeris, sedute al banco degli imputati, erano Domenica Testa, sua madre, e Maria Cuma, amica compiacente.

La prima è stata condannata a un anno e sette mesi; la madre a tre anni e sei mesi; l'amica a due anni e tre mesi. Il P.M. aveva chiesto condanne che si avvicinano a quelle commutate dal tribunale tranne che per la madre: due anni in luogo dei tre anni e sei mesi inflitti dai giudici.

I pochi elementi di cronaca qui riferiti non possono considerarsi sufficienti a rappresentare in modo adeguato il dramma profondo che per lungo tempo si sviluppò imprigionando nel vizio le due morfinomani e inducendo l'amica, forse per pietà, ad agevolare l'affannosa ricerca dello stupefacente, che spingeva insieme la madre e la figlia di null'altro ansiose se non della morfina.

Le prime avvisaglie di questa sconvolgente situazione familiare si ebbero nella primavera del 1955, quando il farmacista Gianfranco Girotti avvertì la polizia del dubbio che avevano suscitato in lui alcune ricette. Le indagini furono condotte avanti senza eccessive difficoltà. Il 9-5-1955 la polizia era già in grado di ricostruire l'itinerario penoso di quella ricerca. Le ricette che servirono a procacciare la morfina alle due donne portavano firme false di medici. E la contraffazione era maldestra. In una vi era la firma « dott. Renato Salzani », in una « dott Cosma », in una ancora « dott. Antonio Cipriani », e in molte altre la firma contraffatta di altri sanitari

Maria Cuma, una signora di 43 anni, con questa collezione di ricette false, si recò ora da questo ora da quell'altro farmacista e procacciò la morfina per le due amiche. E' comparsa per « avere fatto uso conoscendone la falsità, ed agendo al fine (così dice il capo di imputazione) di procurare vantaggio alla De Ruggeris, delle ricette da costei falsificate »

Hanno difeso le tre donne l'on. Filippo Murdaca, gli avvocati Condemi e Onofrio Pugliese.

Manifestazioni del PCI

Le seguenti manifestazioni avranno luogo oggi:

Cassia: ore 16 sul tema «Due leggi per Roma» Enzo Lapiccirella; **Flaminio:** ore 16 Edoardo D'Onofrio; **Portuense:** ore 16 Giorgio Amendola; **Campo Marzio:** ore 16,30 Otello Nannuzzi; **Tufello:** ore 16 Mario Mammucari; **Rocca S. Stefano:** ore 16 Italo Maderchi; **Acilia:** ore 15,30 Marisa Musu; **S. Basilio:** ore 16 Carla Capponi; **Licenza:** ore 14 Lorenzo Mossi; **Rignano:** ore 16 Claudio Cianca; **Fiano:** ore 11 Antonio Pesenti.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Urge sangue

Il compagno Umberto Sforza, della sezione Ludovisi, ricoverato al Policlinico, ha urgente bisogno di plasma sanguigno

Osservatorio

Sabotatori

Il capocronista del Messaggero ha scritto ieri una colonna e mezza di piombo per domandarsi se lo sciopero dei gasisti « non ricada sotto la configurazione tipica del sabotaggio » e per attribuire, come è ormai d'uso presso certi fogli, alcuni avvelenamenti da gas alla responsabilità dei lavoratori. Si tratta di un'insinuazione e di una calunnia, non sappiamo se più ridicole o penose, che non varrebbe la pena di riprendere: il fatto stesso che ieri, al primo barlume di una possibilità di trattativa, i lavoratori abbiano acconsentito a sospendere lo sciopero, costituisce la migliore prova della alta coscienza civile dei gasisti e tronca ogni speculazione. Ma ciò che più colpisce nello articolo del Messaggero, è proprio il suo carattere di speculazione cosciente approfittando del disagio della cittadinanza, si cerca di colpire una categoria di lavoratori in lotta per migliorare le proprie condizioni di vita.

Per conseguire questo scopo si giunge ad argomenti veramente singolari, quale quello che lo sciopero sarebbe « illegittimo » perchè non totale: sarebbe come dire che i lavoratori avrebbero avuto il dovere di abbandonare del tutto gli impianti, facendo mancare totalmente il gas, ciò che essi non hanno fatto proprio per risparmiare ulteriori disagi ai cittadini. Bah, lasciamo andare!

Vogliamo dare, comunque, al Messaggero un'ultima possibilità per dimostrare di non essere il foglio della Romana Gas. Lo invitiamo a scrivere, al primo incidente dovuto ad esalazione di gas, un articolo altrettanto indignato per chiedere l'incriminazione dei dirigenti e degli azionisti del monopolio. Oppure si pensa che produrre gas velenoso a minor costo sia perfettamente « legittimo », dati i sacri diritti della proprietà privata?

LA SALMA A DISPOSIZIONE DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA

Lo sparatore folle delle Capannelle si è avvelenato a S. Maria della Pietà

Con ogni probabilità egli era riuscito ad ingannare gli infermieri che gli somministravano due pastiglie di « neurinal » - Aveva tentato di fuggire dal manicomio

Il protagonista di un sanguinoso quanto inesplicabile episodio di cronaca nera, avvenuto il pomeriggio del 21 ottobre dello scorso anno nello interno dell'ippodro delle Capannelle, è deceduto l'altro ieri alle ore 16 in un lettuccio del diciottesimo padiglione dello ospedale di S. Maria della Pietà a Montemario in circostanze non del tutto chiare. Si tratta del commissario di P. S. dottor Gerardo Aquino di 41 anni nato ad Atripalda in provincia di Avellino e residente nella nostra città in via delle Vestali 22

Come i lettori ricorderanno, l'Aquino, quel pomeriggio, si era recato all'Ippodromo per assistere alle corse in programma, consigliato a far ciò dai famigliari che ritenevano una passeggiata alle Capannelle, un possibile svago per la mente affaticata del loro congiunto L'Aquino, nel mese di novembre del 1954, aveva dato per la prima volta segni di squilibrio mentale. In quel periodo egli prestava servizio in qualità di vice-comandante di polizia nella nostra città, finchè i suoi superiori, allarmati per certe sue manifestazioni di collera e per una sempre più consistente mania di persecuzione che faceva capolino nei discorsi dell'uomo, decisero di porlo in « aspettativa » per un certo periodo consigliando i famigliari (l'Aquino è fratello di un medico e di un funzionario dello Stato) a sottoporre il loro parente ad una visita medica. Gerardo Aquino, dopo qualche mese di energiche cure, venne dichiarato guarito da un sanitario e riprese servizio in un commissariato di Milano Da qui, dopo alcune allarmanti stranezze, venne trasferito in Sardegna dove il questore Barranco, preoccupato per l'atteggiamento che il nuovo funzionario assumeva troppo frequentemente, decise di inviarlo in convalescenza e di concedergli l'« aspettativa » al termine della quale l'Aquino sarebbe stato posto dinanzi ad una nuova commissione sanitaria

Il malato venne ospitato dai parenti che lo sorvegliavano amorevolmente Egli però voleva sempre uscire solo e, alla insaputa dei congiunti, portava con sè, durante le sue solitarie passeggiate, la rivoltella d'ordinanza, una « Browning 7,65 ». Alle ore 15,30 del 21 ottobre il funzionario di polizia si trovava appoggiato ad un alberello al quattro picchetti degli allibratori dell'ippodromo Poco lontano da lui vi era un gruppetto di scommettitori che discutevano i risultati della quarta corsa appena esposti, corsa vinta dal cavallo Gasperone. Fra costoro vi era il commerciante Paolo Spinosi di 49 anni abitante in via Ottaviano 66, il quale ad un certo punto aveva commentato a voce piuttosto alta, sì da essere perfettamente inteso dall'Aquino che lo stava osservando attentamente, che « solo un matto poteva puntare su Gasperone ». Forse è stata quella parola « matto » a rimbalzare nella mente sconvolta dalla pazzia del commissario di polizia e a far esplodere il dramma. Gerardo Aquino, senza pronunciare parola, impugnava la pistola e faceva partire cinque colpi contro lo Spinosi L'uomo cadeva a terra gravemente ferito, fra un fuggi fuggi generale, dominato dalle urla di coloro che si trovavano accanto al ferito. Due carabinieri e due agenti della Mobile, che si trovavano poco lontano, immobilizzavano il feritore, il quale veniva poi trasportato in Questura per l'interrogatorio e, da qui, all'ospedale del Policlinico dove veniva ricoverato nel reparto psichiatrico come paranoico Paolo Spinosi, dopo circa un mese di degenza al S Giovanni poteva lasciare l'ospedale completamente guarito

Gerardo Aquino, tre giorni dopo il folle gesto, venne trasportato al manicomio provinciale di S. Maria della Pietà dove il prof. Lo Cascio — che venne incaricato dalla Magistratura di redigere una perizia giudiziaria sul folle — lo fece ricoverare al 18 padiglione schedandolo come «schizofrenico» Durante il periodo di degenza allo Psichiatrico, l'Aquino aveva tenuto un atteggiamento quasi sempre calmo, benchè qualche volta avesse tentato di fuggire. Tentativo sventato immediatamente dalla stretta sorveglianza degli infermieri, alla quale sono sottoposti particolarmente i soggetti in osservazione perchè responsabili di reati penali. La direzione dell'ospedale lo riteneva un « paziente lucido di mente, affetto da un delirio di persecuzione circoscritta ».

Mercoledì 30 gennaio verso le ore 7, Gerardo Aquino, appena svegliatosi, ha chiesto all'infermiere un pacchetto di sigarette e i giornali L'infermiere lo ha pregato di attendere i colleghi del turno successivo — che sarebbe iniziato verso le ore 8 — per avere ciò che chiedeva. Alle ore 8,20 il dottor Paparo, in servizio presso il 18. padiglione, è stato chiamato d'urgenza al capezzale dell'Aquino: il mancato omicida era stato improvvisamente, senza apparente causa, assalito da un grave malore il suo volto era diventato cianotico Il medico lo ha visitato accuratamente, prescrivendo le prime indispensabili cure e diagnosticando la malattia come un sospetto attacco miocardico

Da quell'ora fino alla morte, Gerardo Aquino, è rimasto in preda al coma e ogni cura è risultata vana. Come abbiamo detto, alle ore 16 di venerdì, ha cessato di vivere per un « collasso cardio-vascolare » Senonchè l'esame delle urine del paziente ha fatto sorgere i primi dubbi Gli analizzatori hanno riscontrato una allarmante traccia di « neurinal » e hanno comunicato la notizia alla direzione dell'ospedale.

L'Aquino poco più di un mese fa, aveva manifestato segni di nervosismo acuto e di insonnia per cui i medici curanti avevano prescritto una cura di 13 giorni a base di due pastiglie di « neurinal », un blando barbiturico che avrebbe aiutato il malato a ritrovare un certo equilibrio psichico. Le pastiglie venivano somministrate al paziente da due infermieri i quali sorvegliavano attentamente che l'Aquino inghiottisse il medicinale. In alcuni individui psichicamente malati si accentua però la facoltà di simulazione ed è probabile che il commissario, che aveva maturato l'idea del suicidio, sia riuscito a nascondere una delle due pillole sotto la lingua, riuscendo così a metterne da parte una ventina ingerendole poi tutte insieme Tale quantitativo di « neurinal » non è considerato letale, se non in organismi estremamente deboli.

La direzione dell'ospedale, di fronte ai risultati delle analisi, ha immediatamente avvertito la Magistratura la quale ha disposto che sia effettuato un esame necroscopico della salma.

Ieri alle ore 16 un autofurgone dell'Obitorio ha trasferito la salma di Gerardo Aquino all'Istituto di medicina legale per l'autopsia che sarà effettuata nella giornata di domani Ieri mattina da Atripalda, luogo di origine del commissario, sono giunti i parenti dello sventurato.

Cade da quattro metri un carpentiere a Frascati

Alle 16,30 di ieri, è stato ricoverato in osservazione, all'ospedale di S. Sebastiano a Frascati, il carpentiere Primo Forti, di 33 anni, residente a Cisterna, caduto poco prima da un'altezza di circa 4 metri. Il Forti lavorava alle dipendenze della impresa Santoboni di Roma, in un cantiere edile in località Villa Sciarba.

NONOSTANTE IL VOTO DEL CONSIGLIO

La Giunta ha approvato l'arbitrio della STEFER

La giunta comunale ha discusso ieri la questione degli appalti delle autolinee della Stefer, avallando in pratica lo operato di quella parte del consiglio di amministrazione dell'azienda che ha proceduto nell'assegnazione dell'appalto alla SAV ignorando il voto dell'assemblea sul personale.

Era stato infatti espresso il voto che il personale delle autolinee dovesse essere alle dipendenze della Stefer. Al termine della riunione di ieri della giunta, nel corso della quale è stato deciso che l'assessore riferisca al Consiglio sulla situazione determinatasi in seguito alla presa di posizione del consiglio di amministrazione dell'azienda, sia Tupini che L'Eltore hanno reso due distinte dichiarazioni all'agenzia *Italia* dalle quali si ricava che la giunta accetta il fatto compiuto

Generica e irrilevante è la dichiarazione di Tupini. Più esplicita è invece quella di L'Eltore, il quale dà valore al voto generale sugli appalti, ma ignora l'altro sul personale « La giunta — ha dichiarato L'Eltore — ha oggi confermato che questi dipendenti dovranno essere assorbiti dalla Stefer gradatamente, in relazione alle sue esigenze e comunque la loro sistemazione definitiva deve avvenire nel quadro del più vasto riordinamento aziendale, che è all'esame della commissione consiliare. Alla luce del nuovo piano sarà concretamente esaminata la sistemazione definitiva di quei dipendenti. E' certo, comunque, che al termine del contratto di appalto, quei dipendenti devono essere assorbiti dalla Stefer »

Nel corso della riunione di ieri della giunta, il sindaco ha presentato agli assessori il nuovo segretario generale del comune dottor Di Pierri. E' stato anche deciso, su proposta del sindaco, di concedere gratuitamente un loculo per la tumulazione della salma della povera Antonietta Bragalenti, morta come si ricorderà, nel disperato salvataggio della bicicletta, che stava per essere travolta da un camion.

Minaccia di sparare all'agente che lo stava inseguendo in moto

Il malvivente, insieme con un complice, aveva tentato di rapinare una coppia in via dei Silvestrini - « Se ti avvicini ti faccio fuori! »

Un drammatico e gravissimo episodio si è verificato ieri sera in via Portuense Un giovane, che insieme con un complice, aveva tentato di rapinare una coppia in sosta a bordo di un'auto, ha minacciato con una pistola l'agente che lo stava inseguendo I due malviventi, che sono riusciti a fuggire, sono attivamente ricercati

Alle ore 20 circa, gli agenti motociclisti Gennaro Federici e Franco Calabrini stavano eseguendo un servizio di pattugliamento per le strade cittadine quando, notate in via dei Silvestrini due auto ferme in una zona oscura della strada hanno deciso di chiedere i documenti alle persone che vi si trovavano a bordo Ma, mentre stavano eseguendo tale controllo in una delle due vetture, i poliziotti hanno visto due giovani staccarsi improvvisamente dall'altra, balzare su una moto Mival targata Roma 825007, e darsi a precipitosa fuga.

Immediatamente, il Federici ha inforcato la sua moto e si è lanciato all'inseguimento. La folle corsa per poco non si è conclusa tragicamente quando le due moto, in via Portuense, si sono quasi sfiorate Ma mentre i due giovani hanno continuato nella fuga, l'agente è stato costretto a rallentare per non ruzzolare a terra, riprendendo però subito dopo l'inseguimento.

Alcuni minuti dopo, le due moto erano di nuovo alla stessa altezza. E' stato a questo punto che il malvivente che si trovava sul sellino posteriore della moto ha estratto di tasca una rivoltella e, puntandola contro il Federici, gli ha gridato: « *Se ti avvicini ti faccio fuori!* ».

L'agente, allora, ha rallentato la corsa ed ha tentato di estrarre a sua volta la pistola ma di questa circostanza hanno approfittato i due rapinatori per dileguarsi

Del fatto è stata immediatamente informata la squadra Mobile Numerosi pattuglioni di agenti hanno effettuato una battuta della zona, ma senza esito alcuno. Il proprietario della Mival, rintracciato e fermato, ha dichiarato che la moto gli era stata rubata nel pomeriggio. Sono stati inoltre interrogati Sirio Giovannini, di 36 anni e Maria Ramaldi di 33, la coppia che i due malviventi stavano rapinando

Convocazioni

Partito

I segretari della città e dell'Agro sono convocati domani alle ore 18 in Federazione

Gli organizzativi domani alle 19 presso la sezione Monti (via Frangipane).

Gli amministrativi domani alle ore 19,30 in Federazione.

Le responsabili femminili domani alle ore 18 presso la sezione Monti (via Frangipane)

Tutti i compagni del servizio d'ordine questa mattina alle ore 8 al teatro Adriano

I responsabili dei Centri Diffusione Stampa di tutte le sezioni della città alle ore 19 di domani presso il Centro Diffusione Stampa Provinciale

Convegni di oggi: Monte Mario, Comitato direttivo, ore 17, Antonio Lenti; Monte Mario cellula S. Onofrio, ore 16, Giovanni Berlinguer, Acilia, ore 15,30, cellula S. Francesco, Marisa Musu Domani: Vescovio, ore 18, Comitato direttivo, Enzo Piccinato.

FGCI

Domani alle ore 18,30 è convocato in sede il comitato federale e della Federazione giovanile per la soluzione dei problemi della gioventù romana

Serate della gioventù: Questa sera alle ore 17 a Tiburtino interverrà Fasano; a Testaccio, Natarianni; a Trionfale, Raparelli; a Ripa Trastevere, Gabriele; a Centocelle (ore 16) Fasano.

Camurri e Monaco

Agli acquirenti di un taglio di abito per uomo

REGALERA'

un secondo taglio di pari importo a scelta del cliente

Via Tomacelli, 154

IZZO CALZATURE Via Torino, n. 141

GRANDE

LIQUIDAZIONE

È INIZIATA la

GRANDE LIQUIDAZIONE

DA **G.A.L.L.O.** alla STAZIONE

s.r.l. — Portici Piazza Cinquecento, 42-43 — ROMA

VENDITA TOTALE ESAURIMENTO RIMANENZE

ECCO ALCUNE OCCASIONI:

BORSE Signora in vitello	a L. 500
OMBRELLI per uomo puro cotone	» 650
CARTELLE in cuoio con lampo	» 990
CARTELLE Legali in vitello, fodera pelle	» 4.900
VALIGIE in cinghiale	da » 5.900

PORTAFOGLI - PARURES - CINTURE - BORSELLINI
SERVIZI DA BARBA E TOILETTE A PREZZI IRRISORI

VALIGIE

colossale svendita

GRANDE ASSORTIMENTO VALIGIE SVEDESI
IMPORTAZIONE DIRETTA — NOSTRA ESCLUSIVA

Tutti gli acquirenti hanno diritto al buono del grande concorso a premi

E' accaduto

Scherzi da galeotto

Gli scherzi sono per lo più manifestazioni di giovialità e di fantasia accolte giustamente da scrosci di risate delle stesse vittime. Ce ne sono di diverse categorie: quelli militari, come il gavettino pieno d'acqua o il sacco al letto, adottati ormai ampiamente anche dai civili; quelli infantili, come il capello nella sigaretta o i guanti rovesciati; quelli da società; quelli da vitelloni; quelli da donne; quelli da prete; quelli da galeotto. Questi ultimi nulla più hanno a vedere con la burla, ma sono autentiche mascalzonate considerate adeguatamente nel codice penale. Esempio: un nostro conoscente fu afferrato un giorno da quattro energumeni che pure si protestavano suoi intimi amici. Distesero il malcapitato su un tavolo e tenendolo inchiodato, i quattro burloni gli introdussero in bocca il cannello di una bombola di ossigeno a varie atmosfere e aprirono la valvola. Allorchè il ventre della vittima fu teso come una cupola i torturatori si spaventarono e trascinarono il povero dirigibile umano all'ospedale. « Uno scherzo eh? — osservò il medico di turno — se avesse investito ancora un poco lo spettacolo sarebbe stato ancora più allegro e rumoroso; infatti gli intestini sarebbero scoppiati ».

Dello stesso genere è lo scherzo fatto da uno sconosciuto « pappagallo », possessore di una « millecento », a due giovinette, Adele Cerchi e Maria Pia Orazi camminavano l'altra mattina lungo via Fregene allorchè lo spiritoso ha deciso di spaventarle. Lanciata la vettura, ha frenato ad un centimetro dalle ragazze convinto anche di dimostrare la sua perizia nella guida. Infatti le ha scaraventate a terra entrambe. Poichè le giovinette, che hanno riportato qualche escoriazione, sono riuscite a vedere il numero di targa dell'auto in fuga lo scherzo continua. Se il « pappagallo » verrà identificato, infatti, sarà il magistrato a giocargli l'ultimo tiro, condannandolo ad un periodo di pensionato coatto.

romoletto

INCREDIBILE MA VERO

spettacolo mai visto fino ad oggi nel campo del commercio dei tessuti, del turismo e della moda

Tale spettacolo, che si svolge in via XX Settembre 32, interessa non solo il pubblico consumatore, amante delle belle cose, ma attira anche, come suol dirsi, fiumane di visitatori di ogni rango sociale che desiderano soddisfare le proprie esigenze nei vasti reparti di Laneria - Seteria - Drapperia - Cotoneria - Biancheria - Tappezzeria, ecc., dove, fra l'altro, per quattro settimane si regala denaro a tutti, come è stato preannunciato sui giornali della Capitale dalla Ditta G. Polli e Figli, la quale (è bene si sappia ancora una volta) non ha succursali

Saremmo ben lieti di scorgere fra i visitatori anche qualche personalità della Sovraintendenza delle Opere di Arte e Monumenti al fine di farsi una esatta cognizione della veridicità di quanto diciamo, e per convincersi che, fra l'altro, il negozio della nota Ditta Polli, impiantato con senso artistico e con ricchezza di mezzi, oltre a dare lustro alla Capitale, è meritevole di essere annoverato fra le migliori aziende private di utilità perenne. E, tanto per la cronaca, diremo che la G. Polli e Figli medesima, società a responsabilità illimitata, oltre a dare lavoro a numerose famiglie e a soddisfare pienamente il pubblico consumatore, rende annualmente all'erario parecchi milioni di lire, di cui solo la Previdenza Sociale e Cassa Malattia ne percepiscono circa tre.

Dopo di ciò, non ci resta per oggi che ricordare ai consumatori delle diverse regioni d'Italia che per quattro settimane, come più sopra si è detto, regaliamo denaro a tutti:

G. POLLI E FIGLI
Via XX Settembre 32-32a
(di fronte Ministero Finanze)
ROMA

AI DANNI DI NUMEROSI COMMERCIANTI

Otto persone arrestate per una serie di truffe

Acquistavano merci servendosi di assegni falsificati — Il pugile Otello Belardinelli fra i truffati

La Squadra investigativa della polizia giudiziaria ha interrotto l'attività di una banda specializzata in truffe. Otto persone, tra le quali due donne, sono state tratte in arresto e denunciate all'Autorità giudiziaria per associazione a delinquere, furto e falsificazione di assegni, emissione di assegni a vuoto e truffa continuata.

Nei giorni scorsi, infatti, alcuni agenti di polizia sorprendevano in via Tuscolana 258, nel deposito di materiale elettrico di cui è titolare il signor Dante Grassi, due uomini — il ventiseienne Mario Giampaolo, di 27 anni, ed il trentatreenne Almachilde Bagaglini — i quali stavano acquistando motori ed altro materiale con assegni abilmente falsificati. I due venivano quindi fermati insieme con un complice che si aggirava nei pressi del magazzino — Rinaldo Fiorani, di 28 anni — e nelle loro abitazioni gli agenti sequestravano numerosi capi di abbigliamento, per donna, frutti di precedenti truffe.

In seguito, la polizia riusciva a stabilire che i tre «lavoravano» agli ordini del commerciante Antonio Lambiase, di 43 anni. Facevano parte della banda anche il cinquantaduenne Felice Gianiorio, il fruttivendolo Mario Verna, di 32 anni ed il trentaduenne Alfredo Minotti.

Dopo lunghe ricerche, il Lambiase veniva rintracciato in via delle Allodole e rendeva un'ampia confessione dichiarando di aver compiuto numerose truffe ai danni di commercianti romani. Fra le ditte truffate figurano il negozio di abbigliamento femminile «Elery» per 160 mila lire, il negozio di abbigliamento femminile «Annelis» per 980 mila lire; il mobilificio Rocchi di Tivoli per oltre un milione; il deposito di materiale elettrico Grassi per 980 mila lire; il mobilificio di proprietà del noto pugile Otello Belardinelli per oltre un milione.

A conclusione delle indagini il Giampaoli, il Bagaglini, il Fiorani, il Lambiase, il Gianiorio ed il Minotti sono stati associati al carcere di Regina Coeli e denunciati all'A.G. Sono stati arrestati anche Teresa Gianiorio, di 45 anni, divorziata, in via dei Sabelli 13 e Ottavia Manzoni, di 39 anni, senza fissa dimora. In stato di irreperibilità sono inoltre stati denunciati Mario Verna e Riccardo Pastore.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi**, domenica 3 (34-331), s. Biagio, Lorenzina, Ignazio, Felice, Ippolito, Lupicino, Matteo Sole, sorge alle 7,44, tramonta alle 17,31. Luna, primo quarto l'8.

BOLLETTINI

— **Demografico**. Nati: maschi 45, femmine 23. Nati morti: 1. Morti: maschi 25, femmine 16, dei quali 1 minore di sette anni. Matrimoni: 24.

— **Meteorologico**. Temperatura di ieri: minima 3, massima 14,5.

EFFEMERIDI

— **1881**: La Camera inizia la discussione sul progetto di legge per l'istituzione della Cassa-pensioni.

UN ANEDDOTO

— Giorgio Clemenceau, il «Tigre», quando era direttore della «Giustizia» assumendo un nuovo redattore, che era il Mandel, gli disse: «Caro mio, scrivere non è difficile: soggetto, verbo, attributo...». E dopo una pausa: «Quando vorrete aggiungervi anche un aggettivo, passerete da me in direzione».

VI SEGNALIAMO

— **TEATRI**: «Concerto Guerrini» all'Argentina; «Aida» all'Opera; «Contessina Giulia» alle Arti; «Il diario di Anna Frank» all'Eliseo; «Così è (se vi pare)» al Quirino; «Sei storie da ridere» all'Arlecchino.

— **CINEMA**: «L'eredità di un uomo tranquillo» al Principe, «Noi siamo le colonne» all'Airone, Palazzo, Stadium; «Picnic all'Aniene, Clodio, Cristallo, Jonio, Massimo, Ottaviano, Bristol (Quadraro); «L'uomo che sapeva troppo» all'Apollo, Colonna, Fogliano, Iris, «La signora omicidi» al Bellarmino, Chiesa Nuova; «Pane, amore e fantasia» al Colombo, «Sette spose per 7 fratelli» al Colosseo, «24 passi dal delitto» al Columbus, «I diavoli del Pacifico» al Doria; «Il ferroviere» al Due Allori, Eden, Preneste, «Il tetto» all'Esperia, «Il giullare del re» al Broadway, Manzoni, Novocine, Ariel, «Ore disperate» al Planetario, «Riccardo III» al Plaza, «Il bugiardo» al Pimius, Sala Sessoriana, «Il colosso d'argilla» alla Sala Umberto; «La mia vita comincia in Malesia» al Sant'Ippolito, «L'uomo che non è mai esistito» all'Oriente.

MOSTRE

— **Algi Sassu espone alla Galleria «L'Aureliana»** (via Sardegna 29) dal 4 al 19 febbraio.

— **Nella Trattoria Angelino** (piazza Margana 37) si è aperta una interessante mostra collettiva. Espongono Novella Parigini, Bartolini, Galletti, Maccari, Omiccioli, Vangelli.

MOSTRA DEL PAKISTAN

— **Sotto gli auspici dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente e del Centro di Cultura Italo-Pakistano** a palazzo Brancaccio è stata inaugurata una mostra etnografica del Kafiri del Pakistan con i materiali raccolti dalla spedizione italiana al Karakorum del 1955, organizzata e diretta da Ardito Desio.

La Mostra resterà aperta al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 19 fino al 15 febbraio.

UNIVERSITA'

— **L'esame scritto di lingua latina della Facoltà di Magistero** avrà luogo domani alle ore 8,30, presso la Facoltà di Magistero (Via delle Terme di Diocleziano 10).

VISITE

— **Il Circolo di cultura «Amici della gioventù studiosa»** annuncia un appuntamento oggi alle ore 16,30 a Piazza della Chiesa Nuova 18 per la visita e l'illustrazione dell'Archivio Storico Capitolino sotto la guida del vice direttore dott. Luigi Pirotta e del segretario dott. Arturo Bosotti.

— **Terenzio Varrone**. Oggi alle 15,30 all'ingresso il prof. Luigi Tombolini illustrerà i capolavori della chiesa di Santa Maria sopra Minerva.

SEICENTO EUROPEO

— **La Mostra del Seicento Europeo** è stata prorogata a domenica 17 febbraio. Orario dalle 10 alle 14,30 e dalle 15,30 alle 20.

VENDITA DI PEGNI SCADUTI

— **La Cassa di Risparmio** nei giorni di lunedì 4, martedì 5, mercoledì 6, venerdì 8 e sabato 9 febbraio p.v., dalle ore 10 alle ore 19, porrà in vendita all'asta pubblica, in Piazza dei Pellegrini 35, gli oggetti preziosi e giovedì 7 gli oggetti non preziosi.

FARMACIE APERTE OGGI

— **III TURNO - Flaminio**: via Fracassini 26. **Prati-Trionfale**: via Attilio Regolo 89, via Germanico 89, via Candia 30, via Crescenzio 57, via Gioacchino Belli 103, via della Giuliana 24. **Monte Mario**: v.le Medaglie d'Oro 36. **Borgo-Aurelio**: via Gregorio VIII 32. **Trevi-Campo Marzio-Colonna**: Corso Umberto 145, Piazza S. Silvestro 76, corso Umberto 263, Piazza di Spagna 61. **S. Eustachio**: via dei Portoghesi 6. **Regola-Campitelli-Colonna**: Corso Vittorio Emanuele 170. **Corso Vitt. Emanuele** 313, Largo Arenula 36. **Isola Tiberina 46 Trastevere**: Piazza S. Maria in Trastevere 7, Viale Trastevere 83 **Monti**: via Agostino De Pretis 76, via Nazionale 160 **Esquilino**: via Carlo Alberto 32, via Emanuele Filiberto 126, via Principe Eugenio 54, via Principe Amedeo 160, via Merulana 208 **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi**: via XX Settembre 25, via Goito 13, via Sistina 29, via Piemonte 95, P.za Cinquecento 81-82. **Salario-Nomentano**: viale Regina Margherita 63, Corso Italia 100, Piazza Lecce 13, Corso Trieste 8, Via G. Ponzi 12, via di Villa S. Filippo 30, corso Trieste 78, p.za Massa Carrara 10, Piazza Crati 27, via Migliano Sabino 25, viale Libia 114. **Cello**: v. S. Giovanni Laterano 112. **Testaccio-Ostiense**: v. Ostiense 53, viale Africa 73, via L. Ghiberti 31. **Tiburtino**: via dei Volsci 99. **Tuscolano-Appio Latino**: via Orvieto 39, via Appia Nuova 213, via Corfinio 1, Piazza Cesare Cantù 5, via Epiro 7, via Lidia 37. **Milvio**: viale Angelico 79, via Settembrini 33. **Monte Sacro**: Corso Sempione 23, viale Adriatico 107. **Monteverde Vecchio**: via Bartolli 1. **Prenestino-Labicano**: via L'Aquila 37, via Casilina 306. **Torpignattara**: via Casilina 518. **Monteverde Nuovo**: Circonvallazione Gianicolense 137, via Portuense 425. **Garbatella**: via Al. Mac. Strozzi 7-9, via Grotta Perfetta 19. **Cinecittà**: via dei Fulvi 13.

LE PRIME A ROMA

CINEMA

Uomini e lupi

La passione amorosa, la sete di giustizia, il senso dell'onore, la solidarietà di classe — i sentimenti elementari, in una parola — che albergano nel cuore delle più povere popolazioni italiane; i vasti orizzonti naturali del nostro Paese, visti nello stretto rapporto con il grano, sudato lavoro, i semplici bisogni e le grandi speranze degli uomini che vi abitano; la condizione femminile in Italia, rappresentano i motivi maggiormente ricorrenti nell'opera cinematografica di Giuseppe De Santis. Motivi istintivamente intuiti e realizzati con veemente passionalità, nei quali il grano e il loglio s'insediano e coesistono con il medesimo fervore e con la medesima ostinazione, come in un fiume impetuoso l'acqua limpida ed il limo.

Guardate in questo Uomini e lupi, la più recente fatica del nostro regista, al ritratto psicologico di Teresa, la contadina abruzzese, moglie succube e rotta a tutte le fatiche d'un «lupano», il cocciuto e geloso Giovanni. La vediamo seguire, come una bestia, e tuttavia attenta e infervorata sposa e madre di un bimbo, Pasqualino, la grama esistenza cui la obbliga il singolare mestiere del marito, che è quello di aiutare i ricchi e i poveri abitanti della montagna d'Abruzzo, durante i mesi invernali, ad allontanare dagli uomini e dagli animali l'insidia dei lupi famelici. Si tratta d'un mestiere, la cui tradizione si perde nella notte dei tempi, ed i disagi e i pericoli che essa comporta hanno si che questi uomini, come antichi eroi, mal sopportino il dominio del padrone, cui debbono sottoporsi per vivere, e in un anarchico spirito contraddittorio campino, scompariendo con l'avvento della primavera, dopo aver raccolto di casa in casa i doni con i quali si sfameranno, in pianura, nei restanti mesi dell'anno.*

Quando Teresa conosce Riccucio, un collega del marito, giovane, estroso, appassionato e sbruffone, la carica vitale risposta e sofferta in lei s'affaccia e man mano compie. Teresa scopre che esistono le possibilità d'una vita diversa, che è dono e non quotidiana maledizione, e la visione del marito morto azzannato da un lupo si cancella inavvertitamente e inesorabilmente ad un tempo dalla sua memoria nel ritrovato gusto per un'esistenza più misera ma gioiosa. Solo un'abitudine al sacrificio ed uno slancio orgoglioso l'allontanamento per un poco dall'uomo amato per spingerlo tra le braccia d'una ragazza, figlia d'un esoso proprietario di terre, legata a Riccucio da un bisogno di libertà conculcata, ma sarà la sua più piena, maturità femminile a trionfare, in conclusione, ed ella potrà con Riccucio ed il figlio, in un ricostituito nucleo familiare, cercare a valle una qualche sistemazione.

Teresa, da noi delineata rapidamente, è, dunque, come la protagonista di Riso amaro, anni fa, una, se non davvero alla pari, felice intuizione, certamente, di Giuseppe De Santis cui appartiene con Elio Petri e con Tonino Guerra il soggetto di *Uomini e lupi*, e degli sceneggiatori — gli stessi, e in più Ugo Pirro, Gianni Puccini e Ivo Perilli: il ritratto psicologico di una certa, semplice donna italiana del Centro-Sud e della sua problematica, una tipizzazione, ché racchiude in sè le volute e le cadenze d'una protagonista di romanzo popolare, da accettare proprio con la pista e con la appassionata freschezza con cui il lettore semplice segue le vicende di personaggi guidati da semplici e forti passioni.

Il romanzo popolare: sin dalle sue prime opere è costante in Giuseppe De Santis la volontà e l'ambizione di tessere vicende che, per la complessità delle azioni e nella costruzione dei personaggi, tengano dell'impianto e della strutturazione del romanzo popolare. L'esigenza, oggi così largamente sentita, di un'evoluzione della corrente neorealistica italiana, dalla scabra linearità polemica e di scoperta dei valori umani (che furono alla base dei migliori documenti di vita italiana del dopoguerra entro una variegata partecipazione di differenti personalità), in direzione di una più attenta intierezza dei personaggi e di un gusto del *raccontare* più libero, ampio e fantasioso; questa esigenza in De Santis francamente la ritroviamo fin da *Caccia tragica*, il suo primo film.

In *Uomini e lupi* tale volontà e tale ambizione non sempre realizzate si configurano ancor più, sia nei pregi artistici sia nei limiti puramente spettacolari dell'opera, che in *Riso amaro*.

La presenza, anzitutto, come base di partenza, di personaggi della realtà italiana, tratti, in verità, da una tradizione folkloristica e non da una preziosa tipicità attualità, verosimiglianza. I protagonisti maschili del film campeggiano nell'avventurosa e favolosa vicenda come personaggi di tempi lontani, tanto da apparire come vestiti di costume, rassomigliano, piuttosto, a dittenza di Teresa, a personaggi da romanzo «esistenziale psicologico, pur mettendo in luce, con le loro azioni e con le loro parole, qualche preciso dato di fatto, che sono le tristi condizioni umane, la tana di lavoro degli abitanti di certe zone del nostro Paese. Giovanni, più vicino ad una tradizione letteraria naturalistica italiana, che da Capuana giunge fino ad Alvaro, attraverso D'Annunzio, col suo *antico* amore per il mestiere di «lupato» e la sua cornuccia *antica* bestialità. Riccucio, invece, legato ad una tradizione letteraria picaresca con suoi giochi infantili e coi suoi atteggiamenti di todomonte, nella quale si invischia quella, d'origine americana, dell'eroe «romantico» disincantato, e desideroso di prendere dove può, in un disperato desiderio di vivere, e che nella passione amorosa troverà il modo di scattarsi e di completarsi.

Se questo miscuglio di dati realistici, di cadenze veristiche, di particolari naturalistici e di macchinosità romanzesche ed effettistiche, dove il grand guignol da strage del bestiame da parte dei lupi si allea al «deamicisianesimo» (la maneata uccisione del cane da parte del vecchio «luparo» e la morte successiva della bestia), a mò di esempio, lasciano perplessi su un'unitaria resa artistica del film, dal punto di vista specolare *Uomini e lupi*, si la sciano vedere con interesse e questo proprio per la impetuosa personalità del suo autore, per le sue immediate capacità di regista nel presentare quei personaggi a tutto tondo, tra la convenzione e la realtà di proprietario di terre avido e padrone del figlio debole e vizioso e della figlia morbida e incapace al pari delle vecchie e delle pecore, ad esempio, di tenere avvinto lo spettatore servendosi di certe atmosfere violente e di certi schemi sospensivi, cari al *western* hollywoodiano di maggiore impegno, di far muovere i protagonisti ed i loro rapporti dialettici nel più vasto quadro, un po' da presepio, del «coro» paesano e di «scoprire», ogni volta con straordinaria efficacia, il paesaggio italiano.

Il grande schermo del *cinemascope*, per un regista come De Santis, sembra quasi inventato apposta per lui ed usandolo per la prima volta egli mostra di servirsene spesso con intelligenza, così come del *Fastmancolor*, in cui il bianco della neve, il vestito nero di Teresa, il grigio e il marrone della casa e degli alberi prevalgono entro un solido impianto cromatico. Una parola a parte meritano l'operatore Piero Portalupi per la sua vigorosa fotografia e la costumista Grazia Urbinati per l'eleganza dei costumi.

In quanto agli attori, Silvana Mangano, forse troppo bella per un tal tipo di donna, appare nel film la migliore, e la dolorante Teresa viene ad unirsi alla scattante protagonista di *Riso amaro* e alla protagonista de l'*Oro di Napoli* di De Sica: le tre più autentiche interpretazioni dell'attrice, finora Corretti, ma non sempre perfettamente a posto, invece Yves Montand, il quale, tuttavia, ha pur momenti felici, e Pedro Armendariz, rispettivamente nelle parti di Riccucio e di Antonio Accanto ad essi Irene Cefaro, Giulio Calì, Guido Celano.

Se nel cammino di De Santis *Uomini e lupi* non rappresenta un vero e proprio passo in avanti, il film per il cinema italiano, in generale, sta a rappresentare e la capacità di imporre al pubblico italiano e straniero un proprio prodotto medio di buona fattura.

ALDO SCAGNETTI

Brama di vivere

Da un romanzo dell'americano Irving Stone che narra la vita del grande pittore belga Vincent Van Gogh un po' approssimativamente. è tratto questo film hollywoodiano, diretto da Vincent Minelli.

Seguiamo l'esistenza dell'artista che, vivente, vendette un solo quadro, da quando nel 1880 andò, lui figlio di un pastore, e appartenente a una famiglia di grossi borghesi, nel Borinage, fra i minatori, come predicatore, guadagnò a vivere la stessa miserabile giornata di quei lavoratori e poi, con la salute rovinata, lo vediamo iniziare a dipingere nel villaggio olandese di Nuenen con quel suo inimitabile stile i paesaggi e i contadini di quel luogo profondamente amato da suo fratello Theo, che lavorava a Parigi nella Galleria Goupil e che seguirà di continuo con interesse i progressi di Vincent. Desideroso di vita e di affetto, l'artista si lega a una povera lavandaia con un figlio, ma presto viene da lei abbandonato. Torna, allora, a Parigi in casa del fratello e conosce i più famosi pittori impressionisti dell'epoca, legandosi particolarmente con Paul Gauguin. Difficili temperamenti ambedue, essi vivono insieme a Arles nel 1888. E' qui che Van Gogh, straziato dal lavoro, in preda a crisi spaventose, si taglia un orecchio. Le crisi, da questo momento, aumentano di giorno in giorno ed egli si ritira nel manicomio di Saint Remy - de - Provence. Un breve miglioramento, e poi il suicidio a Anver - sur - Oise nel l'anno 1890.

Il film è stato diretto da Minelli con un certo sforzo di esattezza, alternando alle giornate dell'artista la visione del suo lavoro, attraverso i numerosi quadri da lui dipinti. Manca, tuttavia, nel film il più profondo spirito del pittore belga e *Brama di vivere*, perciò, spesso naufraga nella noia, a differenza di quella scottante biografia di Toulouse - Lautrec, *Moulin Rouge*, che i lettori certo ricorderanno.

La somiglianza fisica di Kirk Douglas con il pittore è addirittura sconvolgente, ma il suo istrionismo lo è spesso un po' meno. Improbabile. Anthony Quinn come Gauguin *Cinemascope* e *metrocolor*

a. se.

L'incanto della foresta

Con occhio divertito ed incantato, questo documentario svela i segreti della vita dei boschi. Ricalcando un cliché collaudato fortunatamente da Disney, il regista Ancillotto ha allestito uno spettacolo gradevole e suggestivo, in cui il rigore scientifico spesso viene sacrificato al gusto per il sorprendente e per il parallelismo umoresco con aspetti quotidiani della convivenza civile.

Vice

CONCERTI

«I musici» all'Aula Magna

Un *Concerto grosso* di Corelli; il *Concerto in la magg.* di Tartini, per violoncello e archi (solista ispirato ed assorto, Enzo Altobelli); il *Concerto* di Tommaso to Giuseppe?) Giordani, per pianoforte e archi, in do magg. (pianista di estrema precisione e dellcatezza ,Maria Teresa Garatti) e *Le quattro stagioni* di Vivaldi (solista estroso e penetrante, il violinista Felix Ayo) costituivano il programma eseguito ieri all'Aula Magna dal complesso strumentale «I musici» (11 strumenti ad arco e il pianoforte) di meritata fama internazionale. Il pubblico ha applaudito calorosamente i valorosi musicisti tanto più ammirati in quanto essi fanno a meno del direttore d'orchestra, senza che, peraltro, la fusione, l'equilibrio, la qualità del suono abbiano a soffrirne. (In qualche imbarazzo, semmai, viene a trovarsi il pubblico cui sfuggono gli sguardi d'intesa tra gli stumentisti, e non si decide, tra un tempo e l'altro, al desiderato silenzio).

Vice

AUTOSCUOLE "REGINA"
PATENTE SICURA
PRATICHE AUTO
C TRIESTE 109 A
V PONTE TAZIO 41

GLI SPETTACOLI DI OGGI

Guido Guerrini oggi all'Argentina

Oggi, alle 17,30, al Teatro Argentina concerto in abbonamento (tagl. 29) diretto dal M.o Guido Guerrini Verranno eseguite: Bach. «Tre Corali» (interpretazione orchestrale dell'organo di G. Guerrini), Boccherini «Sinfonia n. 4» in fa magg.; Guerrini «Due tempi di concerto per piano e orchestra» (pianista Michele Marvulli), Guerrini «La città perduta», cantata biblica (solisti Vera Bresti e Ugo Trama). Maestro del coro Bonaventura Somma. Biglietti al botteghino dalle 10 alle 17.

Diurna dell'«Aida» oggi all'Opera

Oggi alle 17 in abbonamento diurno replica di «Aida» di G. Verdi diretta dal maestro Gabriele Santini (oppure n. 30 e interpretata da Anita Cerquetti, Gabriella Simonato, Franco Corelli, Gianfrancesco Guelfi, Guido Neri e Paolo Pedani. Maestro del coro Giuseppe Conca, regia di Primo Negri e coreografia di Guglielmo Morresi.

Domani riposo e martedì, alle 20,30 prima recita in abbonamento serale della «Walkiria» di R. Wagner, concertata e diretta dal maestro Hermann Schmidt-Durmitz (intervalli con riposo). Durante gli intervalli servizio di buffet-ristoro.

TEATRI

ARLECCHINO: Ore 17 Burattini Napoli in «Scherzi di Arlecchino» (ultime due recite).

ARTI: Alle 17,30 «Il diavolo a Pontelungo» di G. Guerrini, regia di L. Mercatali (ultime due recite).

ARTI: Alle 21 «La bugiarda» di Goldoni, Nino Pavese e la Compagnia di Torino; regia di A. Trabucchi.

ARTISTICO OPERAIA (v. dell'Umiltà 39): Alle 17 «L'ultima carta» di Remaldi.

CIRCO KRONI (v. le Tiziano): Spettacoli alle 16,21 (Prenotaz. 390243 e 895302).

DUE MUSE: Alle 17,30 «Il diavolo a Pontelungo» di G. Guerrini, regia di L. Mercatali (ultime due recite).

ELISEO: Alle 17,30 «Il diario di Anna Frank» di L. Goodrich e A. Hackett.

IL MILLIMETRO: Alle 17 e 21 «La leggenda del golem» di Hoffmann.

LO CHIALE: Alle 17 «Due dozzine e un paio di suocere» di A. De Benedetti.

MARIONETTE PICCOLI MASCHERE (v. Pastrengo 13): Alle 16,30 «Biancaneve» (Prenotaz. 858407).

PALAZZO SISTINA: Alle 17 «Buona notte Bettina» di Garinei e Giovannini. Coreografie di D. Sadoff. Musiche di Kramer.

PIO XII (piazza Monte Gennaro 1): Alle 17 «La D'Oreglia Palmi Alle 21 «Le due carrelle», 5 atti di Quadri di Demery.

QUIRINO: Oggi un unico spettacolo alle 17,30 «Una commedia in cinque atti» di Pirandello.

RIDOTTO ELISEO: Alle 17 «Sole dolce» di Andrey Odette.

ROSSINI: Alle 17 «Ben portante spese dell'ottimista», 3 atti di I. Calenda.

SATIRI: Alle 17 Teatro Moderno con Carli, Villa, Parrella. Alle 16,30-18,30 «Il complesso di Edmondo» di Bernard Luc. Regia di I. Chiavarelli.

STUDIO DEI CINQUANTA: Imminente apertura. Complesso stabile di prosa diretta da A. Rendine.

VALLE: Alle 17 Teatro Italiano. Alle 17,30 unico spettacolo. «Veglia d'armi» di D. Fabbri. Regia di O. Costa.

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Incatenata dal destino, e Compagnia di riviste Fanfulla.

Altieri: Il covo dei contrabbandieri con S. Granger e rivista.

Ambra-Jovinelli: Le schiave di Cartagine, con M. Allasio e rivista.

Espero: Mi permette babbo, con A. Sordi e rivista.

Maestoso: Imminente apertura.

Principe: La eredità di un uomo tranquillo, con V. De Carlo e rivista.

Reale: I. Ferrarini presenta «Tutta Parigi» alle 17,30-21,30 e alle «Il ballo del diavolo bianco».

Sultano: Un napoletano nel Far West con R. Taylor e rivista.

Volturno: Le schiave di Cartagine con M. Allasio e C.ia rivista Fiorenza e Sharra.

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Uomini e lupi, con Yves Montand (ap. alle 14)

America: Uomini e lupi, con J. Montand (ap. alle 14)

Archimede: Fratelli rivali, con Debra Paget

Arcobaleno: The Long Arm (alle 18 - 22)

Ariston: La lunga mano, con J. Hawkins (ap. alle 14)

Barberini: Guerra e pace, con Audrey Hepburn (alle 14-17,35-21,35 in grosso contimato)

Capitol: Brama di vivere (alle 15,45 - 17,50-20,10-22,45)

Capranica: I fratelli rivali, con D. Paget

Capranichetta: Fogile d'autunno, con Joan Crawford

Corso: Rabbia in corpo, con F. Arnoul (alle 15,15 - 16,50 - 18,45 - 20,40 - 22,30)

Europa: I fratelli rivali, con D. Paget (alle 17,30-17,45-20-22,30)

Fiamma: Anastasia, l'ultima figlia dello Zar, con I. Bergman (alle 15,30-18,15-20,30-22,45)

Fiammetta: Tre passi tutes con P. Newman (alle 17,45-19,45-22)

Galleria: Uomini e lupi, con Y. Montand (ap. alle 14)

Imperiale: Le colline bruciano, con T. Hunter

Metropolitan: I 4 del getto tonante con M. Girotti (alle 15,30-17,45-20-22,30)

Moderno: Le colline bruciano, con T. Hunter

Mignon: La lunga mano, con John Hall

Moderno Saletta: Montecarlo, con V. De Sica

New York: Uomini e lupi, con Yves Montand (ap. alle 14)

Parlo: La lunga mano, con J. Hawkins (ap. alle 14)

Plaza: Pinocchio III, con I. O'Verne

Quattro Fontane: Poveri ma belli con M. Vitale

Quirinetta: Paris Palace Hotel, con C. Boyer (alle 15,30-17,45-20,40-22,45)

Rivoli: L'incanto della foresta (alle 15,30-17,45-20,40-22,45)

Salone Margherita: Il cielo è giusto con J. Bergman

Smeraldo: Foglie d'autunno, con J. Crawford (alle 15,30-17,45-20,40-22,45)

Splendore: Le colline bruciano, con T. Hunter

Supercinema: I 4 del getto tonante con M. Girotti

Trevi: L'uomo era perfetto, con D. Andrews

ALTRE VISIONI

Adriatico: Il vendicatore nero (Gire: Seigner), con E. Flynn

Airone: Noi siamo le colonne, con A. Granelli

Alba: Il cigno, con G. Kelly

Alce: Spionaggio internazionale, con P. Widmark

Alcione: Dietro lo specchio, con J. Mason

Alessandrino: Attila, con S. Loren

Ambasciatori: Michele Strogoff (Cinemascope), con C. Jurgens

Aniene: Picnic, con K. Novak

Apollo: L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart

Appio: Dietro lo specchio, con James Mason

Aquila: La grande corrida, con M. Ray

Arenula: Lady Godiva, con C. Heston

Ariel: Il giullare del re, con D. Kaye

Astoria: Pazza d'amare, con Jean Simmons

Astra: Guaglione, con C. Villa

Atlante: Scialuppe a mare, con Jeff Chandler

Attualità: Michele Strogoff, con C. Jurgens

Augustus: Guaglione con C. Villa

Aurelio: Via col vento, con C. Gable

Aureo: Spionaggio internazionale, con R. Mitchum

Aurora: Rullo di tamburi, con Alan Ladd

Ausonia: Bulli e pupe con M. Brando

Aventino: Dietro lo specchio, con J. Mason

Avila: La strada, con G. Masina

Avorio: Piangerò domani, con Susan Hayward

Bellarmino: La signora omicidi, con A. Guinness

Belle Arti: Il figlio di Kociss, con J. Hodiak

Belsito: Le schiave di Cartagine, con M. Allasio

Bernini: Pianeta proibito, con W. Pidgeon

Bologna: Dietro lo specchio, con J. Mason

Brancaccio: Dietro lo specchio, con J. Mason

Bristol: Picnic, con K. Novak

Broadway: Il giullare del re, con D. Kaye

Capannelle: Il re del pallottoso

Castello: Mi permette babbo?, con A. Sordi

Centrale: Mi permette babbo?, con A. Sordi

Chiesa Nuova: Signora omicidi, con A. Guinness

Cine-Star: Paura d'amare, con Jean Simmons

Clodio: Picnic con K. Novak

Cola di Rienzo: Trapezio, con G. Lollobrigida

Colombo: Pane amore e fantasia con G. Lollobrigida

Colonna: L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart

Colosseo: Sette spose per 7 fratelli con J. Powell

Columbus: 24 passi dal delitto, con V. Johnson

Corallo: Duello di spie, con C. Wilde

Crispolo: La prigioniera del mabatan

Cristallo: Picnic con K. Novak

Degli Scipioni: I ponti di Toko Ri, con W. Holden

Del Fiorentini: Anna perdonami

Della Valle: Il bacio di mezzanotte, con V. Gibson

Delle Maschere: Permata d'autobus, con M. Montoe

Delle Mimose: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida

Delle Terrazze: Le schiave di Cartagine, con M. Allasio

Delle Vittorie: Bulli e pupe, con M. Brando

Del Vascello: Dietro lo specchio, con J. Mason

Diana: Cortelone con C. Villa

Doria: I diavoli del Pacifico, con G. Wagner

Due Allori: Il ferroviere, con Pietro Germi

Edelweiss: Il calice d'argento, con V. Mayo

Eden: Il ferroviere, con P. Germi

Esperia: Il tetto, con G. Pallotta

Euclide: Corte marziale, con Gary Cooper

Faleolieri: Scialuppe a mare, con J. Chandler

Farnese: Santiago, con R. Podestà

Farnesina: Piccole donne

Faro: Secondo amore, con I. Wynn

Flaminio: Mio figlio Nerone, con A. Sordi

Fogliano: L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart

Fontana: Il conquistatore, con John Wayne

Garbatella: Ultima caccia, con Robert Taylor

Gardenclne: Dietro lo specchio, con J. Mason

Giovane Trastevere: L'ultimo apache, con B. Lancaster

Giulio Cesare: Guaglione, con Claudio Villa

Golden: Michele Strogoff, con C. Jurgens

Hollywood: Guaglione (C.Scope), con C. Villa

Impero: Cinema - teatro. Imminente apertura

Induno: Michele Strogoff, con C. Jurgens

Ionio: Picnic, con K. Novak

Iris: L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart

Italia: Le schiave di Cartagine, con M. Allasio

La Fenice: Bulli e pupe, con Marlon Brando

Leocino: Safari, con V. Mature

La Rustica: Inferno nel deserto

Libia: Magnifica ossessione, con R. Hudson

Livorno: Il cantante misterioso, con L. Tuoli

Lux: Gli implacabili, con J. Russell

MANCIA 20 MILA

a chi riporterà bracciale oro smarrito pressi Albergo Excelsior. Rivolgersi: Direzione S.P.I., Roma, Via del Parlamento, 9. Telefono 65.665.

San Felice: Ventegata

Sant'Ippolito: La mia vita comincia in Malesia, con V. Mc Kenna

Savio: Hondo, con J. Wayne

Savoia: Dietro lo specchio, con J. Mason

Sette Sale: La spia del lago, con V. Heflin

Silver Cine: L'ultima sfida, con R. Scott

Stadium: Noi siamo le colonne, con A. Ciarniello

Stella: I contrabbandieri del Kenia, con G. Montgomery

Tirreno: Guaglione, con C. Villa

Tiziano: I figli non si vendono

Trastevere: La vergine della valle, con R. Wagner

Trianon: Tempo di villeggiatura, con G. Rilli

Trieste: Spionaggio internazionale, con R. Mitchum

Tuscolo: Il tesoro di Pancho Villa, con S. Winters

Ulisse: L'arciere del re, con Robert Taylor

Ulpiano: Come prima meglio di prima, con R. Hudson

Ventuno Aprile: Il re ed io, con J. Brynner

Verbano: Moglie e buoi, con Walter Chiari

Vittoria: Michele Strogoff, con C. Jurgens

N. KRUPSKAIA
LA MIA VITA CON LENIN
«Biblioteca politica»
pagg. 324 - L. 800
EDITORI RIUNITI
Via Sicilia 136 - Roma

VALDARNO
ACQUAI
all'americana
PER TUTTI
PREZZI ATOMICI
Visitateci.
Rimarrete sbalorditi!
Solo da
VALDARNO
Via Labicana, 26 - Roma

SUCC. neuber
Roma - Via Condotti, 35
ABBIGLIAMENTO DI LUSSO PER BAMBINI E GIOVINETTI
CONTINUA LA
Tradizionale
Vendita
Annuale
A PREZZI
ECCEZIONALI

A PREZZI UNRRA
E' STATA RIPRESA IN QUESTI GIORNI LA VENDITA DI TESSUTI PER UOMO E SIGNORA NEL NOTO SPACCIO DI M. D'ELIA
Via della Croce, n. 36 — Telefono 65763
Alcuni prezzi:
Taglio d'abito da uomo lana mt. 3 . . . . . L. 5 500
Taglio d'abito da uomo purissima lana mt. 3 - 10 000
Plaid di purissima lana . . . . . - 3 500
Coperta un posto pura lana . . . . . - 2 500

Alvaro Maestosi
TESSUTI MODELLO per UOMO e SIGNORA
BIANCHERIA
ROMA
VIA C. BALBO 39
per pochi giorni
GRANDIOSA
LIQUIDAZIONE
AUTORIZZATA DALLA C.C. di ROMA

Oggi alla RADIO E TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

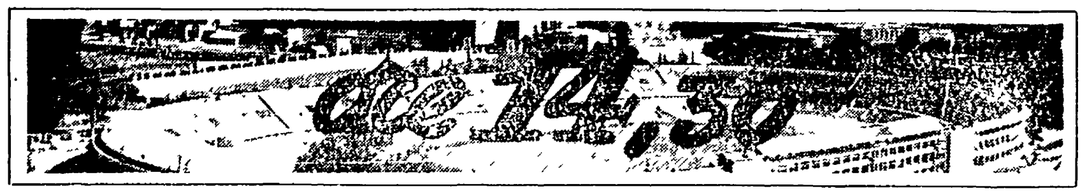
Ore 9,45: Lavoro italiano nel mondo; 7,15: Buongiorno; 7,45: Culto Evangelico; 7,45: La Radio per i medici; 8,05: Vita nei campi; 8: Santa Messa; 8,50: Lettura e spiegazione del Vangelo; 9,15: Notizie dal mondo cattolico; 10: Musica sacra per organo; 10,15: Trasmissione per le Forze Armate; 12: Orchestra diretta da Gian Stellari; 13,20: Album musicale; Orchestra leggera; 14,15: Nuovi biglietti di visita a cura di F. Anzoletti; 14,30: Musica operistica; 15: Intervallo musicale; 15,30: Radiosonata; dal tempo di una partita del campionato nazionale di calcio serie A; 16,30: Canzoni in vetrina con le orchestre dirette da P. Barzizza, Carlo Savina e Bruno Canfora.

**17: Concerto sinfonico diretto da Artur Rodzinski - Albinoni (rev Giazotto): Adagio, per archi e organo. Szymanowsky: «Harnasie», suite dal balletto: a) Prélude et chene champetre, b) Marche de Harnasie; c) Les noces. 1) Entree de la fiancée, 2) Chanson à boire; d) Danse des montagnards; e) Dans la montagne (Tommaso Frascati tenore). Debussy: «La mer», poema sinfonico: a) De l'aube à midi sur la

Gli avvenimenti sportivi

Contro il Genoa oggi nelle file dei giallorossi rientra BARBOLINI in sostituzione di Nordhal

ALL'OLIMPICO ROMA - GENOA



«Non c'è due senza tre» spera scendendo all'Olimpico il Genoa reduce dai clamorosi trionfi di Vicenza e del Vomero e a legittimare le sue speranze avanza lo stato di grazia di Abbadie, assurto rapidamente alle funzioni di regista della squadra. L'incisività e la velocità di Carapellese e Frizzi, e la rinnovata solidità difensiva imperniata su quegli autentici pilastri che sono Beccattini e Carlini

E' stata appunto la «condizione» felice di questi uomini-chiave una delle cause dei successi di Vicenza e del Vomero ma bisogna aggiungere subito che un contributo determinante alle vittorie rossoblu è stato fornito anche dalla fortuna (come non ricordare il rabbioso ma sterile assedio portato dal Napoli alla rete genoana e salvata in modo quasi incredibile per il rotto della cuffia') E poi bisogna sottolineare che l'anconetana e Napoli sono state prese alla sprovvista, si sono fatti cogliere di sorpresa credevano di ospitare un agnello rassegnato al sacrificio e si sono trovati di fronte un leone ruggente

Ma è difficile che anche la Roma si faccia prendere alla sprovvista proprio a causa della recente fama da cui è stato preceduto il Genoa: è pertanto i rossoblu vengono privati di una delle loro armi più efficaci D'altra parte i rossoblu non possono fidarsi ad occhi chiusi della Dea Bendata, non possono sperare nella ripetizione meccanica delle stesse circostanze fortunate da cui sono stati agevolati al Vomero Romane quindi solo la «buona condizione attuale dei ragazzi di Maglio» perciò sfrondata la retrodazione genoana di tutti gli elementi marginali ritorniamo sul piano puramente tecnico E sul piano tecnico la Roma non può certamente considerarsi inferiore al Genoa anche a Bologna pur superata di misura dal goal di Pivatelli la squadra giallorossa ha fornito un'ulteriore conferma della bontà della sua impostazione alla quale manca solo una maggiore incisività in prima linea

Pungolati dal ricordo della «beffa» di Bologna, messi sull'avviso dalle brutte sorprese capitate al Vicenza ed al Napoli i giallorossi dovranno quindi rivelarsi a rispettare il pronostico loro favorevole i due punti in palio tra l'altro sono preziosi per rimettere la Roma in corsa per le prime posizioni e per raggiungere la Lazio nell'eventualità di un passo falso della squadra bianco azzurra a Torino

Sulla volontà da cui sono animati i giallorossi non dovrebbero esserci dubbi quindi e pertanto l'interesse tecnico dell'incontro risiede soprattutto nella prova dell'attacco romanista, croce e delizia dei tifosi Ma come ha risolto il problema della «tenuta» difensiva cui da sperare che Sarosi riesca a dare una soluzione anche al rebus della sterilità dell'attacco e non è affatto improbabile che la soluzione sia legata al nome di Barbolini e riveli la sua efficacia già nell'incontro odierno contro il Genoa

Il sostituto odierno di Nordahl infatti è un giovane di valore cui la mancanza di fiducia e i continui spostamenti di ruolo non hanno permesso finora di dare l'esatta misura delle sue possibilità

Ma oggi che viene rimesso in squadra con la prospettiva di rimanervi a lungo (causa il periodo di riposo chiesto da Nordahl) c'è da sperare che Barbolini torni all'altezza della fama che lo aveva preceduto a Roma E' quanto gli auguriamo di cuore

R. F.

ROMA						
		Lojodice		Frizzi		
	Losi	Marcellini	Da Costa	Dal Monte	De Angelis	Viciani
Tessari		Stucchi	Barbolini	Corso	Carlini	Franci
Cardoni		Giuliano	Pistrin	Abbadie	Delfino	Beccattini
			Ghiggia	Carapellese		

GENOA

Dominano i sovietici negli europei di pattinaggio

OSLO, 2 — Dopo la fine di questa mattina con le gare di velocità sulla distanza dei 5000 metri si è chiusa la prima giornata dei campionati europei di pattinaggio che si svolgono in questi giorni nella capitale norvegese

La giornata odierna è cominciata alle 11 con la disputa della prima batteria delle gare di velocità sulla distanza dei 500 metri

I) Grishin (URSS) 43"; 2) Mikhailov (URSS) 43"1/10 3) Hoff (Norvegia) 43"5/10 4) Voronin (URSS) e Turunen (Finlandia) 43"7/10 6) Hvenes (Norvegia) e Salonen (Finlandia) 43"8, 8) Shilkov (URSS) 44"9) Sakunenko (URSS) 44"1, 10) Goncharenko (URSS) 44"2

Nella seconda batteria delle 11,30 Asikainen (Finlandia) batteva Olsen (Norvegia) Nella terza batteria Hazelzet (Olanda) batteva Hoff (Norvegia) Nella quarta batteria Grishin (URSS) batteva Mikhailov (URSS) Nella quinta batteria Voronin (URSS) batteva Turunen (Finlandia) Nella sesta batteria Hvenes (Norvegia) batteva Salonen (Finlandia) Nella settima batteria Shilkov (URSS) batteva Sakunenko (URSS) Nella ottava batteria Goncharenko (URSS) batteva Olsen (Norvegia)

Nella prima batteria delle 14 Asikainen (Finlandia) batteva Hazelzet (Olanda) Nella seconda batteria Grishin (URSS) batteva Mikhailov (URSS) Nella terza batteria Voronin (URSS) batteva Turunen (Finlandia) Nella quarta batteria Hvenes (Norvegia) batteva Salonen (Finlandia) Nella quinta batteria Shilkov (URSS) batteva Sakunenko (URSS) Nella sesta batteria Goncharenko (URSS) batteva Olsen (Norvegia)

Nella prima batteria delle 15,30 Asikainen (Finlandia) batteva Olsen (Norvegia) Nella seconda batteria Grishin (URSS) batteva Hazelzet (Olanda) Nella terza batteria Mikhailov (URSS) batteva Hoff (Norvegia) Nella quarta batteria Voronin (URSS) batteva Salonen (Finlandia) Nella quinta batteria Turunen (Finlandia) batteva Hvenes (Norvegia) Nella sesta batteria Shilkov (URSS) batteva Goncharenko (URSS) Nella settima batteria Sakunenko (URSS) batteva Olsen (Norvegia)

Hanno poi avuto luogo le batterie per la classifica generale Nella prima batteria Grishin (URSS) batteva Asikainen (Finlandia) Nella seconda batteria Mikhailov (URSS) batteva Voronin (URSS) Nella terza batteria Hoff (Norvegia) batteva Turunen (Finlandia) Nella quarta batteria Hvenes (Norvegia) batteva Shilkov (URSS) Nella quinta batteria Sakunenko (URSS) batteva Goncharenko (URSS)

Nella prima batteria delle 17 Grishin (URSS) batteva Mikhailov (URSS) Nella seconda batteria Hoff (Norvegia) batteva Voronin (URSS) Nella terza batteria Turunen (Finlandia) batteva Hvenes (Norvegia) Nella quarta batteria Shilkov (URSS) batteva Sakunenko (URSS)

Nella prima batteria delle 18 Grishin (URSS) batteva Hoff (Norvegia) Nella seconda batteria Mikhailov (URSS) batteva Turunen (Finlandia) Nella terza batteria Voronin (URSS) batteva Shilkov (URSS)

Nella prima batteria delle 19 Grishin (URSS) batteva Turunen (Finlandia) Nella seconda batteria Mikhailov (URSS) batteva Shilkov (URSS)

Nella prima batteria delle 20 Grishin (URSS) batteva Shilkov (URSS)

Nella prima batteria delle 21 Grishin (URSS) batteva Mikhailov (URSS)

Nella prima batteria delle 22 Grishin (URSS) batteva Mikhailov (URSS)

Nella prima batteria delle 23 Grishin (URSS) batteva Mikhailov (URSS)

Nella prima batteria delle 24 Grishin (URSS) batteva Mikhailov (URSS)

Nella prima batteria delle

Autocritica sindacale

L'Avanti! sta pubblicando una serie di servizi del compagno Fidia Sassano sulla situazione sindacale italiana, con particolare riguardo alle grandi fabbriche settentrionali. Gli argomenti che il compagno Sassano affronta e le considerazioni che egli sviluppa sono del massimo interesse, in quanto attorno ad essi è ormai vivo il dibattito nel movimento sindacale e particolarmente nella CGIL. Noi stessi ne abbiamo fatto oggetto d'una inchiesta che venne condotta per l'Unità dal compagno Luca Pavolini.

Vi sono, alcune osservazioni — e in specie quelle relative all'eventualità della costituzione di liste di corrente per le elezioni delle Commissioni interne — che non ci trovano consenzienti, o che per lo meno avrebbero richiesto, a nostro avviso, maggiore approfondimento. Ma non è questo che ci preoccupa. Di questo e di altri problemi si discute e si potrà discutere ancora sia in seno ai sindacati sia tra i nostri partiti e i nostri giornali. E' piuttosto un altro aspetto di questi servizi che — non possiamo nasconderlo — ha destato in noi, a tratti, una certa perplessità; e se richiamiamo su di ciò l'attenzione è proprio perchè desideriamo che certe sbavature polemiche non abbiano mai ad introdurri nel linguaggio dei nostri compagni e, in genere, nelle discussioni tra i lavoratori di diverso orientamento.

A tratti, ci sembra, il compagno Sassano, più che contribuire alla necessaria autocritica dei sindacati e del movimento operaio nel suo insieme, preferisce rivolgere la sua critica ai comunisti, preferisce attribuire ai comunisti la responsabilità esclusiva o prevalente di determinate flessioni sindacali, e preferisce viceversa assegnare ogni merito — e in particolare quello d'aver sollevato oggi certi problemi del mondo produttivo — ai socialisti.

Simili impostazioni non corrispondono al vero, perchè (come ad un certo punto ammette lo stesso Sassano) la linea di demarcazione tra «settarismo» e «apertura» non passa tra comunisti e socialisti ma, caso mai, all'interno di ciascuno dei due settori del movimento operaio. Può darsi benissimo, tuttavia, che la somma degli errori commessi dai comunisti sia superiore alla somma degli errori commessi da altri. Ma se ciò è accaduto, la ragione è abbastanza evidente. E' la stessa ragione per la quale i comunisti possono aver commesso più errori di altri nella gestione del potere operaio. Per esempio più errori dei socialdemocratici. Dipende dal fatto che i comunisti sono stati i primi e i soli a gestirlo, che essi — a differenza, ad esempio, dei socialdemocratici — si sono «scoperti» più di qualsiasi altro su questo terreno.

Non vi è alcun motivo dunque che Fidia Sassano si faccia a tratti prender la mano da quel certo tono. Lo lasci a Saragat. I compagni dell'Avanti! non hanno alcun bisogno nè alcun interesse a «scindere le proprie responsabilità» e quelle del loro Partito dalla condotta del movimento sindacale italiano. A differenza degli altri partiti socialisti europei, il PSI ha saputo essere in questi anni all'avanguardia del proletariato, ha saputo svolgere un'azione autonoma da quella della grande borghesia, ha saputo qualificarsi come partito autenticamente operaio.

Noi non abbiamo mai voluto, nè ieri nè oggi, scindere le nostre responsabilità da quanto accade nel movimento operaio. Diciamo alto e forte che ci sentiamo responsabili in solido e dei successi (che sono tanti) e delle eventuali sconfitte. Gioverà alla chiarezza se ci comporteremo tutti allo stesso modo. Soltanto a questa condizione le autocritiche gioveranno al movimento operaio e contribuiranno a farlo marciare in avanti.

SI SVILUPPA NEL PAESE LA LOTTA PER LA RIFORMA DEI PATTI AGRARI E IL LAVORO

Migliaia di contadini affluiscono a Parma e Piacenza per manifestare in difesa della giusta causa permanente

Grosse dimostrazioni anche a Forlì, nel Ferrarese e nel Modenese - Presidiati simbolicamente gli argini del canale Bianco (Ferrara) e le terre dell'azienda Liantonio a Palo del Colle (Bari) - Delegazioni di mezzadri ricevute al Comune e alla Provincia di Roma

Il compagno Di Vittorio parlerà oggi a Cremona, nel corso di una manifestazione di contadini e di lavoratori in difesa della giusta causa permanente

Nel quadro delle centinaia di manifestazioni che hanno avuto luogo ieri in tutta Italia per la giusta causa e il lavoro quattro di esse hanno assunto un rilievo particolare: quelle di Parma, Piacenza, Forlì e della Bassa friulana.

Nelle campagne del Parmense e del Piacentino si è svolta una giornata di protesta. I lavoratori della terra, delle due province hanno abbandonato i lavori dei campi e a migliaia sono affluiti nei due capoluoghi, per partecipare alle manifestazioni indette dalle organizzazioni contadine. A Parma ha parlato il segretario nazionale della Federbraccianti, Luciano Romagnoli, nel teatro Regio, gremito di folla. A Piacenza, al termine del comizio svoltosi nello storico salone del Gotico, sono state nominate numerose delegazioni di lavoratori, che si sono quindi recate a esporre le loro rivendicazioni in prefettura, all'associazione degli agrari, all'ufficio del lavoro, alla sede della previdenza sociale e all'intendenza di finanza.

Le delegazioni hanno ottenuto positive assicurazioni: l'INPS, per esempio, liquiderà entro il 15 febbraio i sussidi di disoccupazione e gli assegni familiari; l'associazione degli agrari si è impegnata a esaminare immediatamente la possibilità di assumere nelle aziende dalla provincia i disoccupati. Di particolare rilievo erano le richieste presentate all'intendenza di finanza, che questa prospetterà subito al ministero delle Finanze: si tratta della concessione delle terre demaniali (ancora sfruttate dagli agrari) ai lavoratori.

Anche a Forlì, cinquemila contadini, venuti da tutte le località della provincia, hanno gremito la piazza XX Settembre, per partecipare alla grande manifestazione, nel corso della quale ha preso la parola il compagno Tremolanti, segretario nazionale della Confederterra. Nella Bassa friulana, infine, i lavoratori sono scesi in sciopero e hanno partecipato alla manifestazione indetta in difesa della SAICI.

A Berra, nel Ferrarese, si è ripetuta, a distanza di una settimana, una manifestazione di lavoratori per reclamare l'inizio di lavori sul Canal Bianco. Oltre seicento dimostranti, dopo avere occupato simbolicamente gli argini del canale, sono sfilati per le strade del paese. Assemblee si sono svolte inoltre a Copparo e Lagosanto. A Ostellato è stato concordato, sulla questione della giusta causa, un dibattito fra i partiti comunista e democristiano. Il segretario della Federazione ferrarese del PSDI, dottor Speranza, ha preso chiaramente posizione a favore della giusta causa permanente.

A Castelvetro e Montale (Modena) e a Varzi (Pavia) migliaia di contadini hanno manifestato in piazza per la giusta causa.

In provincia di Roma si sono svolte affollate assemblee di contadini nelle zone di Maccarese, Fiumicino, Ponte Galeria, Roma Vecchia e altre. Successivamente, alcune centinaia di mezzadri hanno partecipato alle manifestazioni indette presso la C.d.L. di Maccarese e in un cinema di Ponte Galeria. Delegazioni da loro elette si sono poi recate al Comune di Roma e all'Amministrazione provinciale, dove sono state ricevute rispettivamente dal segretario del sindaco Tupini e dal presidente Bruno. Le delegazioni hanno ottenuto l'assicurazione che sia al Consiglio provinciale sia al Consiglio comunale verrà fatta presente la richiesta dei mezzadri per un voto a favore della giusta causa.

Al Consiglio comunale di Roncoferraro, nel Mantovano, è stato approvato un ordine del giorno di comunisti, socialdemocratici e socialisti in difesa della giusta causa.

A Palo del Colle, in provincia di Bari, i lavoratori della terra hanno occupato ieri mattina le terre della azienda Liantonio, richieste precedentemente ai sensi della legge Gullo-Segni come terre incolte o malcoltivate. E' intervenuta la polizia che ha fermato due braccianti.

La riunione comune delle segreterie contadine

Le segreterie della Federmezzadri e della Federbraccianti si sono riunite ieri a Roma con la segreteria dell'Alleanza dei contadini, per esaminare lo sviluppo delle lotte in corso nelle campagne per una positiva e rapida soluzione delle questioni più urgenti, e in particolare per la difesa della giusta causa permanente

Dopo avere rilevato che lo sviluppo dell'azione contadina ha costretto il governo a un imbarazzato rinvio della fase conclusiva del dibattito alla Camera, e avere rivolto il loro plauso e il loro ringraziamento a quei deputati ed a quei gruppi parlamentari che hanno conseguentemente difeso non solo il principio della giusta causa permanente, ma la dignità dell'istituto parlamentare stesso, le tre organizzazioni affermano:

«Nessun rinvio del dibattito alla Camera può incrinare l'unità che tra le popolazioni lavoratrici delle nostre campagne e delle nostre città esiste attorno alla difesa della giusta causa, così come attorno alle altre urgenti rivendicazioni, per l'estensione della proroga dei contratti agrari, per la pensione, per l'imponibile di mano d'opera, per il lavoro, per la terra

«Si traduca questa unità in uno sforzo concorde di tutte le organizzazioni contadine perchè si ricostituisca in Parlamento, per la definitiva vittoria della giusta causa permanente, quella maggioranza che già in passato si è ripetutamente impegnata attorno al disegno di legge Segni-Sampietro.

251 nuovi iscritti al PCI a Marsala

Numerose sezioni hanno già terminato il tesseramento - 20.000 tessere distribuite nell'Aretino

Numerose cominciano ad essere le organizzazioni di partito che hanno già portato a termine il tesseramento per l'anno in corso. Alla lunga serie pubblicata nei giorni scorsi, si aggiungono oggi le notizie giunte alla Direzione del Partito e al nostro giornale che annunciano l'avvenuta consegna in diverse sezioni delle tessere agli iscritti dello scorso anno e il reclutamento di centinaia di nuovi comunisti.

● La segreteria della Federazione di TRAPANI ha inviato al compagno Togliatti il seguente telegramma: «Sezione MARSALA raggiunto e superato iscritti scorso anno reclutando 251 lavoratori. Tesseramento e reclutamento continuano migliore risposta offensiva avversario».

● Anche la Sezione di MONTEREALE (L'Aquila) ha annunciato, con un telegramma, di aver raggiunto il 130 per cento degli iscritti rispetto allo scorso anno.

● Nella provincia di REGGIO CALABRIA 17 sezioni hanno raggiunto e superato il numero degli iscritti del 1956. Undici sezioni hanno già terminato il tesseramento, 20 hanno raggiunto l'85 per cento, 18 il 50 per cento. I reclutati in questi ultimi giorni sono 305.

● Oltre 20 mila tessere sono già state consegnate nella provincia di AREZZO. I nuovi iscritti sono 250. Le sezioni di Tregozzano, Frassineto, Piandiscò, San Giovanni e Sodo hanno superato gli iscritti dello scorso anno.

DOPO LE ASSICURAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO

I lavoratori del gas hanno sospeso lo sciopero

Contraddittorie dichiarazioni di Vigorelli in polemica con la F.I.D.A.G.

Nella mattinata di ieri la Segreteria della FIDAG, insieme con il vice segretario della CGIL dott. Boni è stata ricevuta dal ministro del lavoro on. Vigorelli. Già negli scorsi giorni i rappresentanti della CGIL e della FIDAG si erano incontrati con il ministro, allo scopo di ricercare una soluzione che consentisse di evitare lo sciopero nelle aziende private del gas dovuto, come è noto, alle scarse garanzie contenute nella mediazione ministeriale del 23 gennaio scorso.

Poichè nel colloquio di ieri, il ministro del Lavoro, ha fornito assicurazioni in merito ai miglioramenti economici che le aziende private del gas sarebbero disposte a concedere, la CGIL e la FIDAG hanno accolto l'invito del ministro ed hanno sospeso lo sciopero.

Con l'assicurazione di procedere, in occasione del rinnovo del contratto di lavoro il 2 maggio prossimo, ai miglioramenti richiesti, viene di fatto accolta la condizione posta dal Comitato direttivo della Federazione per accettare la mediazione ministeriale.

Non poca meraviglia perciò, hanno destato le dichiarazioni rese ieri sera dal Ministro del lavoro il quale tra l'altro ha affermato che la FIDAG avrebbe aderito all'accordo già stipulato con gli altri sindacati «senza alcuna variante».

In realtà i fatti sono diversi. La FIDAG, a suo tempo, non aderì alla mediazione ministeriale del 23 gennaio perchè tale mediazione si limitava a stabilire che le tratattive tra industriali e lavoratori si sarebbero iniziate il 2 maggio prossimo. Nella dichiarazione resa stamane dal ministro si dice invece che dalle conversazioni avute con gl'imprenditori egli ha tratto il convincimento, che le richieste dei lavoratori non incontreranno «opposizione aprioristica».

La dichiarazione, se si tiene presente l'intransigenza dimostrata dagli industriali sin'ora, e la responsabilità della persona che l'ha fatta è stata interpretata dai rappresentanti sindacali come l'indice di un effettivo mutamento delle posizioni degli industriali. E' in base a questo convincimento che essi hanno preso la decisione di sospendere lo sciopero.

La FIDAG ha subito impartito le disposizioni relative alla cessazione dello sciopero compiacendosi con i lavoratori per la compattezza dimostrata nella lotta ed invitandoli a restare uniti e vigilanti in attesa delle conclusioni della riunione del 2 maggio.

Per quanto riguarda il settore delle Aziende municipalizzate, dopo l'accordo di massima raggiunto il 31 gennaio che comporta tra l'altro la immediata corresponsione di un acconto ai lavoratori, la ripresa delle trattative è stata definitivamente fissata per le ore 10 di mercoledì 6 febbraio.

In agitazione i telefonici

Le trattative già in corso fra l'ASCOT e i Sindacati dei telefonici privati per il rinnovo del C.C.N.L. sono state interrotte ed è stata proclamata la agitazione della categoria.

E' probabile pertanto che vengano effettuate in alcuni centri delle prime sospensioni di lavoro in segno di protesta per il rifiuto opposto dall'ASCOT a trattare il rinnovo del C.C.N.L.

Il contratto di cui i Sindacati, facenti capo alle tre Confederazioni (CGIL, CISL, UIL), chiedono il rinnovo previa trattativa di alcune rivendicazioni economiche e normative, è scaduto fin dal 31 dicembre u. s., ma gli industriali sostengono che avendo ricevuto la disdetta delle concessioni con effetto dal 16 giugno p. v. non sono in grado di modificare in alcun modo gli impegni assunti verso i propri dipendenti.

I sindacati in considerazione della situazione di fatto avrebbero consentito a prorogare lo attuale contratto fino a tutto il 1957 a condizione che le Società avessero concesso un compenso economico extracontrattuale pari al 12 per cento della retribuzione annuale.

Gli industriali hanno invece offerto una cifra giudicata dai Sindacati estremamente irrisoria e inaccettabile.

DOPO DIECI GIORNI DI LOTTE CONTRO I LICENZIAMENTI

Tutta la "bassa,, friulana ha scioperato per la Saici

Quattromila persone hanno partecipato al comizio tenuto a Torviscosa - Allo sciopero, indetto da CGIL, CISL e UIL, hanno aderito anche i negozianti e i mezzadri

(Dal nostro inviato speciale)

TORVISCOSA, 2. — Cave del Predil è all'estremo limite della provincia di Udine dove confluiscono le linee di confine con la Jugoslavia e con l'Austria. A Cave del Predil una delegazione di minatori delle miniere di stagno è venuta stamattina a Torviscosa per manifestare piena solidarietà con i 1300 della SAICI da undici giorni in sciopero contro i 250 licenziamenti ordinati da Marinotti. Idealmente tutto il Friuli si è oggi stretto attorno a quelli della SAICI. I negozi di Cervignano di Torviscosa, di Aquileia, hanno abbassato le saracinesche; i mezzadri dei mandamenti di Cervignano e di San Giorgio di Nogaro sono scesi in sciopero; anche gli edili e gli operai delle altre fabbriche della «bassa» friulana hanno abbandonato il lavoro. Lo sciopero generale proclamato da CGIL, CISL e UIL è riuscito imponente.

Notizie di vivissimi contrasti fra i dirigenti locali dell'azienda filtrano sempre più insistenti. A quanto sembra è in atto un sordo astioso palleggiamento di responsabilità sulla tattica seguita nel procedere ai 250 licenziamenti, la cui brutale proditorietà ha suscitato lo sciopero in corso da 11 giorni.

Tutte le fabbriche del gruppo SNIA Viscosa rischiano di dover sospendere a breve scadenza l'attività per mancanza della materia prima — la cellulosa — prodotta dalla SAICI.

Stamane, undicesimo giorno di sciopero, a Torviscosa alla SAICI si è affiancata in un mirabile slancio di solidarietà tutta la «bassa» friulana. Eravamo in piazza con gli operai quando hanno cominciato ad affluire i mezzadri, i braccianti, gli edili, le donne dai paesi vicini. Giungevano isolati e a gruppi, posavano le biciclette dove capitava senza preoccuparsene, coscienti di trovarsi fra amici in un ambiente familiare. E pensare che Torviscosa (la fabbrica, le strade, le case, i negozi) è tutta di Marinotti. Una clausola dei contratti d'affitto degli operai prevede che dopo tre mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro con la SAICI le abitazioni devono essere lasciate libere. E' in queste condizioni che i lavoratori della SAICI con le loro famiglie non hanno esitato a sfidare la prepotenza di Marinotti e dei suoi agenti. Stamattina Torviscosa appariva non un feudo padronale ma una cittadella proletaria.

Alle 10.30 almeno 4 mila persone gremivano la piazza del Popolo quando il compagno De Caneva, segretario della C.d.L. di Udine dichiarava aperto il comizio. Hanno parlato l'on. Cecchetini per l'UIL, l'on. Bettoli per la CGIL e l'on. Driussi per la CISL, riassumendo nelle loro persone l'unità delle organizzazioni sindacali e la solidarietà dei parlamentari friulani, dei partiti di massa.

La lotta si profila aspra e durissima perchè il monopolio per accettare di discutere vorrebbe prima veder cessare lo sciopero. Ma i lavoratori della Saici dicono chiaro e tondo che essi non riprenderanno il lavoro sotto il ricatto dei licenziamenti.

Sono più che disposti a rientrare in fabbrica ma debbono poterlo fare anche i 255 che hanno ricevuto la lettera di liquidazione. Poi si discuterà. In altre aziende italiane si è giunti alla settimana lavorativa di 40 ore con il salario invariato. Nulla vieta — se non la smisurata sete di profitti e di autorità della Viscosa — che ciò possa verificarsi anche alla Saici.

I 1300 della SAICI si battono per vivere. Sanno che non è questione di 255 ma di tutti loro. Hanno soprattutto coscienza di lottare contro il sopruso infame contro un atto intollerabile di dispotismo e di sopraffazione. Per questo attorno ad essi c'è tanto slancio unitario: e i negozianti abbassano le saracinesche; le amministrazioni comunali minacciano di dimettersi in segno di protesta, i mezzadri abbandonano i campi, i minatori della lontana Cave del Predil si dichiarano pronti a scendere in sciopero. Il monopolio deve rendersi conto di tale realtà.

Se non vi riesce da solo è un dovere morale, sociale e costituzionale ridurlo alla ragione con ogni mezzo.

MARIO PASSI

Conclusa a Saluzzo l'inchiesta sul «Nicolay»

SALUZZO, 2 — Nelle prime ore del pomeriggio si è ufficialmente conclusa a Saluzzo l'inchiesta dei magistrati genovesi sullo scandalo Nicolay-S.F.I.A.R. Il dr. De Felice, sostituto procuratore della Repubblica, e il dr. Scardulla, giudice istruttore, sono infatti partiti per la metropoli ligure alle ore 15 ed è assai improbabile che a Saluzzo ritornino ancora per quella preannunciata, ma non confermata, terza fase dell'inchiesta. Si ritiene oggi che i due magistrati, che sono apparsi soddisfatti del lavoro compiuto, abbiano conseguito quei risultati che si prefiggevano.

LA MARCIA SULLE TERRE TRASCURATE DALL'ENTE MAREMMA

Una giornata con i disoccupati di Castiglione d'Orcia in lotta

L'arrivo dei carabinieri e la manifestazione nella piazza del paese — Più volte occupata simbolicamente una miniera di mercurio abbandonata dalla società «Monte Amiata»

(Dal nostro inviato speciale)

CASTIGLIONE D'ORCIA, 2. — *Pochi chilometri dopo San Quirico, al bivio della «Poderina», il motore della macchina ha incominciato a rantolare su per la strada a sterro, lasciando alle nostre spalle la Cassia. Ancora pochi chilometri su questo contrafforte dell'Amiata e siamo a Castiglione d'Orcia.*

Quassù la miseria s'è rintanata nelle case come un cattivo spettro: cinquemila abitanti in tutto il comune, con 406 disoccupati iscritti ormai da anni negli elenchi dell'ufficio del lavoro e della «massima occupazione», e non sono tutti.

Il primo operaio che abbiamo incontrato, mentre si avviava verso la piazza nella quale si erano dati appuntamento i disoccupati, si è dichiarato fra i più «fortunati»: sono quattro in famiglia e in un anno la voce dell'entrata registra il totale di 200 000 lire, 550 lire al giorno per stare al mondo in quattro persone.

Solo nell'abitato di Castiglione d'Orcia i debiti di banco presso i bottegai superano i cinque milioni e mezzo, in tutto il comune la cifra si aggira sui 20 milioni.

Eppure quassù vi sarebbero tutte le condizioni per assicurare un vivere civile a ogni abitante.

A Bagni San Filippo c'è una miniera di mercurio in concessione della società Monte Amiata, che fa parte del gruppo IRI e che viene mantenuta chiusa, mentre da tutte le parti del mondo si ha sete di mercurio. I disoccupati nell'ultimo mese hanno occupato simbolicamente la miniera già diverse volte, con marce di decine di chilometri nelle nevi; una delegazione guidata dal sindaco, dal segretario della CdL e da quello della CISL, si è recata a Roma presso il ministero dell'Industria, ma la «Monte Amiata» non apre la miniera, i lavoratori rimangono a spasso, nè si produce il prezioso metallo liquido quanto se ne potrebbe produrre, per aumentare l'ingresso di valuta pregiata nel Paese.

Sono le conseguenze della legge del monopolio, che impone i suoi voleri anche alle società dello Stato, attraverso la Confindustria che ancora le inquadra e le dirige.

Poi vi è l'Ente Maremma, che quassù viene solitamente chiamato l'Ente «Merenda», che non esegue tutte le opere di trasformazione fondiaria che dovrebbe fare e ben si guarda da espropriare, secondo la facoltà che gli conferisce la legge, le terre di quelle proprietà al di sotto dei 300 ettari, sulle quali non sono state eseguite opere di trasformazione, per darle in enfiteusi ai contadini e ai braccianti. Del resto, nelle sue stesse terre l'Ente Maremma dà il cattivo esempio e gli agrari lo seguono.

Per questo, sulle terre dell'Ente Maremma i disoccupati hanno fatto lo sciopero. Sono partiti alle prime ore del mattino da Castiglione, con gli arnesi da lavoro, le sporte di paglia, e tenendo alti i cartelli con una sola rivendicazione: lavoro! Sono lunghi 10 chilometri da farsi a piedi, con il freddo che mozza il fiato, sulla strada spazzata dal vento gelido. A Ripa d'Orcia siamo già nel feudo dell'Ente Maremma, ce lo dicono i molti cartelli e i picchetti di legno che, come tante vecchie promesse, indicano un programma, che ormai da troppo tempo è solo un programma.

La colonna dei disoccupati si ferma, i cartelli vengono infilati nel terreno e poi, come se ognuno avesse avuto già il proprio compito, tutti si mettono al lavoro sul tracciato di una strada interpoderale, segnata anch'essa solo dai picchetti.

Dopo un'ora di lavoro giunge un camion pieno di carabinieri. Una ventina di militi saltano a terra, sono armati e hanno a tracolla la borsa delle lacrimogene. I disoccupati sono costretti ad abbandonare il lavoro, che sembra sia divenuto un reato. La colonna si mette nuovamente in moto, tenendo alti i cartelli, ma per il ritorno non percorre la strada del mattino: si arrampica su fino a S. Quirico d'Orcia, sfila per il paese, per ritornare nuovamente a Castiglione. I chilometri non si contano più, finchè alle porte del paese la popolazione, con alla testa le donne, va incontro ai dimostranti e con essi si fonde per dimostrare, tutti insieme, sotto le finestre degli uffici dell'Ente Maremma.

Poco dopo sulla piazza, il brigadiere comandante la stazione dei carabinieri di Castiglione d'Orcia, fa un «a solo» di carosello, con la motocicletta: la gente si tira da parte sbigottita, perchè a nessuno sembra una cosa seria.

Lasciamo Castiglione d'Orcia che già annotta. Domani sarà un altro giorno di lotta

AURELIO CIACCI

La nazionalizzazione in Egitto delle banche straniere

IL CAIRO 2 — L'Agenzia di notizie Medio Oriente riferisce che sono stati impartiti gli ordini per l'immediata conversione di tutte le banche e le compagnie d'assicurazioni già di proprietà di nazioni neutre in società comuni egiziane.

L'Agenzia afferma che il ministro delle Finanze Abdel Moneim El Kaissuny ha disposto che i capitali di ogni banca siano almeno di 500 mila sterline egiziane e il capitale di ogni compagnia di assicurazione di almeno 50 mila sterline.

Le altre banche e compagnie d'assicurazione straniere hanno cinque anni di tempo per mettersi in regola con le disposizioni della legge egiziana.

Fugge dall'Austria per fare il cow-boy

BOLZANO, 2 — La polizia ha fermato al valico del Brennero un giovane austriaco, che aveva attraversato clandestinamente il confine e tentava di salire su un treno merci diretto verso sud. Il fermo del giovane, tale Eduard Bertold sedicenne da Innsbruck, ha richiesto oltre due ore di insegnamenti tra i convogli fermi in stazione al Brennero. Alla fine, raggiunto e portato al posto di polizia, il ragazzo ha confessato di essere fuggito da casa e di voler raggiungere Genova per imbarcarsi per l'America. Il suo sogno era di arrivare nel Texas e voleva diventare un cow-boy.

UN IMPORTANTE SUCCESSO DEI LAVORATORI

Riduzioni d'orario all'Editrice Einaudi

Le paghe delle donne capo famiglia sono state parificate a quelle degli uomini

La C.I. della casa editrice Einaudi ha ottenuto, a partire dal 1. novembre, importanti conquiste di portata normativa ed economica che non potranno che agevolare la lotta che in ogni settore si sta sviluppando per migliorare le condizioni di vita e di lavoro.

Oltre la riduzione dello orario di lavoro a 42 ore settimanali, a parità di retribuzione, si è ottenuto una affermazione di principio per ciò che concerne la parificazione delle retribuzioni femminili a quelle maschili.

Infatti a tutte le donne aventi la qualifica di capofamiglia e stata riconosciuta la stessa paga degli uomini.

Si è poi portato un miglioramento in sede aziendale al trattamento previsto per legge alle lavoratrici madri, portando a salario pieno i tre mesi precedenti il parto e i tre mesi post-parto, con l'aggiunta di un quarto mese a metà stipendio.

Il premio annuale di fine anno è stato elevato da lire 5 000 a lire 10 000.

Grane in vista anche per «Telematch»

VARESE, 2 — Come è accaduto per «Lascia o raddoppia», anche «Telematch» avrà le sue complicazioni. La prima protesta perviene alla nuova rubrica televisiva e di un professionista varesino, il dr. Mario Allaardi, il quale lamenta che il nipote ing. Alberto con lui stato ammesso a rispondere al gioco di maggio e marzo, mentre non domanda scorsa presentato a Varese, impedito in ciò dall'insufficienza dei pubblicità data alla trasmissione e dall'assoluto arbitrio esercitato nella scelta dei concorrenti. La risposta che l'ing. Alberto avrebbe potuto fornire, analizzando nell'oggetto il volto di Henry Pole, stampato e conosciuto in abbondanza per la misurazione della velocità dei treni, sarebbe stata, secondo i professionisti varesini, sicuramente esatta.

L. dr. Allaardi si riserva di adire le vie legali, in quanto la RAI-TV si sarebbe resa responsabile per questo di «mancata promessa» e chiede che l'Ente liquidi il premio in parola a favore di un istituto benefico.

Le decisioni del convegno della CGIL per salvare gli stabilimenti della Difesa

Una mozione alla Camera per la soppressione dei contratti a termine

Si sono riuniti venerdì a Roma i rappresentanti delle camere del lavoro e dei sindacati delle province ove esistono stabilimenti industriali del ministero della Difesa. Al convegno hanno partecipato anche le segreterie della Federazione statali e del Sindacato Difesa.

Il convegno ha affrontato il problema del settore industriale del ministero della Difesa per quanto riguarda la progressiva smobilitazione di importanti complessi del patrimonio dello Stato, sia per quanto riguarda i licenziamenti discriminatori, che avvengono sistematicamente in questo settore dal 1951 e che hanno colpito migliaia di operai fra i più qualificati e più sperimentati.

Fra le tante iniziative — prese in questi mesi contro le smobilitazioni e i licenziamenti discriminati — il convegno ha sottolineato quella del sindaco e del Consiglio comunale di Venezia, con un o.d.g. che è stato pubblicamente affisso a cura dello stesso comune; quella del sindaco e del Consiglio comunale di Taranto, per un convegno dei sindaci delle città direttamente interessate, quella della petizione cittadina promossa a La Spezia per la difesa dell'Arsenale e la revoca dei licenziamenti. Di particolare significato è l'o.d.g. votato all'unanimità dalla Commissione parlamentare per i provvedimenti delegati su proposta di tutte le organizzazioni sindacali, per la soppressione del contratto a termine, che costituisce un odioso strumento di intimidazione e di discriminazione, e per la revoca dei licenziamenti.

Il fatto che la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche abbia deciso di estendere l'indagine al settore degli stabilimenti industriali dello Stato, e di presentare, intanto, una proposta per la soppressione dei contratti a termine e dei lavori in appalto, conferma l'identità di orientamento di tutti i settori del Parlamento.

Al termine del convegno l'on. Di Vittorio ha informato dell'avvenuta presentazione alla Camera, da parte di parlamentari della CGIL, di una mozione urgente per impegnare il governo a revocare i licenziamenti e a sopprimere il contratto a termine.

I convenuti hanno deciso di sviluppare tutte le possibili iniziative, su scala nazionale e locale, per la soluzione di tale gravissimo problema, che riguarda in definitiva gli interessi economici fondamentali di intere regioni.

Semiasiderato mentre fugge un ladro di indumenti intimi

E' stato catturato dopo una settimana di ricerche - Aveva per obiettivo le terrazze delle case di una frazione di Borgosesia

BORGOSESIA, 2 — Sfinito affamato e con i piedi congelati dalle lunghe peregrinazioni sui monti che circondano Borgosesia, il singolare ladro di Agona, popolosa frazione della periferia cittadina, che i carabinieri cercavano da oltre una settimana, è caduto nella rete. Prima di essere interrogato, il poveraccio ha dovuto essere ricoverato in ospedale in seguito a gravi sintomi di assideramento ed al congelamento di entrambi gli arti inferiori.

Si tratta del 46enne Enzio Emprino, sposato e padre di una bambina, che abita appunto ad Agona. Per una strana mania che ha del grottesco, lo Emprino si era reso responsabile di una serie di furtarelli di biancheria intima femminile: mutandine, calze, reggiseni, sottovesti ecc che venivano messe ad asciugare sui ballatoi delle proprietarie.

Sulle prime nessuno fece caso al singolare fatto, ma poichè i furti si ripetevano, tutti gli abitanti si misero in allarme tanto che i singoli furti divennero di pubblico dominio ed oggetto di animate e divertenti conversazioni nei ritrovi della frazione.

Una sera della settimana scorsa, poco prima della mezzanotte, Rosalia Morenduzzi, in compagnia del fidanzato Ettore Pacqualini e degli amici Noemi Pivotto e Oreste Rocco, si recavano a casa quando, varcato il cancello d'ingresso del cortile, notavano l'ombra di un uomo sul ballatoio del primo piano.

Quando uno dei giovani che accompagnava le ragazze a casa rivolse la parola allo sconosciuto, questi si dava alla fuga ma veniva fermato e rincorso dal Rocco e dagli altri.

Era l'Emprino che stava appunto per impossessarsi di alcuni indumenti intimi appesi al ballatoio. Il giorno dopo le ragazze provvedevano a denunciare il fatto ai carabinieri ma quando questi si recavano a casa dell'Emprino non lo trovavano, spaventato per essere stato riconosciuto, era fuggito e per una intera settimana non dava più notizie di se.

Ora il poveraccio è stato ripreso in condizioni piuttosto gravi e denunciato per furto all'autorità.

MAL DI SCHIENA

Dato spesso da reni pigri

LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti lombaggini e disordini urinari comuni causati da reni pigri.

Perchè tollerare dolori e disturbi, quando potete riavere il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni? Esse stimolano e purificano i reni lenti e così sbarazzano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato milioni di persone; lasciate che aiutino anche voi

le PILLOLE FOSTER

PRESENTATA DA SINDACALISTI DEL PCI, PSI E PSDI

Mozione unitaria per i circoli ENAL

Reca le firme di Di Vittorio, Barbieri, Santi, Lizzadri, Jacometti e Simonini - Contro l'aumento della tessera e per la democratizzazione dell'ente

Gli onorevoli Di Vittorio e Barbieri (PCI), Santi, Lizzadri e Jacometti (PSI) e Simonini (PSDI) hanno presentato ieri alla Camera la seguente mozione:

«La Camera, ritenuto che l'aumento da L. 350 a L. 1000 del costo della tessera ENAL (chiamata «Carta dei servizi») disposto dal commissario straordinario dell'Ente per l'anno 1957, mette in pericolo l'esistenza di migliaia e migliaia di circoli ricreativi per l'impossibilità nella quale si trovano i loro soci di sopportare l'ingente spesa;

«che l'aumento del costo della stessa tessera non è giustificato dalla offerta di servizi in essa contenuta, dato che tali servizi apprezzabili soltanto per alcune categorie di cittadini, non presentano alcuna utilità per la maggior parte degli iscritti ai Circoli ricreativi e per la loro composizione sociale e per il fatto di essere, la maggior parte dei Circoli ubicati in zone agricole o di montagna, lontani dai grandi centri abitati;

«che l'aumento suddetto del costo della tessera ENAL, lungi dal favorire la situazione finanziaria dell'Ente, è destinato a provocarne il peggioramento, dato che lo aumento del costo sarà ampiamente annullato dalla diminuzione del numero delle tessere collocate;

«che è interesse della Repubblica e conforme ai principi di libertà e di democrazia vigenti che i circoli ricreativi, i quali adempiono ad un'alta funzione sociale per le classi lavoratrici, siano conservati e possano prosperare nella libertà e nell'autonomia, a mezzo di dirigenti liberamente eletti dai loro soci e senza imposizioni o costrizioni dall'alto o manomissioni del loro patrimonio e della loro attività;

«impegna il governo a predisporre gli opportuni provvedimenti per avviare la questione dell'ENAL verso una normalizzazione democratica; e, frattanto, in via d'urgenza, a far revocare l'obbligo, per tutti i CRAL, dell'acquisto della tessera ENAL al prezzo di L. 1.000 disposto dal Commissario dell'Ente per l'anno 1957 (salvo la tessera differenziata di L. 1.000 da rilasciare a coloro che volontariamente la richiedono) ed a disporre, in attesa che il tesseramento dei soci dei circoli possa compiersi alle condizioni del 1956, la sospensione dei provvedimenti di polizia che si minacciano a carico delle migliaia di circoli ricreativi i cui soci non hanno potuto — per mancanza dei mezzi necessari — ritirare la tessera ENAL 1957».

Quest'anno la caccia si aprirà il 16 settembre

Contrariamente a quanto era stato proposto da alcuni Comitati provinciali, sia dell'Italia centro-meridionale che del nord, di fissare l'apertura generale di caccia per il 19 agosto, si apprende ora, da ambienti bene informati, che la apertura della medesima è fissata per il 16 settembre.

L'AUTORE DELLA STRAGE DI VIA RIPOLI A FIRENZE HA CONFESSATO LE RAGIONI DEL SUO GESTO

Uccise la moglie e i figli per non costringerli a dover subire le conseguenze delle sue colpe

Accertati ammanchi per oltre cinque milioni - Un "giro,, di fatture - Colto dal rimorso, ha tentato più volte di uccidersi - Vivrà, ma cieco di un occhio

FIRENZE — Carlo Frullini, l'assassino della sua compagna e dei suoi tre bambini. Un «giro» di fatture a vuoto l'ha sconvolto e in un momento di follia ha compiuto la strage.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 2. — La tragedia di via Ripoli ha una spiegazione. Una spiegazione assurda, tanto più assurda se si pensa che quei poveri morti — una donna giovane e bella, tre bimbi sani e felici — non sono le vittime di una pazzia furiosa, di una mente sconvolta improvvisamente, che ha cessato di ragionare. Carlo Frullini ha compiuto l'orribile strage perchè temeva che il nome suo e dei suoi figli fosse infangato, perchè i suoi cari, continuando a vivere, non dovessero pagare le sue colpe. La sua follia aveva dunque una logica. Ed egli vivrà, cieco, oppresso dal rimorso, che già lo tormenta nei brevi periodi di lucidità.

Le ipotesi che s'erano affacciate nel corso della prima, sommaria inchiesta, sono dunque risultate esatte.

Pareva naturale che, di fronte ai corpi di quei quattro innocenti ad altro non si potesse pensare se non ad una esplosione di pazzia furiosa. Ma le lettere scritte la sera avanti (e forse qualche giorno prima), la sistematica distruzione di tutte le fotografie, le mosse di quella mattina, prima del delitto, e dopo il delitto, suggerirono qualcosa di molto diverso. Agli occhi di tutti quelli (e furono tanti) che per dovere o per pietà dovettero occuparsi della tragedia, apparve abbastanza chiaro che Carlo Frullini aveva ucciso la moglie e i figli seguendo un ragionamento fatto di logica inquinata dalla follia, ma logica.

E si arrivò a dedurre che quella casa, quei balocchi, quella agiatezza il Frullini non poteva permetterseli.

Ma poichè lo stesso suo datore di lavoro, il signor Quercioli, non era in grado di verificare l'ipotesi di un ammanco, bisognava cercare, proprio nel più basso, proprio tra quelle carte che il Frullini maneggiava ogni giorno. Nella stanza da lavoro, gli inquirenti rinvennero alcuni inserti, pieni di documenti e fatture e su questa base poterono accertare che il Frullini, da qualche mese, si destreggiava compilando fatture a clienti della ditta Quercioli, senza che essi avessero acquistato alcunchè. Le stoffe indicate nelle fatture che il Frullini riscuoteva alla Banca, erano già state vendute sottocosto.

Il Frullini stesso, interrogato ieri mattina, confermava l'esistenza di un «giro» di fatture «a vuoto». I tecnici che sono stati incaricati dalle autorità di accertare con esattezza le manipolazioni dell'impiegato, hanno detto che il «giro» doveva essere iniziato appena tre mesi fa. Dopo questo tempo, le fatture sarebbero giunte ai clienti, che le avrebbero respinte. Il Frullini ha fatto intendere che tutto ciò durava da un anno, e che era riuscito a tappare ogni falla, rinnovando via via l'espediente, compilando altre fatture. Ma aveva la consapevolezza che, presto o tardi, il signor Quercioli sarebbe venuto a conoscenza di tutto.

Conclusione inevitabile, allora, sarebbe stata la rovina del Frullini: la rovina, l'onta, la messa al bando, il disonore. Non è facile arrivare a capire, col rischio, anche, di prendere un abbaglio, che questa fu la molla che spinse l'uomo a compiere l'orrenda strage. Lui stesso, faticosamente, purtuttavia, con una precisione allucinante, lo ha confermato. C'èra stato, lo ricorderemo, uno screzio, una cosa da nulla, coi Quercioli. Non più tardi di dieci giorni fa, a proposito di un assegno di poco più di centomila lire, s'era discusso per qualche minuto. Il Quercioli, era poi stato convinto che non c'era nulla di anormale; il Frullini gli aveva dimostrato che tutto era a posto, che doveva essersi stato qualche sbaglio. E' probabile che l'episodio, semplice errore amministrativo per il principale, avesse convinto, magari a torto, il Frullini che il crollo era ormai imminente.

Fu allora che maturò in lui, lucidamente, l'orrenda decisione. Non sarebbe stato travolto lui solo, ma anche la moglie orgogliosa di un marito bravo e affezionato alla famiglia; e Ugo ed Elisabetta, e Laura, che già era grande e andava a scuola. I tre bambini. Voglio vederli», ha detto poi. E pareva si fosse calmato. Ha raccontato che quando venne la bambina a chiamare Laura (erano circa le 8,20) la strage non era avvenuta. Dormivano tutti, la sera prima avevano fatto tardi. Anche quando uscì, la moglie e i piccoli dormivano. Uscì, lasciò la Lambretta a un garage, forse comprò dei medicinali, rientrò in casa, sparò. Una sequenza impressionante. Fuori, aveva impostato una lettera diretta al cognato, Renzo Cambini. Diceva la lettera: «Ho sbagliato tanto, porto nella tomba le persone a cui ho voluto tanto bene». All'ospedale, ha detto che alla moglie sparò due colpi. Ma non è vero, il cadavere della poveretta presenta un colpo solo, alla testa. La strage è stata commessa tra le 8,45 circa e le 9, ora in cui suonò il postino.

Il Frullini pareva essersi calmato. In precedenza era stato colto dal tremito, aveva stretto un braccio del dottor Anania, mormorava «Poverini, poverini» e faceva intendere che provava rimorso. «Voglio vederli», ha detto poi. E pareva si fosse calmato. Ha raccontato che quando venne la bambina a chiamare Laura (erano circa le 8,20) la strage non era avvenuta. Dormivano tutti, la sera prima avevano fatto tardi. Anche quando uscì, la moglie e i piccoli dormivano. Uscì, lasciò la Lambretta — a un garage, forse comprò dei medicinali, rientrò in casa, sparò. Una sequenza impressionante. Fuori, aveva impostato una lettera diretta al cognato, Renzo Cambini. Diceva la lettera: «Ho sbagliato tanto, porto nella tomba le persone a cui ho voluto tanto bene». All'ospedale, ha detto che alla moglie sparò due colpi. Ma non è vero, il cadavere della poveretta presenta un colpo solo, alla testa. La strage è stata commessa tra le 8,45 circa e le 9, ora in cui suonò il postino.

FIRENZE — La folla, davanti alla cappella di via Sant'Egidio, commenta l'orribile fatto di sangue. Uomini e donne aspetteranno tutta la giornata per poter rendere omaggio alle vittime innocenti. I parenti hanno deciso che i funerali si svolgano oggi pomeriggio

IL CLAMOROSO CRAK DI OLTRE UN MILIARDO DI LIRE

L'arresto del marchese Antonio Gerini riapre lo scandalo della Cassa di Latina

Il giovane patrizio coinvolto negli illeciti traffici finanziari - Aveva ottenuto settanta milioni con la complicità dei dirigenti democristiani della banca - Il primo interrogatorio in carcere - Imminenti altri due clamorosi arresti

L'arresto del marchese Antonio Gerini, operato l'altro giorno dai carabinieri del Nucleo speciale, ha riportato alla ribalta il clamoroso scandalo della Cassa di Risparmio di Latina. Il giovane patrizio romano infatti, molto noto per la sua spericolata attività di produttore cinematografico, è accusato di aver contribuito al noto crak finanziario per oltre un miliardo di lire ottenendo irregolarmente dalla banca circa 70 milioni con la complicità di alcuni dirigenti dell'Istituto già catturati e ristretti nel carcere di Regina Coeli.

Nei giorni scorsi il giudice Ugo Niutta, che conduce l'istruttoria relativa ai giganteschi ammanchi scoperti nella Cassa di Risparmio di Latina, ha spiccato tre nuovi mandati di cattura, uno dei quali appunto contro il marchese Gerini. Costui è stato raggiunto dai carabinieri in un appartamento di via Lombardia e, dopo una breve permanenza nella caserma di San Lorenzo in Lucina, trasferito direttamente al carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria. Gli altri due arresti non hanno avuto ancora luogo giacchè le persone ricercate si sono rese irreperibili.

Al centro dello scandalo, che venne alla luce durante l'estate dello scorso anno, si trovano alcuni personaggi democristiani molto noti nella cittadina laziale. In primo luogo occorre ricordare l'avvocato Gaetano Aiuti, ex assessore comunale d.c. di Latina, che presiedeva la locale Cassa di Risparmio Preposto all'Istituto come commissario straordinario nel 1944 egli fu successivamente nominato presidente.

Valendosi di numerose e potenti amicizie sia nel mondo politico che in quello finanziario, Gaetano Aiuti iniziò le sue illecite speculazioni alcuni anni fa con la costituzione di una società cinematografica, la «Pontinia film», le cui azioni peraltro figuravano appartenere ad alcune signore di Latina, mogli di persone molto ben protette. Dopo aver prodotto un paio di film, «Sambo» e «Atto di accusa», e qualche documentario la società andò a rotoli.

Per nulla scoraggiato e continuando a coltivare le sue manie di cineasta, l'Aiuti fondò successivamente una nuova società, la «Italica Vox Film», e produsse «Il cardinale Lambertini» con Gino Cervi e Nadia Gray. Anche il secondo tentativo condusse ad un grosso fallimento.

Antonio Gerini

Fu a questo punto, ed in seguito a voci molto insistenti e circostanziate sull'uso che l'Aiuti faceva del denaro della banca per i suoi esperimenti cinematografici, che la Banca d'Italia decise di inviare due ispettori per condurre un'inchiesta sulla attività della Cassa di Risparmio di Latina. Nel corso di tale inchiesta i funzionari trovarono negli uffici dell'Istituto un ingente quantitativo di assegni a vuoto e di cambiali scadute ma non protestate.

Imboccata la strada giusta, gli accertamenti condussero alla scoperta di uno scandalo di proporzioni enormi. Si stabilì infatti che le allegre operazioni, non soltanto per fini cinematografici, effettuate per decisione di Gaetano Aiuti e di altri dirigenti della banca avevano prodotto un crak di oltre un miliardo di lire.

Il magistrato cui fu affidata l'istruttoria relativa allo scandalo finì, dopo un minuzioso esame delle responsabilità, numerosi mandati di cattura che furono regolarmente eseguiti. Furono così tratti in arresto Enrico D'Errico, direttore generale dell'Istituto e noto attivista democristiano; Donato Cafagna, capo contabile; Enzo Bartolomeo, consigliere d'amministrazione, ex consigliere provinciale d.c. e quindi consigliere comunale della stessa lista; il dottor Cusumano; Gennaro Grossi, tecnico dell'ufficio agrario della banca; ed alcune altre persone. Solo Gaetano Aiuti è riuscito ad evitare sinora l'arresto rendendosi latitante.

Successivamente, e sempre per ordine del magistrato, fu catturato anche il «conte» Carlo Grillo. Costui, che risultava essere un pericoloso truffatore, era stato associato dai dirigenti dell'Istituto di credito per le gigantesche speculazioni. Insieme al Grillo venne tratto in arresto anche un suo socio corresponsabile dei traffici finanziari, il dottor Petrangeli.

Il marchese Antonio Gerini, come abbiamo accennato, beneficiò delle generose elargizioni della Cassa di Risparmio ottenendo, per benevolo interessamento del D'Errico e del Cafagna, 70 milioni in cambio di cambiali mai pagate né, tantomeno, protestate.

Il giovane patrizio ebbe bisogno dell'ingente somma per tamponare il fallimento della sua attività di produttore cinematografico. Come Gaetano Aiuti, il Gerini ha infatti manie di cineasta. Circa un anno fa egli iniziò la lavorazione del film «Ciao pais» in Val d'Aosta ma, essendo rimasto privo di fondi, preferì abbandonare improvvisamente la «troupe» verso cui aveva precisi impegni economici. Della movimentata vicenda si occupò largamente tutta la stampa.

Pur ottenendo il generoso prestito senza condizioni, il marchese cercò di procurarsi altro denaro rimanendo però truffato, a quanto pare, dallo stesso «conte» Grillo che gli offrì una grossa cifra. Una volta ottenute e scontate le cambiali, infatti, il truffatore si affrettò a scomparire senza consegnare il denaro promesso.

Ieri mattina il marchese Gerini ha subito il primo interrogatorio nel carcere di Regina Coeli. Egli avrebbe dichiarato al magistrato di aver ottenuto il prestito dalla Cassa di Risparmio di Latina in modo del tutto regolare accendendo una ipoteca sulla sua quota parte di Villa Torlonia. La proprietà di una parte dell'immobile spetta infatti al giovane in quanto la madre appartiene appunto alla famiglia Torlonia.

Gli altri due mandati di cattura emessi, ma non eseguiti, riguardano due persone profondamente legate allo scandalo. Una di esse, fra l'altro, sembra che sia responsabile insieme al Grillo di un vasto traffico di aree fabbricabili all'EUR. Non è escluso che quanto prima ulteriori arresti, non meno clamorosi, siano ordinati dal magistrato.

Muore precipitando dall'altezza di sette piani

NAPOLI, 2. — Un anziano muratore, il 73enne Giuseppe Boemia, è precipitato dall'altezza di sette piani ed è deceduto per frattura della base cranica, mentre stava eseguendo lavori di riparazione ad uno stabile di vico Campagnari.

DOPO LA REPRESSIONE DELLA RIVOLTA

Altri 205 detenuti trasferiti dal carcere dell'Ucciardone

I luogotenenti di Giuliano tradotti a Termini Imerese, il padre di Gaspare Pisciotta a Noto — Filo spinato e cordoni di polizia attorno al reclusorio

PALERMO, 22 — E' continuato oggi l'esodo dei detenuti dalle carceri dell'Ucciardone, rese in gran parte inutilizzabili per i danneggiamenti subiti nel corso della rivolta.

Sessantacinque carcerati facevano parte del secondo scaglione in trasferta, che alle 12.25 è partito dalla stazione centrale con il treno accelerato 2914 Palermo - Messina. A Santo Stefano di Camastra altri 140 detenuti sono stati trasportati su camions militari per proseguire fino alle carceri di Nicosia, in provincia di Enna.

Naturalmente, la traduzione dei detenuti, tutti ammanettati e incatenati a gruppi di cinque, è avvenuta sotto rigorosa sorveglianza. Basterà dire, per rendersi conto delle severe misure di sicurezza adottate per l'occasione, che ancora tutta la zona intorno alla cinta del carcere è chiusa al traffico. Sbarramenti di filo spinato, cordoni di agenti di polizia e carabinieri armati, autoblindo inibiscono il transito a pedoni e automezzi e impediscono a centinaia di familiari dei detenuti di avvicinarsi al tetro palazzone.

I famosi luogotenenti di Giuliano, Frank Mannino, Antonino Terranova e Giovanni Genovese, sono stati tradotti alle carceri di Termini Imerese. Il padre di Gaspare Pisciotta, invece, è stato avviato al penitenziario di Noto.

Le partenze, secondo quanto si è appreso, avranno termine dopodomani. Rimarranno all'Ucciardone circa duecento detenuti, scelti tra quelli che devono scontare piccole condanne o che dovranno comparire in giudizio prossimamente.

Per domani, è prevista la partenza di tre contingenti destinati rispettivamente a Lecce, Brindisi e Augusta.

L'eccezionale operazione ha chiesto anche il rafforzamento delle forze di polizia con reparti provenienti da altre regioni. Tra gli altri, sono stati fatti affluire da Napoli alla nostra città numerosi reparti di carabinieri.

Si taglia la gola con un colpo di rasoio

MESSINA, 2 — Un barbiere si è tolta la vita recidendosi la carotide, mentre si apprestava a sbarbare un cliente. Dell'orripilante suicidio, avvenuto in un salone di una centrale via di Mistretta, è stato testimone l'agente di custodia Vito Praino.

Egli aveva già la faccia insaponata in attesa del rasoio quando vedeva riflessa nello specchio, l'immediata esecuzione del folle divisamento del barbiere Lucio Grabaudo, di 29 anni, il quale con un colpo secco e deciso si recideva la gola, cadendo subito a terra.

Il Praino gridava al soccorso e nella sala entravano, assieme ad alcuni passanti, i carabinieri i quali non potevano far altro che accertare la morte del barbiere.

Il Grabaudo, affetto da malattia intestinale, circa due mesi fa era stato sottoposto ad intervento chirurgico a Palermo. L'operazione aveva provocato in lui un preoccupante stato di psicanestia tanto da portarlo a mettere in atto il folle gesto. Il cliente non si è ancora riavuto dallo choc che lo ha colpito al pensiero che il rasoio del suicida stava per posarsi sul suo viso.

Ragazzi francesi vittime di esplosioni

PARIGI, 2 — Un ragazzo di 14 anni è stato ridotto a pezzi dall'esplosione di una bomba con la quale giocava nel cortile della propria casa, situata nel quartiere cittadino di Le Mans chiamato «Cité des pins». La vittima, Daniel Chasseloup, aveva trovato la bomba giorni addietro nel corso di una passeggiata compiuta con alcuni coetanei e non ne aveva fatto cenno ai familiari.

Un altro incidente analogo ha avuto luogo ad Annepont (Charente marittima). L'imprudenza di un ragazzo undicenne che ha fatto esplodere un detonatore, ha provocato quattro vittime: lo stesso ragazzo ed altri tre suoi coetanei. Al primo si sono dovute amputare due dita, gli altri hanno riportato lievi ferite.

CASO SINGOLARE NELL'OCEANO INDIANO

Colpita da un meteorite una nave in navigazione

MOSCA, 2. — Il piroscafo sovietico «Izmail», della flotta mercantile del Mar Nero, ha radiotelegrafato al ministero della Marina mercantile dell'URSS di esser stato colpito nella notte del 29 gennaio da un meteorite a circa 200 miglia dall'isola di Sokotra, nello Oceano Indiano, mentre era in viaggio da Calcutta per Odessa. Nel momento in cui il meteorite ha colpito l'albero di trinchetto, si è sprigionato un lampo accecante. L'equipaggio ha poi trovato sul ponte un frammento della larghezza di 40 mm e della lunghezza di 25 mm, del peso di 17,5 grammi. Nessun danno è stato causato alla nave. Il caso è presumibilmente unico nella storia della navigazione.

Le giornate romane del Sultano del Marocco

Il Sultano del Marocco in forma privatissima ha compiuto ieri un lunghissimo giro per le vie del centro, facendo acquisti in vari negozi. Egli ha sostato lungamente in un grande magazzino di elettrodomestici, dove si è soffermato a osservare alcune cucine americane, soddisfatto di non essere riconosciuto dai presenti.

Nel pomeriggio, Maometto V ha ricevuto le rappresentanti di varie case di moda romane che gli hanno mostrato modelli di «toilettes» femminili, è un noto artigiano romano di calzature maschili e femminili.

Ieri sera Ben Jussef ha partecipato in un grande albergo di via Veneto a un «cocktail» offerto in suo onore dalla ambasciata del Libano.

UN MINATORE A MASSA MARITTIMA

Resta schiacciato sotto un macigno

Il mortale infortunio è avvenuto nella miniera di Fucina Capanne della Montecatini

GROSSETO, 2. — La zona mineraria della Maremma è stata funestata ancora una volta da una mortale disgrazia sul lavoro: un minatore di Fucina Capanne, il 34enne Ubaldo Canepi, ammogliato e con due figli è rimasto investito in pieno da un grosso blocco di pietra staccatosi da una galleria della miniera. Il macigno lo ha colpito in pieno, provocandogli la frattura della cassa cranica; il poveretto è deceduto quasi sul colpo.

L'infortunio è accaduto mentre il Canepi, insieme ad altri minatori, stava rimuovendo i blocchi più pericolanti della volta della galleria.

Una nuova vittima, la 87.ma vittima in pochi anni, si aggiunge così all'ormai troppo lungo elenco di infortuni mortali che si sono verificati nelle miniere Montecatini della nostra provincia.

Attentato fascista contro una sezione del PCI

TORINO, 2 — Un episodio che si inquadra nella campagna anticomunista, è capitato ieri sera a Torino. Alle 21,45 è scoppiata una bomba carta posta da ignoti sul davanzale della finestra della 43. sezione cittadina del PCI in via Giacinto Pacchiotti 50. La deflagrazione, fortissima, si è udita in un raggio di 500 metri: i danni, subito accertati da un compagno precipitatosi in sezione, sono stati non molto gravi.

Tutti i vetri sono andati in frantumi ed anche alcuni della fabbrica antistante la sezione.

I funerali di Toscanini saranno il 18 a Milano

MILANO, 2 — Il sovrintendente al Teatro alla Scala ha avuto questa sera una conversazione telefonica con New York con la contessa Wally Castelbarco, figlia del defunto Maestro Toscanini, la quale lo ha informato che l'aereo che trasporterà la salma del maestro partirà da New York il giorno 16 febbraio e giungerà a Roma il giorno 17 alle 17, il feretro sarà quindi fatto proseguire per Milano, dove giungerà alle ore 8 del giorno successivo.

I solenni funerali, per il quale lo stesso dott. Ghiringhelli sta attualmente studiando tutti i particolari, in collaborazione con il municipio, si svolgeranno nel pomeriggio dello stesso giorno.

Catturato in una botte lo "scoiattolo della Riviera,,

Deve rispondere di un gran numero di furti e truffe consumati lungo la costa

GENOVA, 2. — Un audace ladro, soprannominato per la sua abilità «lo scoiattolo della Riviera», ha concluso oggi in modo inglorioso la sua carriera, lasciandosi catturare dentro una botte nella quale si era nascosto per sfuggire alla polizia. Si tratta del 36enne Amato Canone, da Torino, ricercato per una serie di furti e truffe commessi recentemente in quella città e in Liguria.

L'arresto è avvenuto dopo un movimentato inseguimento attraverso i vicoli della città bassa, durante il quale il Canone ha messo in luce le sue qualità podistiche, rifugiandosi infine, in una botte depositata in uno scantinato. Oltre a furti compiuti in danno di privati cittadini, il malvivente deve rispondere di numerosi colpi ladreschi condotti a termine in varie località della Riviera, svaligiando ville nelle quali egli si introduceva arrampicandosi lungo le tubature fino alle finestre.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

UTENSILERIA elettrica - Lime - Chiavi Dowidat - Puntelica - Seghette Starrett - Prezzi fabbrica - INDART - Via Casilina 17-25 - Via Palermo 25-31.

2) OCCASIONI L. 12

ECONOMIZZERETE cucinando bombole «Butangas» - Servizio domicilio Cucina completa con bombola L. 9500 Cucine gas - Gas liquido - Legna - Carbone - Stufe gas liquido. Ferramenta. Via Leutari, 22 Telefono 555 474.

KANAK-KANAK - Televisori migliori marche nazionali - estere. Assistenza veramente tecnica. Confrontate prezzi, condizioni, facilitazioni. Visitateci! Paolo Emilio 22. (Colarienzo angolo Standa).

KANAK-KANAK - Lavabiancherie, frigoriferi. Elettrodomestici ogni marca, tipo veramente superiore Chiedeteci prezzi, condizioni.

SEICENTOGRAMMO: Bracciali - Colliers ecc ORO 18 Karati OROLOGI metallo 2500, oro 6000. Montebello 83

9) MOBILI L. 12

SVENDIAMO sottocosto: ultime Camerelette, Salpranzo, Soggiorni. Studio Inoltre blocco mobili occasione Crescenzio, 43 (portone)

10) SMARRIMENTI L. 12

Lauta mancia fornendo informazioni cane seguito coda mozza rosso. Smarrito Mercadale Valigondoli. Telefonare 24175, Firenze.

12) MATRIMONIALI L. 12

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima Vaste possibilità Indirizzare a Cesira Caselpostale 7217 - Roma

23) ARTIGIANATO

RIPARIAMO serrature, chiavi tutti tipi Yale 150 Giani Colonna di ferro Firenze

25) DOMANDE IMPIEGO

Cinquantadienne ex commesso di lunga pratica referenze controllabili occuperebbesi telefono 334117

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

Offresi facile, remunerativo lavoro domicilio FIB - Casella postale 409 Genova.

OGGI c'è un solo film!

questo ha detto il pubblico alla "Prima,, mondiale ieri al cinema

ADRIANO - AMERICA GALLERIA - NEW YORK

dei film

UOMINI E LUPI

con Silvana Mangano - Yves Montand - Pedro Armendariz

Cinemascope e EASTMANCOLOR

Regia di GIUSEPPE DE SANTIS

IN UNA INTERVISTA DI THOMAS GORDON ALLA « PAP »

Dichiarazione americana sulle frontiere polacche

Il presidente della Commissione degli Esteri del Congresso statunitense afferma che il mantenimento della linea Oder-Neisse assicura la pace - Intervista di Ollenhauer

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, 2. — *Il presidella della commissione Esteri del Congresso americano, Thomas Gordon, in una dichiarazione rilasciata alla agenzia di stampa polacca, ha detto di ritenere che* « le attuali frontiere polacche, ed in particolare la frontiera dell'Oder-Neisse, dovrebbero rimanere tali ». *Dopo aver affermato che* « quelle secolari terre polacche, da tempo recuperate, sono attualmente abitate ed amministrate da milioni di polacchi », *Gordon ha aggiunto:* « Ritengo il mantenimento di questa frontiera, condizione vitale per il mantenimento della pace in Europa e per la pace duratura nel mondo ».

Nei circoli politici di Varsavia si tiene nel giusto conto la presa di posizione, che ha anche una radice nella situazione interna americana, dove l'influenza dell'emigrazione polacca ha un valore politico ed economico non trascurabile (sono circa sei milioni di cittadini di origine polacca che vivono attualmente negli Stati Uniti e più di un oriundo polacco siede sui banchi dell'attuale Congresso).

Ultimamente, infatti, la stampa polacca ha registrato nelle sue corrispondenze dagli Stati Uniti i fermenti di un atteggiamento che l'emigrazione va assumendo nei confronti del potere popolare. In particolare, si è rilevato il progressivo isolamento di quei dirigenti dell'emigrazione polacca del dopoguerra che, rifiutando di intendere la realtà nuova del paese, sono rimasti ancorati alla speranza di un sovvertimento dall'esterno e di una restaurazione con la forza.

Tuttavia, si rileva che è ormai difficile, da parte degli Stati Uniti, senza rischiare di mettersi al di fuori della realtà, non riconoscere che la Polonia oggi, nel suo insieme, specie dopo il processo di consolidamento della unità nazionale su basi nuove e più largamente democratiche, costituisce una solida realtà di cui va tenuto conto.

Cosicchè non ci si nasconde, nei circoli politici di Varsavia, che la dichiarazione odierna di Gordon, unitamente a quella recente di Eisenhower, circa la concessione di un credito alla Polonia, è il riconoscimento di una realtà ormai insopprimibile e la ricerca di un modo nuovo per partecipare a questa realtà secondo gli obiettivi propri della politica americana.

Si fa rilevare, infatti, che le affermazioni formali di Eisenhower e di Gordon, circa la concessione di un credito, continuano a non fare alcun cenno alle eventuali condizioni per la sua concessione.

L'interesse che la Polonia annette ai rapporti con l'Occidente, — interesse derivante innanzitutto dalla sua coerente adesione al principio che tende ad una normalizzazione della situazione europea e mondiale sulla base della coesistenza e dell'intesa — viene dimostrato inoltre dall'attenzione con cui si continua a seguire qui il dibattito di politica estera al Bundestag.

Dopo la risposta ferma e decisa che la stampa dava ieri alle aggressive dichiarazioni revisionistiche di von Brentano, che rimetteva in discussione le frontiere occidentali polacche, Trybuna Ludu *riporta oggi con rilievo la posizione del presidente del partito socialdemocratico Ollenhauer, in un'intervista concessa al corrispondente da Bonn di quel giornale.*

Ollenhauer, pur affermando che il problema dell'Oder-Neisse dovrebbe essere oggetto di ulteriori negoziati, esprime la convinzione che la Repubblica federale tedesca non dovrebbe rifuggire da alcuna tentativo di stabilire rapporti diretti con la Polonia.

Secondo il leader socialdemocratico tedesco, quanto ha dichiarato von Brentano dimostra che la Democrazia cristiana vuol continuare la politica condotta fino ad oggi e che non è propensa a prendere nuove iniziative circa la unificazione della Germania

« *Noi crediamo invece — ha dichiarato Ollenhauer a* Trybuna Ludu *— che i negoziati ed il tentativo di dare una soluzione a questo problema darebbero un effettivo contributo alla distensione in Europa* ».

FRANCO FABIANI

NEW YORK — Questa è la signora Cizek con i suoi bambini. La famiglia Cizek è al centro di una pietosa avventura: il padre, infatti, Otto Cizek ha messo in vendita i suoi figli a mille dollari l'uno, ritenendo impossibile per lui mantenerli

IL DOCUMENTO DEI COLLOQUI DI MOSCA

La Finlandia migliora i rapporti con l'URSS

Auspicata la ripresa dei tradizionali legami commerciali con la regione di Leningrado - Il ricevimento al Cremlino

MOSCA, 2. — Si sono concluse quest'oggi a Mosca le conversazioni condotte dal primo ministro finlandese Fagerholm con i dirigenti sovietici. Al termine dei colloqui è stato diffuso un comunicato congiunto finnico - sovietico che sottolinea il miglioramento dei rapporti tra i due paesi

Il comunicato afferma, innanzitutto che le conversazioni si sono svolte in una atmosfera amichevole e hanno dato luogo a scambi di vedute sinceri. E' stato constatato che i due paesi mantengono relazioni di buon vicinato, conformi allo spirito del trattato sovietico - finlandese del 1948, e che le loro relazioni commerciali, culturali e sportive si sviluppano favorevolmente La delegazione sovietica sottolinea che la politica estera della Finlandia, pacifica e neutrale, contribuisce al mantenimento della pace mondiale.

Nella situazione attuale — prosegue il comunicato — i due paesi attribuiscono grande importanza al problema del disarmo e all'interdizione delle armi nucleari.

Le relazioni commerciali tra i due paesi — aggiunge il documento — proseguono favorevolmente nel quadro del trattato a lunga scadenza concluso nel 1954. Le due delegazioni ritengono che sarebbe opportuno riannodare i tradizionali legami commerciali tra Leningrado e la Finlandia.

Dopo aver sottolineato la importanza dei contatti personali tra i dirigenti dei due paesi, il comunicato ricorda che il primo ministro Fagerholm ha invitato il maresciallo Bulganin e Krusciov in Finlandia. L'invito è stato accettato e la visita avrà luogo nella prossima primavera.

Alla cerimonia della firma del documento conclusivo dei colloqui è seguito un grande ricevimento nella sala di San Giorgio, al Cremlino.

Nel corso di un brindisi in onore di Fagerholm, Bulganin ha dichiarato che le relazioni finno-sovietiche possono costituire « un esempio di come può essere messa in pratica la pacifica coesistenza tra stati a sistema sociale diverso ».

Rispondendo Fagerholm ha notato che « i contatti personali » tra i dirigenti dei vari stati sono « molto importanti nelle relazioni internazionali » e ha precisato che tali contatti « sono anche più utili tra stati i quali intrattengono relazioni di buon vicinato ». Sempre in tema di relazioni di buon vicinato tra Finlandia e Unione Sovietica, il primo ministro finlandese ha aggiunto: « Dobbiamo ammettere che questa aspirazione che solo pochi anni fa sembrava tanto lontana, è stata realizzata perchè la sua importanza è stata ammessa sia in Finlandia che nell'Unione Sovietica ».

Brillante conferenza del compagno De Leon

Nel saloncino della Federazione provinciale statali, affollata di dirigenti sindacali, il compagno Asen de Leon, segretario del Consiglio centrale dei sindacati della Repubblica Federale Jugoslava, ha svolto, ieri, la preannunciata conferenza sul tema: « Educazione operaia in Jugoslavia ».

L'oratore, che ha parlato in italiano, ha fatto una brillante e dettagliata esposizione sulla funzione economica, sociale e culturale che la classe operaia svolge nelle aziende e nella vita nazionale in Jugoslavia.

Alla conferenza erano presenti i rappresentanti della Legazione jugoslava a Roma, note personalità del sindacalismo e giornalisti. In rappresentanza della CGIL erano presenti i compagni Pessi, segretario, Di Gioia, vice-segretario Bianco, Foa. La segreteria della Camera del Lavoro era rappresentata dai compagni Mammuccari, Crisman e Morgia

DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Il piano per il '57 varato a Varsavia

Il massimo sforzo per il miglioramento del tenore di vita — A metà febbraio si riunisce la Dieta

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, 2. — La radicale e quanto più rapida possibile revisione della legislazione economica, tesa a dar corpo a strutture più aderenti alla realtà obbiettiva del Paese, sarà uno dei compiti fondamentali all'ordine del giorno della nuova Assemblea, la cui prima sessione viene annunciata per la metà del mese.

La discussione sul progetto del piano economico annuale per il 1957 varato ieri dal Presidente del Consiglio, fornirà dunque uno dei primi atti nella realizzazione di questo compito di assai più ampio respiro.

Le caratteristiche fondamentali del piano economico del 1957, secondo i primi commenti, sono essenzialmente il realismo a cui ci si è ispirati nello stabilire gli indici, e la preoccupazione predominante dei pianificatori nell'assicurare nella misura del possibile la soluzione del problema più importante della Polonia di oggi, che è senza dubbio quello di migliorare il livello di vita generale

La diminuzione del ritmo di investimenti e la tendenza a spostare una parte di questi dall'industria pesante in direzione invece di quella di beni di consumo.

Le previsioni degli indici della produzione sono in generale mantenute più basse che non negli anni precedenti. Per esempio nel campo della produzione generale industriale l'aumento previsto è del 4.2 per cento in confronto del 9.9 % del 1956; anche il 3,4 per cento previsto per la produzione agricola è inferiore a quello degli anni scorsi mentre l'indice di aumento del commercio al dettaglio tocca il 16.5 per cento.

Anche nel campo della estrazione carbonifera l'indice è mantenuto più basso dello scorso anno. Ciò testimonia, è questa l'opinione dei circoli economici, che si intende in questo modo diminuire quella tensione che in molti casi caratterizzava i piani economici degli scorsi anni. Il fatto poi che si siano stabiliti dei limiti di massima abbastanza elastici viene visto come un elemento che lascia un largo margine di autonomia a tutte le iniziative che sono in fase di attuazione o che comunque potranno sorgere nei più diversi settori dell'economia. Il programma agricolo, per esempio, con la sua nuova visione della funzione della piccola proprietà, la nuova imposizione su basi di piena autonomia delle cooperative agricole, il movimento dei consigli di fabbrica nelle aziende statali, la creazione di società a capitale statale e privato che stanno sorgendo nel campo dell'edilizia individuale, sono tutti elementi nuovi nella situazione e che, si pensa, potrebbero concorrere nello sviluppo delle iniziative ad elevare i risultati del piano previsto

F. F.

Ratificato l'accordo tra Polonia e U.R.S.S.

VARSAVIA, 2 — Il Consiglio di Stato polacco — annuncia il giornale *Zycie Warszawy* ha ratificato ieri l'accordo firmato il 17 dicembre 1956 tra la Polonia e l'URSS circa lo stanziamento temporaneo di truppe sovietiche in Polonia.

Lo stesso giornale informa che il Consiglio di Stato ha fissato per il 17 marzo le nuove elezioni per un seggio di deputato a Nowy Sacz.

L'Egitto accetta per il M.O. la soluzione dell'O.N.U.

NEW YORK, 2. — Nel corso di una seduta straordinaria dell'Assemblea dell'ONU, il ministro degli Esteri egiziano Mahmoud Fawzi ha dichiarato stasera che il suo Governo accetta in linea di massima la soluzione di compromesso per il Medio Oriente, caldeggiata dagli Stati Uniti, aderendo alla proposta di affidare il controllo della linea di demarcazione fra l'Egitto e Israele alle truppe del Corpo internazionale di polizia dell'ONU.

Fawzi ha però chiesto che Israele ritiri immediatamente le truppe dietro la linea armistiziale e ha ribadito che le forze dell'ONU non devono « sostituire l'invasore ».

Gli ungheresi rilasciano sei studenti stranieri

NICKELSDORF (*Austria*) 2 febbr. — Sei studenti universitari (quattro inglesi, un norvegese ed un americano) sono stati dimessi oggi dal carcere dagli ungheresi ed accompagnati alla frontiera. Accusati di spionaggio, sono stati rilasciati senza processo data la loro giovane età.

I COLONIALISTI INASPRISCONO LE REPRESSIONI CONTRO IL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE

Quattro algerini ghigliottinati dai francesi mentre continua lo sciopero patriottico

Il giornale conservatore « Le Monde » rinfaccia al socialdemocratico Mollet di aver violato il diritto di sciopero in Algeria - Il governo proibisce le manifestazioni di protesta nel territorio metropolitano

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 2 — Furioso e impotente di fronte al grande sciopero del popolo algerino durato per tutto l'arco della settimana nonostante le violenze e le rappresaglie, il colonialismo francese ha voluto prendersi una rivincita ghigliottinando stamattina quattro partigiani da tempo imprigionati nel carcere di Costantina.

All'alba, nel cortile del penitenziario che ha già visto numerose esecuzioni, i quattro uomini sono stati spinti, uno dopo l'altro, sotto la lama della ghigliottina: si trattava di Hamida Terfaya di 24 anni, Said Laoubi di 30 anni, Mohammed Merabet di 27 anni e Hamid Benhamed di 25 anni. Tutti e quattro erano stati condannati a morte fra il giugno e il novembre 1956 dal tribunale militare di Costantina per attentati di varia natura.

Per quanto riguarda lo sciopero, benché le autorità dichiarino ai quattro venti che esso « può essere considerato virtualmente finito da ieri » e l'agenzia governativa dirami bollettini di vittoria, riferiamo queste cifre relative alla giornata odierna, sesta della grande manifestazione di unità popolare per l'indipendenza algerina, riferite stasera da *Le Monde:* « Benché la cosa non sia percepibile dal di fuori, il movimento prosegue ancora in moltissimi servizi amministrativi dove la proporzione delle astensioni dal lavoro tocca il 98 per cento del personale. Inoltre restano assenti, nella quasi totalità, i commercianti musulmani: le loro botteghe aperte e vuote testimoniano che la parola d'ordine sarà seguita fino in fondo ».

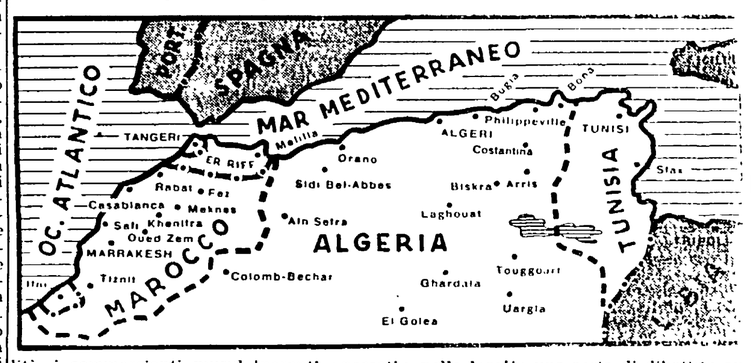
I ferrovieri, dal canto loro, proseguono compatti la dimostrazione affiancati dalla maggioranza dei lavoratori. Circa la massa della Casbah, in una sorta di dibattito extraparlamentare.

Ebbene, terminato oggi lo afflusso delle risposte, se Mollet può dire che tutti gli interpellati hanno rifiutato di riconoscere l'intervento dell'ONU (e c'era da dubitarne?), risulta chiaro che nessun gruppo ha voluto impegnarsi a fondo e che la discussione della tesi Mollet è rinviata a « dopo » il dibattito, quindi troppo tardi per servire ai calcoli del presidente del Consiglio.

In più, molti gruppi hanno contestato la regolarità della manovra di Mollet ed i gollisti scrivono stamattina su *Combat* che il presidente del Consiglio « fa una politica a mercato nero, fuori dalle regole, dagli usi e dalle norme della Costituzione mentre lo sciopero dilaga in Algeria e l'ONU si appresta ad aprire il *dossier* algerino dove non risulta quello che la Francia intende fare per risolvere questo problema ».

Ma Mollet è da tempo fuori della Costituzione: ieri il governo ha proibito a Parigi la « manifestazione silenziosa per la pace in Algeria » che un gruppo di note personalità della cultura e dell'arte aveva indetto per questo pomeriggio agli Invalidi Analoghe manifestazioni indette dai comitati della pace a Marsiglia e Bordeaux sono state ugualmente interdette. Francois Mauriac, André Philippe, Claude Roy, Claude Bourdet, F R Bastide, Jean Marie Domenach, due scrittori cattolici, socialisti e comunisti hanno pubblicato un comunicato di protesta contro questa misura poliziesca che arriva ad impedire ai francesi « di tacere assieme ».

AUGUSTO PANCALDI



Cornee di scimmia per gli occhi umani

PARIGI, 2. — Un medico francese, da poco rientrato dal Yemen, ha rivelato di avere trapiantato negli occhi di alcuni abitanti di quel paese delle cornee di scimmia. I suoi malati, esaminati a quattro anni di distanza dall'intervento chirurgico, avrebbero perfettamente assimilato i tessuti scimmieschi.

E' la prima volta nella storia della medicina — nota la « Presse Medicale » — che viene realizzato con successo questo nuovo genere di cheratoplastica, il quale non è dovuto a capriccio di scienziato o a gusto di ricerca. « Infatti — ha spiegato l'oftalmologo francese, il dottor Golovine - sono stato spinto a studiare il trapianto della cornea animale dagli speciali costumi degli yemeniti. La loro religione vieta rigorosamente di toccare i cadaveri e quindi di prelevare loro le cornee. Ora, siccome era impossibile ricevere dall'estero cornee di cadaveri freschi (e normalmente non debbono passare più di tre ore tra il prelievo della cornea di un cadavere e il trapianto), ho dovuto ricorrere ad altri mezzi e cioè alle cornee animali ».

OGGI SI VOTA PER LA GRANDE ASSEMBLEA NAZIONALE

Oltre dieci milioni di romeni alle urne per le elezioni politiche

La campagna del Fronte della Democrazia popolare chiusa da Gheorghiu Dej con un grande comizio a Bucarest

BUCAREST, 2 — Domani avranno luogo in Romania le elezioni dei deputati alla Grande Assemblea Nazionale. La campagna elettorale per queste elezioni si è sviluppata durante due mesi e si è conclusa oggi. Il punto culminante di questa campagna, che ha superato per interesse tutte quelle precedenti svolte in Romania, è stata nel pomeriggio di ieri la grande assemblea popolare che ha avuto luogo a Bucarest nell'immenso stadio di Floreasca. Dinanzi a mille elettori partecipanti all'assemblea ha preso la parola il primo segretario del Comitato Centrale del Partito operaio romeno Gheorghiu Dej candidato del Fronte della democrazia popolare nel collegio elettorale di Grivitza Rosie.

Il Fronte della democrazia popolare i cui candidati si presentano alle elezioni di domani è costituito dal Partito operaio romeno, dalla Unione giovanile operaia, dal Consiglio centrale dei sindacati, dal Comitato democratico delle donne romene, dalle organizzazioni di massa, cooperative, culturali e scientifiche di Romania. Fra i candidati del Fronte della democrazia popolare si trovano 160 nuovi operai e contadini impegnati nella produzione, e un gran numero di operai e contadini che occupano funzioni di responsabilità nella vita pubblica, quadri dirigenti, ingegneri, tecnici, esponenti del mondo culturale, militari. 67 candidati appartengono alle minoranze nazionali mentre 71 sono donne. Tutte le candidature sono state proposte e dibattute in assemblee popolari cui hanno partecipato in gran numero operai e funzionari, uomini di cultura e contadini, cittadini che appartengono a tutti gli strati sociali.

Durante la campagna elettorale hanno preso la parola nel corso delle varie assemblee più di 35 mila cittadini i quali hanno manifestato la loro fiducia nella politica del Partito operaio romeno e nel governo e in particolare il loro consenso al programma adottato dal secondo congresso del Partito operaio romeno e dalla recente sessione plenaria del Comitato centrale. Tale programma prevede misure dirette ad assicurare un sensibile miglioramento del livello di vita della popolazione lavoratrice della città e dei villaggi.

La costituzione della Repubblica popolare romena stabilisce che l'elezione dei deputati alla Grande Assemblea Nazionale avviene per voto universale diretto e segreto. Tali condizioni sono assicurate nelle elezioni di domani. In seguito alle modificazioni della legge elettorale decise durante l'ultima sessione dell'assemblea nazionale si è raggiunta in Romania la piena universalità del voto, per cui tutti i cittadini che hanno raggiunto entro oggi i 18 anni, senza differenza di nazionalità sesso e religione grado di cultura, professione, ecc., hanno il diritto di prendere parte alle elezioni, ad eccezione dei malati di mente e di coloro che siano stati condannati dai tribunali alla perdita del diritto elettorale.

Nella precedente legislatura il 40 per cento dei membri dell'Assemblea nazionale erano operai, il 31 per cento contadini, il 22 per cento intellettuali. Gran parte dei deputati appartenevano alle minoranze nazionali, molti erano donne e giovani. Nelle elezioni precedenti su 10 milioni 574 475 cittadini iscritti nelle liste elettorali si erano presentati alle urne 10 milioni 353 469, pari al 97.91 per cento. Tale partecipazione fu tre volte maggiore di quella considerata normale nelle elezioni della vecchia Romania Dei voti validi il 98.84 per cento furono per i candidati del Fronte della democrazia popolare

La attuale campagna elettorale ha permesso di constatare un nuovo passo avanti nella maturità politica dell'elettorato, e questo permette di prevedere una massiccia partecipazione al voto, che darà certamente piena vittoria ai candidati del Fronte della democrazia popolare, contribuendo così a rafforzare l'unità politica del popolo romeno

Notizie in breve

LONDRA, 2. — Il governo giapponese ha chiesto alla Gran Bretagna di sospendere gli esperimenti nucleari che dovrebbero iniziare presso l'isola di Natale nel Pacifico, tra il marzo e l'aprile di quest'anno

PECHINO, 2. — La nave inglese « Ape regina », in navigazione con un carico di fertilizzanti tra Hong Kong e Amoy, è affondata presso nel tentativo di sfuggire ai pirati cinesi. La sciagura sarebbe avvenuta di Giang Fa sek che ostacolano la navigazione in quella zona. L'« Ape regina », si è infranta contro una scogliera.

BEIRUT, 2. — Secondo quanto riferisce il giornale « Al Diar », le dimostrazioni di protesta contro la politica del governo Nuri Said sono riprese nella zona di Nejef, nell'Irak. La polizia opera arresti tra gli studenti, gli operai, gli ufficiali e i soldati che partecipano a queste dimostrazioni.

BERNA, 2. — Le autorità svizzere hanno annunciato che in seguito alla imposizione di cinque franchi per l'atterraggio di ciascuno degli aerei che scalano l'aeroporto di Kloten, il numero dei voli è diminuito

SOFIA, 2. — La Bulgaria ha deciso di [illegible] quest'anno [illegible] modo di oro, il numero dei turisti

TILLA, 2. — Gli agenti [illegible] hanno sequestrato la locomotiva del treno passeggeri Paris Bruxelles, poichè è stato scoperto che nel « tender » erano nascosti due [illegible] fondo del quale si trovavano champagne e profumi di contrabbando

LONDRA, 2. — Lord Pethick Lawrence di 85 anni, ex segretario di stato per l'India e la Birmania ha annunciato che sposerà la signora Helen Miller Macmillie, una vedova di 58 anni

IL CAIRO, 2. — La più grossa unità navale affondata nel Canale di Suez, l'« Akka » è stata rimossa ieri dal punto in cui era colata a picco, e raddrizzata. Due unità tedesche rimorchieranno ora l'« Akka » sino ai grandi Laghi Amari.

L'on. Leone smentisce un colloquio con De Nicola

In relazione a una notizia di stampa secondo la quale in un lungo colloquio telefonico l'on De Nicola avrebbe avuto dal Presidente della Camera, on Leone, l'assicurazione che verrà presentato al Parlamento un progetto di legge contenente sanzioni a carico dei responsabili di vilipendio della Corte Costituzionale, il presidente della Camera smentisce nella maniera più assoluta di avere avuto nei giorni scorsi contatti telefonici o personali con il presidente della Corte Costituzionale e smentisce altresì di avere avuto, sull'argomento cui si riferisce la predetta informazione, alcun contatto con il governo.

PROVERBI, MASSIME E UTILI CONSIGLI della settimana dal 4 all'11 febbraio (ritagliare e conservare)

MASSIMA UNIVERSALE. Chi ha dieci paia di scarpe l'undicesimo lo deve regalare

DENTI Se volete dei denti bianchissimi e lucenti, chiedete oggi stesso, solo in farmacia gr 50 di « Pasta del Capitano » E' più di un dentifricio è la ricetta che imbianca i denti Non rimarrete delusi Avrete anche la bocca buona

MODI DI DIRE... Le perle false erano talmente belle, che avrebbero ingannato anche un'ostrica

CALLI. Ginal è cosa nota Tuttavia è bene ricordare il callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole L 160 Non è mai stato superato Calli e duroni cadranno come poveri petali di una rosa

PIEDI STANCHI E GONFI. In farmacia chiedete gr 250 di Sali Ciccarelli per sole L 150 Un pizzico, sciolto in acqua calda profumerà un pediluvio benefico Combatterete così gonfiori bruciori, stanchezze, cattivi odori Dopo pochi bagni che sollievo!! E che piacere camminare!!!

PROVERBIO ARABO. Meglio sdrucciolare con i piedi che con la lingua.

Cura facilitata

Chi non può prepararsi l'infuso della Tisana Kelèmata ricorra alla nuova confezione in confetti, che sono identici per composizione, innocuità ed efficacia e rappresentano l'infuso già pronto a dosi facilmente regolabili. La Tisana Kelèmata vince innocuamente la stitichezza, cura il fegato, decongestiona e depura l'organismo, combatte l'obesità.

confetti di **Tisana Kelèmata**

l'infuso già pronto

ANNUNCI SANITARI

Studio medico **ESQUILINO**

VENEREE Cure prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO ANALISI MICROS SANGUE

Diretti Dr F Calandri Specialisti

Via Carlo Alberto, 43 (Stazione Aut Pref 17-7-52 n 21712

Dottor **ALFREDO STROM**

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest 8-13

ENDOCRINE

Studio Medico per le cure e [illegible] disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, Deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dottor P MONACO - Roma - Via Salaria numero 72, Int 3 (Piazza Fiume) Orario: 9-12 e 15-18, escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Si riceve solo per appuntamento. Telefono: 862 960, 844 137 - Aut Com Roma 15018 del 15-10-1956.

DOTTOR DAVID **STROM**

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura sclerosante delle VENE VARICOSE

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO 152

Tel. 351.501 - Ore 8-20 - Fest 8-13

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

NEGOZIATI SUI MISSILI E LE BASI MILITARI A WASHINGTON

Proseguono i colloqui con Saud Eisenhower riceve Duncan Sandys

Il monarca arabo e il presidente torneranno a incontrarsi nella prossima settimana — Un comunicato sui contatti con il ministro britannico con cui sarebbe stato raggiunto un accordo

WASHINGTON, 2. — Il comunicato diffuso ieri sera in merito ai colloqui del presidente Eisenhower con il re Saud di Arabia, contrariamente all'attesa, non è quello conclusivo. Esso afferma anzi che i negoziati sulla base di Darhan e su varie questioni politiche saranno proseguiti dagli esperti delle due parti, e, alla fine della prossima settimana, ripresi dai due capi di stato. Solo al termine di questa seconda fase si avrà il comunicato finale. Il documento redatto ieri sera dal portavoce di Saud si limita a dire, quanto al merito, che i colloqui si sono svolti finora in atmosfera cordiale.

Il prolungamento dei colloqui può voler dire che nel corso di essi siano emerse difficoltà difficili da superare. Saud, come è noto, dipende interamente, dal punto di vista finanziario, dalle *royalties* che gli vengono pagate dalle compagnie petroliere americane, tuttavia questo non significa necessariamente che egli debba sottostare al volere del governo di Washington, tanto più che per rimanere al suo posto, e continuare quindi a garantire gli alti profitti dei petrolieri, egli deve fare i conti con l'opinione pubblica araba, la quale gli impone l'amicizia con i paesi che sono alla testa del mondo nazionale arabo, quali l'Egitto la Siria e la Giordania. Tuttavia, nel corso di un pranzo offertogli ieri sera alla Casa Bianca, re Saud avrebbe pronunciato parole a favore della NATO, e del «rispetto della autodecisione dei popoli» da parte del presidente Eisenhower. Si apprende inoltre che, al termine della sua visita a Washington, egli si recherà in Spagna dove sarà ospite di Franco.

L'azione americana nel Medio Oriente, d'altra parte, ha fornito oggi una nuova prova del suo contenuto di fomentazione, e di pericolo per la pace di quelle regioni, con un messaggio che il re Hussein di Giordania (cugino come è noto di Feisal dell'Irak apertamente appoggiato da Washington) ha inviato al primo ministro Suleiman Nabulsi, esortandolo a «combattere l'infiltrazione comunista». Il messaggio accusa l'URSS di aver appoggiato «l'ebraismo internazionale e il sionismo».

Nella giornata di ieri, Eisenhower ha anche ricevuto il ministro britannico della difesa, Duncan Sandys: il primo membro di un governo britannico che si incontri con il presidente degli Stati Uniti dopo l'aggressione all'Egitto. Un comunicato del dipartimento della difesa degli Stati Uniti afferma che, in seguito ai colloqui che Sandys ha avuti con il titolare di quel dipartimento, Wilson, con il Segretario di Stato Foster Dulles, con i governanti canadesi, e infine con Eisenhower, un accordo sarebbe stato raggiunto fra i tre paesi per l'adozione comune delle armi più moderne, in particolare teleguidate. In particolare pare che la Gran Bretagna acquisterebbe armi di produzione americana, rinunciando quindi a produrre direttamente. In cambio essa cederebbe agli Stati Uniti i risultati e gli studi finora compiuti in tale campo.

WASHINGTON — Il re Saud e il presidente Eisenhower fotografati in una pausa dei colloqui. Con Saud è il figlio

Macmillan non andrà a Mosca in primavera

LONDRA, 2 — Il primo ministro britannico Harold Mac Millan ha comunicato, con un messaggio personale al Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, Bulganin, che egli non si recherà a Mosca nel prossimo maggio, secondo l'invito che era stato rivolto al suo predecessore in occasione della visita che i dirigenti sovietici compirono a Londra nella primavera dell'anno scorso. Le ragioni addotte sono «le molte preoccupazioni» che attualmente gravano lo spirito del premier, e delle quali non c'è motivo di dubitare.

Partenza di Martino per Bruxelles

Il presidente del Consiglio e il ministro Martino hanno ricevuto ieri, e il Papa Pio XII riceverà oggi, il ministro degli Esteri di Ciang Kai Scek signor George Yeh. In giornata è stato firmato un accordo commerciale fra l'Italia e Formosa.

Nel pomeriggio, Martino è partito per Bruxelles per la conferenza «a sei».

Una nave italiana in collisione con una U.S.A.

NORFOLK (Virginia), 2. — Le autorità della vigilanza costiera dànno notizia di una collisione avvenuta la scorsa notte fra due piroscafi mercantili, di cui uno italiano, 56 miglia al largo del Capo Henry.

Secondo le prime informazioni radio, uno dei piroscafi è l'italiano «Armonia» e l'altro l'americano «William H. Carruth».

Il Consiglio mondiale della pace espulso dall'Austria

Un anno fa era stata espulsa la FSM - Specioso il pretesto del grave provvedimento

VIENNA, 2. — **Il governo austriaco ha decretato oggi la espulsione del Consiglio mondiale della Pace che aveva sede a Vienna. Il provvedimento è stato preso sotto lo specioso pretesto che la sede centrale della grande organizzazione mondiale della pace, ha violato lo «status» di neutralità dell'Austria.**

Un anno fa, l'Austria, con lo stesso pretesto, aveva espulso la Federazione sindacale mondiale.

Il governo austriaco non avrebbe potuto motivare la sua decisione nei confronti del Consiglio Mondiale della Pace con un argomento più in contrasto con la verità. Il Consiglio è infatti l'organo di un movimento che, nell'interesse della pace, si è andato sempre più sviluppando come il terreno d'incontro di posizioni politiche ed ideologiche diverse, al di sopra dei confini di partito e nazionali, e nella sua più recente conferenza internazionale, ad Helsinki, il movimento ha riaffermato solennemente la propria fedeltà alla Carta delle Nazioni Unite. E' dunque il provvedimento del governo austriaco che offende lo spirito della cooperazione internazionale e la neutralità dell'Austria, ponendosi nella scia di coloro che vogliono riportare l'Europa al clima della guerra fredda.

NELLE ULTIME 48 ORE IN ITALIA AMERICA E FRANCIA

Quarantatre morti ed oltre 70 feriti in una lunga serie di sciagure aeree

Lo scontro sulla Manica di due «serbatoi volanti» - Un bombardiere affonda nell'Atlantico - L'urologo torinese Robecchi muore in un incidente sulle Alpi - Salvato dal «dispositivo di espulsione»

TORINO, 2. — Un aereo da turismo, con due persone a bordo, levatosi in volo ieri verso le 16 dal campo dell'Aeritalia è precipitato due ore dopo il decollo sulla sommità del monte Musinè. Il velivolo, del tipo «FL. M-5», aveva a bordo il dott. Carlo Magnani di 42 anni, direttore dell'ufficio Esteri della società «Cinzano» e il dott. Mario Robecchi di 41 anni, urologo.

La notizia della scomparsa dell'aereo era stata data ieri sera dall'ufficio controllo del campo Aeritalia. Il piccolo velivolo non aveva più dato nessuna notizia nonostante fosse già trascorso il termine massimo dell'autonomia di volo.

Dagli aeroporti di Torino e di Milano decollavano due aerei per cercare di rintracciare sulle Alpi il velivolo scomparso. Verso il mezzogiorno di oggi, l'istruttore dell'«Aeritalia», comandante Vignoli, che si era levato in volo di ricognizione con uno «Stimson L-5», avvistava l'apparecchio sulla sommità del monte Musine, quasi accanto alla croce che vi è eretta. Abbassandosi il più possibile, egli ha potuto scorgere distintamente uno degli aviatori, che gli ha fatto gesti con le braccia. L'aereo, a prima vista, non sembrava aver riportato danni considerevoli.

Appena il comandante Vignoli ha dato notizia del ritrovamento sono state iniziate le operazioni di soccorso, alle quali hanno preso parte alpini della «Taurinense» e squadre di valligiani. Dopo due ore di marcia, i soccorritori hanno raggiunto la vetta del monte Musinè. Purtroppo, il prof. Robecchi era morto.

La salma non è stata trasportata a valle, ma rimarrà per tutta la notte sul luogo della sciagura. Domani verrà ricuperata, dopo che sul posto sarà giunto il magistrato incaricato di compiere gli accertamenti. E' probabile che, con il pretore di Rivoli, si rechino sul posto anche i membri della commissione d'inchiesta che verrà nominata domattina.

Il dott. Carlo Magnani è stato ricoverato nel reparto del prof. Dogliotti, all'ospedale delle Molinette. La prognosi è di soli 40 giorni. Il pilota ha riportato la frattura semplice della gamba destra, una contusione allo sterno, ferite lacero contuse al viso. Le condizioni generali sono ottime.

* * *

NEW YORK, 2. — Venti morti e 70 feriti e ustionati, più o meno gravi, sono il bilancio definitivo della sciagura aerea avvenuta ieri sera a New York. Alle 18.01, — com'è noto — un DC-6 della *Northeast Airlines*, partito con tre ore di ritardo a causa delle avverse condizioni atmosferiche, è precipitato poco dopo il decollo dall'aeroporto La Guardia sull'isola di Riker, nell'East River. L'aereo è caduto presso un penitenziario, appiccando il fuoco a due edifici. Le operazioni di soccorso sono cominciate con notevole ritardo e si sono svolte in una confusione indescrivibile, tanto che fino a stamane c'è stata incertezza sul numero dei morti e dei feriti. Questi ultimi hanno ricevuto le prime cure presso l'infermeria del carcere. Numerosi detenuti si sono prodigati nell'opera di soccorso.

L'incidente è avvenuto mentre infuriava una bufera di neve; la visibilità era pressochè nulla. Neve e nebbia avevano indotto le compagnie aeree a sospendere quasi tutti i voli, ma, non si sa ancora perchè, la *Northeast* ha deciso, ad un certo punto, di far partire il DC-6. L'apparecchio, le cui ali erano coperte di ghiaccio, è stato spinto in un hangar, dove le incrostazioni sono state sciolte con getti di acqua calda. Poi l'equipaggio e i passeggeri sono saliti a bordo e il volo è cominciato. Un minuto dopo (l'operazione di decollo non era ancora terminata) si è verificato il disastro.

Fra gli ustionati c'è un noto pianista, Charles Naylor. Ha le mani coperte di piaghe, e si teme che non possa più suonare. Altri passeggeri hanno avuto il volto devastato dalle fiamme.

* * *

PORTSMOUTH (USA), 2. — Un bombardiere B-47, partito ieri sera dalla base americana di Portsmouth, nel New Hampshire, con quattro uomini a bordo, per un volo di addestramento, non ha più fatto ritorno, ne ha più dato notizie di sè. Alcuni pescatori, che si trovavano 15 chilometri al largo della cittadina di Gloucester (Massachusetts), hanno dichiarato di aver visto un aereo precipitare in fiamme nell'Atlantico. Ricerche compiute nella zona hanno fruttato il recupero di alcuni rottami, cinture di salvataggio e battelli pneumatici vuoti. Purtroppo, nessuno degli aviatori è stato avvistato. Si ritiene che i disgraziati siano tutti morti.

* * *

SAN JOSE' (California), 2. — Sul reattore militare esploso ieri in aria e precipitato in pezzi su una casa, nel centro di Mountain View, una cittadina californiani, si apprendono i seguenti particolari: il pilota è morto. La casa è andata distrutta, ma i vigili del fuoco sono riusciti a salvare una donna rimasta sepolta dalle macerie. L'incendio subito divampato è stato spento prima che si potesse propagare alle case vicine.

* * *

GREENWICH (Connecticut), 2. — Un monomotore pilotato dal direttore di un ufficio di New Jersey si è fracassato durante l'atterraggio in un parco di Merritt. Il pilota è riuscito a salvarsi.

* * *

OTIS (Massachusetts), 2. — Nel pomeriggio di ieri, un aviogetto militare da addestramento è precipitato in mare, venti miglia al largo di Provincetown. Uno dei due componenti l'equipaggio è mancante.

* * *

PARIGI, 2 — Due quadrimotori militari americani, del tipo KB-29 (i cosiddetti «serbatoi volanti», adibiti al rifornimento in volo degli altri aerei) si sono scontrati stamane alle 11.30 circa, nel cielo della Manica, due ore dopo il decollo dalla base di Sculthorpe (Inghilterra). Gli apparecchi sono precipitati in fiamme presso un gruppo di fattorie a Morigny, non lontano da Saint Lo (Normandia). Quattro uomini si sono gettati col paracadute, ma uno di essi è bruciato in aria come una torcia, mentre altri due sono rimasti feriti. Dai rottami degli aerei sono stati estratti 13 cadaveri, orrendamente sfigurati dal fuoco. Schegge di grandi dimensioni sono state raccolte fino a 500 metri di distanza.

* * *

BEDFORD (Massachusetts), 2. — Un F-86 dell'aeronautica statunitense è precipitato mentre cercava di atterrare alla base aerea di Hanscom. Il pilota, grazie al dispositivo automatico di espulsione, si è salvato col paracadute.

* * *

CARACAS, 2. — Nel Venezuela, un elicottero è precipitato sui monti a 55 km. a sud di Caracas. Le tre persone che si trovavano a bordo sono decedute.

Estrazioni del Lotto

Bari	4	6	37	23	44
Cagliari	52	23	82	3	66
Firenze	81	54	39	20	24
Genova	55	13	1	60	11
Milano	60	15	2	6	8
Napoli	49	39	90	17	61
Palermo	51	80	32	34	64
Roma	11	75	38	42	17
Torino	85	63	56	53	17
Venezia	16	37	67	10	31

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

SI AGGRAVANO NELL'ECONOMIA BRITANNICA LE CONSEGUENZE DELL'AVVENTURA DI SUEZ

700 mila disoccupati previsti per la fine di aprile in Inghilterra

Il settore più colpito dalla crisi è quello dell'industria automobilistica, con centro a Coventry - La fabbrica aeronautica "Hawker„ licenzia 4 mila operai - Il governo imporrebbe il blocco dei salari

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 2. — *La possibilità che entro la fine di aprile vi siano in Gran Bretagna oltre 700 mila disoccupati non può essere esclusa, secondo il quotidiano conservatore* Daily Express.

Attualmente i disoccupati in tutto il paese sono 290 mila, e per la prima volta dalla fine della guerra vi sono più richieste che offerte di lavoro: la zona maggiormente colpita è quella di Coventry, e cioè il centro della produzione automobilistica, industria che, già in crisi prima della guerra contro l'Egitto, non ha potuto resistere al colpo infittole dal razionamento della benzina, che ha praticamente ridotto a zero le vendite sul mercato interno.

Se l'industria automobilistica, già indebolita, è stata la prima a soffrire, le conseguenze della deficienza di prodotti petroliferi si cominciano ora a ripercuotere in altri settori produttivi, particolarmente quelli che dipendono sia per il rifornimento delle materie prime sia per la distribuzione dei prodotti, dai trasporti su strada: l'edilizia, insieme all'industria metalmeccanica figura seconda sulla lista delle vittime della crisi, ma la reazione a catena non si ferma qui e si teme che, nel giro di qualche mese, la situazione possa essere ancor più grave.

L'aumento della disoccupazione e la riduzione dei salari determinata dalla riduzione della settimana lavorativa e dalla abolizione degli straordinari sta già restringendo il potere d'acquisto della classe operaia, che dipende in grande misura, per mantenere un certo tenore di vita, dagli acquisti a rate: nella zona di Coventry, già migliaia di lavoratori hanno dovuto sospendere il pagamento delle rate per tutti i beni di consumo durevole da essi acquistati, come apparecchi radio e televisivi, macchine lavatrici, ecc. Di conseguenza, le industrie che producono beni per il consumo domestico e che dipendevano dalla vendita a rate, per mantenere alto il livello di produzione, hanno visto restringere il loro mercato e si trovano a loro volta in difficoltà.

Le piccole fabbriche sono naturalmente quelle che risentono per prime la morsa della restrizione dei consumi e licenziamenti in questo settore sono più che probabili. La crisi potrebbe poi assumere un ritmo ancor più preoccupante se il governo fosse costretto ad imporre ulteriori restrizioni sui rifornimenti di olio pesante all'industria, che ha dovuto già ridurre del 10 per cento il consumo. Sino alla fine di marzo, ha assicurato il ministro delle fonti di energia, i rifornimenti al livello attuale sono assicurati, ricorrendo alle riserve governative, ma nessuna garanzia può esistere per quello che potrà avvenire da aprile in poi, ove le importazioni di petrolio non si normalizzassero.

Una decisione positiva del governo sul piano generale avrà, d'altra parte, conseguenze negative sul mercato del lavoro, aggravando il problema della disoccupazione: nel quadro della riduzione delle spese militari, numerose ordinazioni, particolarmente nel settore aeronautico, sono state annullate e la grande fabbrica «Hawker», che si è vista recentemente sospendere la ordinazione di 100 caccia «Hunter», sta progressivamente licenziando i suoi 4 mila operai e dovrà probabilmente chiudere i battenti nel giro di 6 mesi, se non otterrà commesse civili.

Soluzioni per rendere meno aspra la crisi esisterebbero indubbiamente (una conferenza di lavoratori di Coventry, ad esempio, ha recentemente sottolineato la esigenza di intensificare le esportazioni di auto verso l'Europa orientale e la Cina), ma non sembra che il governo intenda preoccuparsi troppo della possibilità che il livello di mezzo milione di disoccupati venga superato: vi è chi pensa anzi che tale prospettiva non dispiaccia al governo, desideroso di porre gli industriali nelle migliori condizioni possibili per opporsi alle rivendicazioni salariali dei lavoratori e imporre di fatto un blocco dei salari in regime di inflazione.

Non sarebbe questa, del resto, la sola pressione sul livello di vita degli operai ed anche della piccola borghesia: lunedì, con procedura di urgenza assolutamente irregolare, il governo presenterà al Parlamento la legge per lo sblocco degli affitti che ha suscitato aspre reazioni perfino in seno al gruppo parlamentare conservatore e si accinge, inoltre, nel quadro delle economie delle spese governative, a diminuire sostanzialmente le voci di bilancio per il servizio sanitario nazionale

LUCA TREVISANI

Il maresciallo Von Paulus è morto nella sua casa a Dresda

Comandò le truppe tedesche a Stalingrado - Il 2 luglio del 1954 parlò della propria svolta politica che lo condusse a condannare il riarmo della Germania

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 2. — Il feldmaresciallo Friedrich von Paulus è morto questa notte a Dresda, dove aveva stabilito la sua residenza dal giorno del ritorno dalla prigionia di guerra nell'Unione Sovietica.

La notizia della sua scomparsa è stata data nel primo pomeriggio assieme a un elogio funebre del Fronte nazionale.

Von Paulus era nato a Breitenau nel 1890, e aveva dovuto seguire la carriera delle armi più su pressione del padre, un alto funzionario prussiano che per propria predisposizione.

Dell'ufficiale, e in particolar modo dell'ufficiale tedesco, non aveva nemmeno le apparenze. Assomigliava molto più a un professore universitario, e sapeva parlare in modo convincente e piacevole.

Il destino volle tuttavia che quest'uomo, il quale non si sentenne questa carica sino al settembre 1940 quando divenne per circa un anno e mezzo vice capo di stato maggiore generale.

Von Paulus quando faceva parte dell'esercito tedesco

Alla morte di Von Reithenau assunse il comando della 6ª Armata che guidò in quella battaglia di Stalingrado che gli fruttò nel breve spazio di 48 ore il bastone di maresciallo e le maledizioni di Hitler, dal quale venne definito un traditore per avere contravvenuto ai suoi ordini di resistenza a oltranza, ed essersi arreso ai sovietici con i duecentocinquantamila uomini che gli restavano ancora.

Fu in quei giorni che iniziò la sua svolta politica, di cui parlò in pubblico una sola volta: il 2 luglio 1954, quando tenne alla *Haus der Presse* di Berlino est, pochi mesi dopo il suo ritorno dall'URSS, una conferenza stampa in cui prese posizione su tutti i problemi politici e strategici del momento, condannando decisamente il riarmo tedesco e pronunciandosi per una unificazione pacifica e la creazione di un sistema di sicurezza collettivo.

Von Paulus aveva pure dichiarato, in quella conferenza stampa, che le armi ermonucleari non possono essere decisive dal punto di vista militare.

In tutti questi anni Von Paulus aveva anche stretto dei contatti con un gran numero di ex generali residenti in Germania occidentale, e aveva organizzato due conferenze nazionali, in cui aveva sottolineato il dovere degli ex militari di farsi portavoce di una nuova politica di pace.

SERGIO SEGRE

Il colloquio Gronchi-Segni

(continuazione dalla 1. pag.)

preannuncia pressochè insanabile.

Tutto questo gioco di posizioni «attesiste» che scuote la maggioranza conserva però, essenzialmente, il carattere di una manovra tesa a non scoprirsi troppo nei confronti del Congresso del PSI. Se così non fosse, PSDI e PRI non esiterebbero a sostenere apertamente un programma e una politica capaci di favorire un onesto incontro con i socialisti.

Il *secondo congresso* nazionale dell'USI si è aperto ieri all'EUR, presenti 200 delegati chiamati essenzialmente a scegliere tra due alternative: una rapida confluenza nel PSI o la partecipazione a un generale processo di unificazione socialista. Sono intervenuti Luzzatto e Amaduzzi per il PSI, Vittorelli di U.P., Zagari per la sinistra del PSDI, ed anche Parri. Il C.C. del PCI ha, com'è noto, inviato un messaggio augurale e così la segreteria della CGIL. Nella sua relazione, Magnani si è pronunciato sostanzialmente per una confluenza nel PSI, e, delineando una possibile piattaforma per l'unificazione socialista, si è pronunciato per una politica di superamento dei blocchi, per una netta rottura col centrismo, per l'unità sindacale e contro ogni anticomunismo preconcetto e ogni discriminazione.

Koestler sorpreso a guidare ubriaco

LONDRA, 2 — Il noto scrittore anticomunista Arthur Koestler, autore, fra l'altro, del romanzo «Buio a mezzogiorno», è stato rinviato a giudizio da un tribunale di Londra per «guida imprudente in stato di ubriachezza».